SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

357° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 1989

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	4
3 ^a - Affari esteri	»	7
4 ^a - Difesa	»	11
5 ^a - Bilancio	»	13
6 ^a - Finanze e tesoro	»	20
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	23
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	26
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	30

Commissioni speciali

Condizione di lavoro nelle aziende	Pag.	33
--	------	----

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	Pag.	34
Riconversione industriale	»	38

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag.	74
CEE - Comitato pareri	»	77

CONVOCAZIONI	Pag.	78
--------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 1989

151^a Seduta

Presidenza del Presidente

ELIA

Interviene il Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e i problemi istituzionali Maccanico.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente norme sul sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica

(Parere al Ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali)

Il Presidente Elia, stante la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, a richiesta dei senatori intervenuti, rinvia l'esame dell'argomento all'ordine del giorno alla seduta pomeridiana di domani, convocata per le ore 15.

La seduta termina alle ore 16,35.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 1989

113^a Seduta*Presidenza del Presidente*
Covi

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione e Coco.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE**Delega al Governo per l'attuazione di direttive comunitarie in materia societaria (1519)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 6 giugno scorso.

Il presidente Covi dà conto dell'avvenuta emissione dei pareri favorevoli della 5^a Commissione e della Giunta per gli affari europei e favorevoli con osservazioni della 1^a e della 6^a Commissione.

Il senatore Battello esordisce rammentando la condanna (1986) della Corte di Giustizia comunitaria intervenuta nei confronti dell'Italia per la mancata attuazione della IV Direttiva in materia societaria e l'avvenuta attivazione della procedura di infrazione per la III e per la VI Direttiva.

Con riferimento, poi, al merito del disegno di legge in titolo, si esprime in senso favorevole, condividendo in pieno anche la relazione del presidente Covi.

Tuttavia, dichiara di non potersi esimere dal rilevare l'opportunità di introdurre una lieve modifica al testo presentato dal Governo. Ritiene infatti che si dovrebbe indicare al legislatore delegato anche l'obiettivo di estendere gradualmente l'obbligo di certificazione dei bilanci alle società di maggiori dimensioni, in base a parametri che verranno definiti nei decreti delegati, fatte beninteso salve le competenze del collegio sindacale e a condizione di reciprocità internazionale.

Il senatore Casoli, pur condividendo quanto affermato dal senatore Battello, ritiene preferibile trasfondere tale osservazione in un ordine del giorno che richiami la necessità di provvedere in materia, allorchè si passerà all'attuazione della VIII Direttiva, invece che in una modifica del testo legislativo all'esame.

Il senatore Gallo, espresso il più vivo apprezzamento per la relazione svolta dal Presidente, presenta un emendamento, che recepisce il suggerimento del senatore Battello. In esso si chiarisce altresì che la certificazione dovrà essere effettuata da società di revisione iscritte all'albo speciale di cui al decreto presidenziale n. 136 del 1975.

Si mostra poi dubbioso sul fatto che in tempi brevi si possa addivenire ad una introduzione nell'ordinamento italiano dell'VIII Direttiva, sinchè non si sarà riusciti a comporre le differenti posizioni dei dottori commercialisti e dei ragionieri collegiati.

Dopo che all'emendamento del senatore Gallo si sono aggiunte le firme dei senatori Moro, Casoli, Acone e Battello, prende la parola il relatore, presidente Covi, per rilevare, sul piano meramente formale, che sarebbe preferibile introdurre il relativo testo prima della lettera *m*) dell'articolo 1, invece che dopo la medesima lettera, come originariamente proposto. Accolto tale suggerimento, il presidente Covi esprime parere favorevole sulla proposta di modifica.

Conclude poi il suo intervento giudicando opportuno lasciare al legislatore delegato la fissazione del criterio di quali società e secondo quali parametri si dovrà introdurre la condizione di reciprocità.

Interviene quindi il sottosegretario Castiglione, dichiarandosi disponibile all'accoglimento dell'emendamento che è, poi, approvato.

Si dà infine mandato al presidente Covi di riferire in senso favorevole all'Assemblea, richiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

IN SEDE DELIBERANTE

Mazzola ed altri: Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429 (norme penali in materia di versamenti dei sostituti di imposta), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516 (1392)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il presidente Covi ricorda come prima del trasferimento alla sede deliberante il provvedimento fosse stato già esaminato approfonditamente dalla Commissione in sede referente fino a giungere alla predisposizione di un testo per l'Assemblea.

Il senatore Battello, che aveva già riferito nella precedente fase, illustra alla Commissione tale testo elaborato nella seduta del 10 maggio e propone di assumerlo a base dell'odierna discussione. Concorda la Commissione.

In relazione all'articolo 1 il relatore rileva come, opportunamente, si sia espressamente disposta l'abrogazione del secondo comma dell'articolo 2 della legge n. 516 del 1982. Soppressione, questa, in forza della quale si dispone coerentemente l'introduzione di un articolo 2-*bis* alla medesima legge, per cui sarà punito con la reclusione da due mesi a tre anni e con la multa da un quarto alla metà della somma non versata chiunque non versi all'erario le ritenute effettivamente operate, qualora l'ammontare delle medesime sia superiore a 10 milioni.

Il testo reca anche una norma di non punibilità qualora i versamenti siano effettuati entro il termine previsto per la presentazione della dichiarazione annuale del sostituto di imposta. Rileva, che si tratta dell'unico delitto fra i reati tributari, che non richieda intento fraudolento.

Ricorda altresì che all'articolo 2 si dispone che la norma di cui all'articolo 2-*bis* della legge n. 516 si applicherà anche nel caso in cui il fatto

sia stato commesso prima dell'entrata in vigore dell'emananda legge, qualora il versamento sia stato eseguito entro 90 giorni da tale data.

Si passa quindi all'esame degli articoli nel testo già elaborato dalla Commissione, in sede referente, nella seduta del 10 maggio 1989. All'articolo 1 il senatore Acone illustra un emendamento, sottoscritto anche dal senatore Casoli (sostitutivo del secondo comma dell'articolo 2-bis che si vuole introdurre nella legge n. 516 del 1982), tendente a escludere la punibilità quando i versamenti, purchè comprensivi degli interessi e della soprattassa di cui all'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 602 siano effettuati entro il termine previsto per la presentazione della dichiarazione annuale del sostituto di imposta.

Il senatore Lipari per parte sua illustra un altro emendamento volto ad aggiungere allo stesso secondo comma dell'articolo 2-bis il seguente periodo: «Resta salvo l'obbligo al pagamento della soprattassa e degli interessi di cui all'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 602». Tale emendamento vuole evitare che si verifichi il risultato cui potrebbe condurre l'approvazione della proposta di modifica illustrata dal senatore Acone, cioè quello di gravare la macchina della giustizia di oneri ancora maggiori rispetto a quelli da cui la si intenderebbe alleviare, in quanto qualsiasi errore nel conteggio degli interessi e della soprattassa dovuti condurrebbe all'apertura di un procedimento penale.

Il senatore Acone replica facendo osservare come sia irrinunciabile subordinare il venir meno della fattispecie di reato ad una condotta del soggetto che elimini integralmente le conseguenze patrimoniali, negative per l'erario, del suo precedente comportamento.

Si apre un dibattito, nel corso del quale il senatore Gallo si pronuncia a favore dell'emendamento illustrato dal senatore Acone, giacchè presenta l'indubbio vantaggio della eliminazione di una procedura amministrativa di accertamento e di riscossione delle somme dovute a titolo di interessi e soprattassa, che diversamente si affiancherebbe al procedimento penale.

Dopo che anche il senatore Battello ed il sottosegretario Castiglione si sono pronunciati a favore dell'emendamento illustrato dal senatore Acone, questo è posto ai voti ed approvato. L'emendamento del senatore Lipari risulta quindi precluso.

È poi approvato l'articolo 1 nel testo emendato, come pure - senza discussione - l'articolo 2 ed il disegno di legge nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Covi ricorda che con l'approvazione del disegno di legge n. 1392, sono stati esauriti tutti gli argomenti già iscritti all'ordine del giorno per la corrente settimana. Peraltro in data odierna è stato trasmesso dalla Camera dei deputati, e deferito alla 2ª Commissione per l'esame, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 230 del 1989, recante disposizioni urgenti per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575. Tale provvedimento sarà inserito all'ordine del giorno della seduta già convocata per domani giovedì 3 agosto 1989 alle ore 15.

La seduta termina alle ore 16,50

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 1989

47^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

*Interviene il ministro degli affari esteri De Michelis.**La seduta inizia alle ore 9.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

In apertura di seduta il presidente Achilli saluta il nuovo ministro degli affari esteri De Michelis e gli porge, a nome dell'intera Commissione, il benvenuto. Rivolge anche un particolare benvenuto al senatore Fanfani che torna a far parte della Commissione.

Prende poi la parola il senatore Boffa, per ricordare che già un anno fa una delegazione parlamentare si è recata in Etiopia e che a quella visita avrebbe dovuto far seguito un'altra in Somalia e in Sudan per completare il quadro della situazione nel Corno d'Africa: ciò non è avvenuto nonostante varie sollecitazioni ed egli chiede ora che l'iniziativa possa aver seguito alla ripresa dell'attività.

Il presidente Achilli fa presente al senatore Boffa di aver più volte insistito sulla questione con il ministro Andreotti senza riuscire ad ottenere un esito positivo. Egli sottoporrà ora al ministro De Michelis gli elementi di conoscenza a sua disposizione per riprendere il discorso sull'iniziativa ricordata dal senatore Boffa.

IN SEDE DELIBERANTE

Finanziamento del servizio sociale internazionale (386-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Riferisce brevemente il senatore Orlando sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati e che riguardano esclusivamente l'onere finanziario e la sua copertura ricordando che, al riguardo, la 5^a Commissione ha espresso il parere favorevole.

Con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione approva quindi la nuova formulazione dell'articolo 1 e, poi, la modifica all'articolo 4

nonchè l'intero articolo nel testo modificato. Si procede infine alla votazione finale.

Norme specifiche sul servizio diplomatico (742-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando, che si limita a chiedere l'approvazione dell'unica modifica introdotta dalla Camera dei deputati al primo comma dell'articolo 3 concernente l'onere finanziario della legge e la relativa copertura.

Prende quindi la parola il ministro De Michelis il quale, premesso di aver molto tenuto ad essere presente alla prima riunione della Commissione dopo la sua nomina e dopo aver auspicato che alla ripresa dei lavori si tenga in questa sede un'ampia discussione sui più importanti temi di politica internazionale nel corso della quale avrà modo di esporre le sue posizioni – peraltro note – ma soprattutto il suo programma di lavoro, passa a trattare del provvedimento in discussione. A questo riguardo fa presente che gli sono note le sue vicende e il nesso che intercorre tra esso e la riforma organica del Ministero degli esteri esprimendo, peraltro, la convinzione che in nessun modo l'approvazione del disegno di legge stesso eluda l'assoluta urgenza e indifferibilità della richiamata riforma.

Dopo aver altresì ricordato che gli sono note le posizioni dei diversi sindacati MAE – che ha già incontrato –, il ministro De Michelis comunica alla Commissione la sua intenzione di inviare alle Camere entro il mese di settembre il disegno di legge di riforma dal momento che la materia è ormai sufficientemente delibata almeno al livello di Governo e che è tempo che il Parlamento cominci ad occuparsene anche se, magari, la discussione potrà non essere breve nè facile: egli vi prenderà comunque parte con il massimo grado di apertura possibile. È con questo spirito che si associa all'invito del relatore ad approvare il provvedimento.

Dopo un breve intervento del presidente Achilli, che approfitta della dichiarazione di disponibilità del Ministro per segnalargli la opportunità che il Governo segua finalmente i lavori del Comitato ristretto delle Commissioni 3^a e 7^a sulla riforma degli Istituti italiani di cultura all'estero, prende la parola il senatore Pollice.

L'oratore, dopo aver rilevato innanzitutto che da anni si ascoltano assicurazioni e scadenze precise sulla presentazione del disegno di legge di riforma del MAE che sono state regolarmente disattese e dopo aver rilevato che anche la garanzia fornita dal ministro De Michelis dovrebbe servire oggi a far ingoiare alla Commissione una pillola amara, si sofferma sulla modifica introdotta dalla Camera al disegno di legge in discussione, rilevando di ritenere inesatta la previsione di spesa dal momento che – come affermano tutte le organizzazioni sindacali del MAE – essa non tiene conto del maggior onere derivante dall'aumento dell'indennità di servizio all'estero in relazione alle nuove qualifiche.

Dopo aver fatto presente che la 5^a Commissione ha sì dato parere favorevole, ma che in quella stessa sede il presidente Andreatta ha espresso preoccupazione per le conseguenze di questa legge, il senatore Pollice afferma di non voler negare i diritti dei diplomatici a miglioramenti di

carriera, ma si chiede perchè questo diritto debba essere riconosciuto solo a loro e non nel quadro di una riforma organica. Egli invita quindi la Commissione a riflettere attentamente.

Il senatore Boffa, dopo essersi associato al benvenuto del presidente Achilli al ministro De Michelis ed aver auspicato una fruttuosa collaborazione con la Commissione, si rammarica che l'odierno primo contatto veda lo stesso Ministro patrocinare una cattiva legge che è stata «strappata» al Senato solo con la promessa - che è agli atti - di presentare il disegno di legge di riforma entro il 31 dicembre 1988.

Poichè la promessa, che non era neppure nuova, non è stata a tutt'oggi mantenuta, il ministro De Michelis deve comprendere l'amarezza e lo scetticismo dei senatori comunisti che avvertono fortemente l'esigenza di una riforma organica del MAE anche in relazione ai molti nuovi e importanti compiti cui la Farnesina deve attendere.

Dopo aver ricordato che l'attuale provvedimento, proprio per essere corporativo, ha provocato conflitti profondi all'interno del Ministero e dopo aver sottolineato che la contrarietà della sua parte politica non nega l'esigenza di dare soluzione ai problemi di una parte del corpo diplomatico, ma mira a far considerare i diritti di tutte le altre componenti dell'Amministrazione, l'oratore conclude ribadendo la propria contrarietà ed auspicando che il Parlamento possa davvero esaminare in tempi brevi la riforma.

Il senatore Granelli si associa all'invito del relatore, anche se conosce bene l'iter travagliato di questo provvedimento che egli considera peraltro come una pagina da voltare al più presto per aprire la via alla riforma: in questo senso si raccomanda al Ministro che ringrazia anche per la disponibilità espressa per un ampio dibattito di politica estera. Coglie questa occasione per richiamare l'attenzione dello stesso Ministro sul drammatico problema del Medio Oriente, dove si assiste ad una *escalation* di violenza che ha alla base problemi politici irrisolti e chiede a nome dei senatori democristiani una vigilanza attenta e una continua azione in sede europea.

Il senatore Pozzo ringrazia a sua volta il Ministro per la dichiarata disponibilità ad avviare al più presto una ricognizione della situazione internazionale e, quindi, anche della gravissima situazione accennata dal senatore Granelli, sulla quale sollecita la massima attenzione del Governo. Per quanto riguarda il provvedimento in discussione l'oratore preannuncia voto favorevole pur con tutte le riserve già espresse in altre occasioni.

Il senatore Bonalumi ricorda al senatore Pollice che il provvedimento non comporta oneri aggiuntivi relativi al servizio all'estero dal momento che la gran parte del personale interessato occupa posti-funzione all'estero non suscettibili di elevazione per effetto dell'avanzamento e che anche le poche unità interessate all'elevazione permarranno fino all'avvicendamento nel posto-funzione ricoperto e che l'Amministrazione è autorizzata a non modificare le posizioni in archi di tempo così limitati come quello di operatività della nuova normativa. Si tratta, dunque, di un provvedimento che serve solo a far superare delle strozzature e che non anticipa nè compromette la riforma: d'altra parte se il Ministro è in condizione di presentare tale riforma entro settembre ciò vuol dire che l'Amministrazione ha seriamente lavorato per renderla possibile.

Il senatore Gerosa si associa agli auguri al nuovo Ministro e lo ringrazia per la sensibilità politica dimostrata partecipando alla odierna seduta e preannunciando un'ampio giro di orizzonti di politica estera.

Per ciò che concerne il disegno di legge in discussione ricorda che è agli atti del Senato l'invito a collegarlo alla riforma organica e preannuncia il suo voto favorevole che nasce dalla convinzione che si debba chiudere questo capitolo proprio per avviare al più presto un discorso più ampio.

Replica brevemente il ministro De Michelis il quale conferma quanto detto dal senatore Bonalumi sulla mancanza di effetti automatici della legge circa le indennità all'estero. Il Ministro coglie anche l'occasione per riprendere la questione sollevata in apertura dal senatore Boffa circa il Corno d'Africa impegnandosi ad affrontare l'argomento alla ripresa, preventivando fin da ora una visita della Commissione in Somalia nel mese di ottobre. Per il Sudan non è in condizioni di impegnarsi oggi ma si riserva di tornare sull'argomento a settembre.

La Commissione approva quindi il primo comma dell'articolo 3 nel testo modificato dalla Camera e l'articolo 3 nel testo modificato. Si procede infine alla votazione finale.

La seduta termina alle ore 9,30.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 1989

74^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Fassino.**La seduta inizia alle ore 15,40.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di nuovo regolamento relativo alla dispensa dal servizio di leva degli arruolati con minor indice di idoneità somatico-funzionale o psico-attitudinale**

(Parere al Ministro della difesa ai sensi dell'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958) (Esame)

In apertura di seduta, il presidente Giacometti formula un cordiale saluto ed un augurio di buon lavoro al sottosegretario Fassino.

Riferendo sul documento in titolo, il senatore Poli ricorda preliminarmente la normativa che regola la dispensa dal servizio di leva. In particolare, l'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1964 (come sostituito dall'articolo 7 della legge n. 958 del 1986) in materia di dispensa dal servizio di leva dei giovani aventi minor indice di idoneità somatico-funzionale e psico-attitudinale, stabilisce che con decreto del Ministro della difesa vengano individuati per categorie i vari coefficienti di inidoneità.

Il Ministro, prima di procedere all'emanazione del predetto decreto, deve, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 958 del 1986, acquisire il parere delle Commissioni difesa dei due rami del Parlamento. In effetti, rileva l'oratore, il decreto attualmente in vigore (n. 466 del 24 settembre 1988) ha tenuto ampiamente conto delle osservazioni formulate dalla Commissione difesa del Senato nella seduta del 25 febbraio 1988.

A distanza di poco meno di un anno, si rendono tuttavia necessarie una modifica di carattere sostanziale, consistente nell'inserimento nella prima categoria (quella comprendente i soggetti meno idonei) dei giovani sieropositivi agli anticorpi anti HIV asintomatici, nonché una modifica più squisitamente formale, volta ad una più facile comprensione del decreto e consistente in una nuova elencazione delle varie categorie iniziando da quelle individuanti le menomazioni più lievi e procedendo per ordine di gravità.

Ritenendo tali modifiche condivisibili, il relatore propone l'emissione di un parere favorevole.

Apertasi la discussione, ha la parola il senatore Giacchè il quale dà atto al Ministro della difesa di avere a suo tempo accolto ampiamente - come già rilevato dal relatore - le osservazioni della Commissione difesa del Senato sul precedente schema di decreto. Ritiene, inoltre, condivisibile l'introduzione nella prima categoria dei soggetti sieropositivi, mentre esprime qualche perplessità sulle modifiche formali (che, a suo avviso, rischiano di complicare e non già di facilitare la comprensione del provvedimento). Rileva, infine, che la seconda categoria, così come individuata nello schema di regolamento, includendo i giovani in possesso di più coefficienti 4 in tutti i parametri del profilo sanitario, finirebbe con il rappresentare una ipotesi più grave della successiva prima categoria, la quale include i giovani in possesso anche di un solo coefficiente 4 in taluni parametri del profilo sanitario specificamente individuati (apparato cardiocircolatorio, respiratorio, psichico ed ematologico immunitario per soggetti sieropositivi).

Per evitare equivoci, prospetta, quindi, l'opportunità di sopprimere la predetta seconda categoria.

Dopo interventi dei senatori Fiori (il quale condivide la proposta di soppressione del senatore Giacchè) e Cappuzzo (il quale rileva che il problema potrebbe essere risolto precisando meglio l'ambito dei destinatari della seconda categoria), il relatore Poli propone di inserire nel testo del parere una modifica alla seconda categoria, specificando che in essa debbano essere ricompresi i giovani in possesso di più coefficienti 4 nei parametri del profilo sanitario con esclusione (oltre che della statura) di quelli specificamente elencati nella successiva categoria).

Il sottosegretario Fassino, dopo aver fatto osservare che il presente schema di regolamento intende semplicemente introdurre lievi modifiche al decreto vigente (a parte quella sostanziale sui soggetti sieropositivi) così come è stato già rilevato dal relatore, auspica l'emissione di un parere favorevole e non si oppone alla proposta emendativa testè illustrata dallo stesso relatore Poli.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Poli di redigere un parere favorevole sull'atto in esame nel quale sia contenuta l'osservazione da lui evidenziata.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Poli, considerato che nella recentissima riunione del Consiglio Supremo di Difesa è stata prospettata l'opportunità di procedere ad una revisione del modello di difesa nazionale, chiede che, alla ripresa dei lavori, intervenga in Commissione il ministro Martinazzoli per illustrare le linee generali della politica militare a cui intende ispirarsi il nuovo Governo.

Concorda la Commissione.

Il presidente Giacometti avverte che intraprenderà senz'altro le opportune iniziative affinché la predetta audizione possa svolgersi nel prossimo mese di settembre.

La seduta termina alle ore 16,10.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 1989

135^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

Intervengono i ministri del tesoro Carli e del bilancio e della programmazione economica Cirino Pomicino, nonché il sottosegretario di Stato per il tesoro Rubbi.

La seduta inizia alle ore 10,15.

AFFARI ASSEGNATI

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1990-1992 (Doc. LXXXIV, n. 2)

Nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1990-1992 (Doc. LXXXIV, n. 2-bis)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Barca, che afferma preliminarmente che probabilmente si sarebbe dovuto maggiormente meditare il contenuto della Nota di aggiornamento al Documento, poichè essa deve costituire la base della prossima legge finanziaria: sulla stregua di quanto essa contiene non si è invece in grado di indicare precisi criteri per la redazione della finanziaria stessa e dei provvedimenti di accompagnamento, tanto più che, stando alle affermazioni del Ministro del bilancio, si tenderebbe a lasciare una vasta area di incertezza in merito al loro numero e al loro contenuto. È invece indispensabile evitare che accada, come lo scorso anno, che i provvedimenti collegati vengano presentati senza un criterio organico.

Quanto agli obiettivi della manovra, posto che le modifiche introdotte alla stesura originaria della Nota li hanno resi più incerti, soprattutto per quanto riguarda le questioni dello sviluppo, del *deficit* e dell'inflazione, sembra che le tre «regole» del pareggio del disavanzo primario, del contenimento della spesa corrente e dell'ampliamento delle entrate, manifestino una visione che non intende aggredire i veri problemi strutturali

dell'economia italiana. È invece indispensabile manovrare il sistema economico per governare la finanza pubblica, tenendo conto che certamente occorre affrontare i problemi evidenziati dal Governo, ma non basta limitarsi agli interventi proposti, atteso il fatto che, ad esempio, per quanto riguarda le spese correnti, il problema non è tanto quello della loro quantità, quanto quello dell'anomala qualità dei servizi e della struttura della spesa rispetto al resto d'Europa.

Quanto poi alle spese in conto capitale, occorre denunciare l'inaudito spreco di risorse che ne deriva, soprattutto per quelle che riguardano i trasferimenti alle imprese ed alle pseudo-imprese. Ciò vale soprattutto per il Mezzogiorno, sia con riferimento agli interventi relativi alla ricostruzione nelle zone terremotate, che avvengono al di fuori di ogni strategia e di ogni controllo, sia a quelli concernenti l'intervento straordinario che, per i grandi gruppi industriali, giungono, mediante il sistema dei contratti di programma, a coprire fino al 90 per cento degli investimenti in conto capitale. Con questi meccanismi, che vanno ben al di là di quanto consentito dalla legge, non solo si distribuiscono risorse al di fuori di qualsiasi forma di controllo e con procedure particolarmente vantaggiose, ma si introducono anche pericolose turbative al mercato. È dunque indispensabile sciogliere tutti i Consigli di amministrazione di tutti gli enti di promozione del Sud, al fine di escludervi i rappresentanti dei partiti. Occorre inoltre ricondurre gli interventi straordinari nell'ambito di quelli ordinari, al fine di evitare che ogni frammento del territorio nazionale sia governato da una legislazione speciale ed ogni spesa sia sottratta al controllo, come accade nel caso dell'AIMA.

Se dunque la spesa in conto capitale necessita di una revisione qualitativa, con riferimento ai trasferimenti alle imprese, dalla quale discenderà inevitabilmente anche la diminuzione della spesa stessa, quanto alla questione della vendita delle proprietà immobiliari pubbliche, occorre evitare accuratamente che si possano verificare operazioni speculative.

Accanto alla riconsiderazione dei trasferimenti alle imprese, occorre intervenire anche con misure che disincentivino il credito al consumo, che non possono essere solo inasprimenti dell'IVA, ma che devono avere anche carattere selettivo.

Quanto ai trasferimenti al Mezzogiorno poi, si deve notare che tra essi vengono considerate somme che in realtà il Sud non riceve, mentre in sostanza vengono eccessivamente finanziati i consumi di questa parte del territorio nazionale.

È chiaro però, a suo avviso, che nessun giovamento potrà trarre la spesa pubblica se non si riformerà la pubblica amministrazione, che si regge ancora sul criterio dell'anzianità e che occorre responsabilizzare per obiettivi e per progetti.

Quanto al problema delle entrate è poi indispensabile agire per recuperare la fascia di evasione ed elusione prima di pensare a nuove imposte. In particolare sarebbe opportuno adottare meccanismi di autodenuncia in materia immobiliare e introdurre una patrimoniale ordinaria a bassa aliquota, sostitutiva di ILOR e INVIM. In ogni caso la mozione a conclusione del dibattito dovrebbe dettare principi concreti in materia.

Interviene quindi il senatore Forte che, nell'osservare che la Nota di aggiornamento al Documento si muove nella stessa linea del Documento, si sofferma sulla questione della spesa per interessi, con riferimento all'andamento dell'inflazione. In realtà il presupposto del Documento è quello in

base al quale elemento fondamentale sarebbe il disavanzo primario, mentre quello secondario verrebbe considerato una sorta di dato e il suo onere diverrebbe apparente ove si procedesse a diminuire lo *stock* del debito. Conseguentemente il tasso di interesse dipenderebbe dalla domanda di risparmio e, in definitiva, dal disavanzo primario. Tale approccio però si scontra con il fatto che in realtà la finanza pubblica si occupa di flussi finanziari e dunque deve tener conto dei problemi della cassa, che impongono di pagare il fabbisogno. D'altra parte il calcolo effettuato nel Documento, in base al quale un punto di interesse equivarrebbe a circa 10.000 miliardi, per quanto riguarda i suoi effetti sulla spesa per interessi, non tiene conto del fatto che in realtà gli incrementi dell'inflazione provocano un aumento più che proporzionale nel tasso di interesse, a causa del gioco delle aspettative, come accade oggi, ad esempio, nel mercato immobiliare.

Ciò posto è dunque indispensabile che si dia il segno che, mediante la manovra, si intende fermamente contenere l'inflazione: a tale scopo è necessario intervenire con misure di raffreddamento autunnale della domanda. Pertanto l'innalzamento dei tassi di interesse costituisce una manovra congiunturale raccomandabile, soprattutto al fine di tenere elevato il valore di cambio della lira, per quanto concerne il settore soggetto alla concorrenza internazionale.

Per quanto riguarda invece il settore non soggetto alla concorrenza internazionale, occorre molta cautela allorchè si tratta di intervenire sulle tariffe e sui canoni, evitando di provocare traslazione in avanti dei rincari, come è avvenuto a seguito dell'incauta adozione di inasprimenti dell'IIVA e dell'istituzione dell'ICIAP. Conseguentemente, poichè gli strumenti a disposizione sono scarsi, occorre contenere le tariffe dei pubblici servizi e i prezzi controllati e, per quanto riguarda l'equo canone, provvedere al suo blocco.

Oltre a tali interventi è indispensabile utilizzare la manovra della cassa del bilancio pubblico al fine di rallentare le spese e accelerare le entrate. In materia di condono fiscale, poi, si dovrebbe pensare ad una sanatoria anche penale delle infrazioni commesse, onde non disincentivare le autodenuce dei contribuenti, e ad adottare misure per smaltire il contenzioso tributario arretrato.

In conclusione osserva il senatore Forte la manovra più importante resta comunque quella tesa a soffocare la spirale inflazionistica, da indirizzare soprattutto al contenimento della *escalation* degli interessi sul debito pubblico.

Ha quindi la parola il senatore Cavazzuti, che osserva preliminarmente come qualsiasi manovra di finanza pubblica non possa non tener conto dello scenario europeo, soprattutto per quanto riguarda gli effetti della liberalizzazione dei movimenti dei capitali che si realizzerà a partire dal 1° luglio del prossimo anno. A questo proposito sottolinea che lascia inquietanti interrogativi il fatto che non siano state promosse quelle misure che sarebbe stato indispensabile adottare prima di tale data. Ed in particolare le due filosofie che si contrappongono relativamente alla questione dell'armonizzazione fiscale lasciano intravedere uno scenario estremamente incerto, nel quale non è dato conoscere l'effetto che deriverà dai movimenti di capitale relativi alla riallocazione del risparmio italiano e derivanti sia dalla ricerca di forme di evasione fiscale, quale può essere il trasferimento di risorse negli esistenti paradisi fiscali comunitari, sia dalla riallocazione conseguente a

investimenti a medio termine, sia infine dalla probabile guerra degli intermediari per conquistarsi i depositi a vista.

L'assenza dell'omogeneizzazione fiscale dunque costituisce un ostacolo all'integrazione reale delle economie europee e sicuramente un fattore destabilizzante, soprattutto in carenza di adeguati indirizzi governativi, con riferimento al problema delle aliquote fiscali e ai tassi di interesse. Ciò in considerazione del fatto che gli effetti della mancata armonizzazione sui regimi dei cambi potrebbero essere devastanti, ove si ritornasse ad un sistema di cambi flessibili: infatti non sarebbe possibile realizzare alcun piano di rientro ove saltassero i meccanismi di rigidità dei cambi stessi. Su tale questione dunque, che vede accomunati gli intendimenti del Governo e dell'opposizione - come dimostra anche il fatto che il segretario del più importante partito di opposizione si è dichiarato a favore della riduzione nel breve periodo del debito pubblico in percentuale del prodotto interno lordo - è opportuno assumere decisioni sin da ora.

Ha quindi la parola il senatore Andriani, che osserva innanzitutto che sarebbe stato opportuno che il Governo, anziché produrre una Nota di aggiornamento, modificasse il Documento di programmazione, al fine di rendere esplicito se le previsioni di entrata e di spesa attuali confermino o meno quelle contenute nel Documento originario, al fine di evitare di dover rettificare i dati in un momento successivo e di muoversi in quello attuale sulla scorta di quantificazioni generiche. Il proposito poi di rafforzare la manovra manca di precisi riferimenti alle sue modalità ed è quindi incerto, come d'altra parte permangono lacune nel Documento stesso.

Nel preannunciare la presentazione di una proposta di risoluzione in Assemblea, da parte del proprio Gruppo, nella quale saranno contenute precise indicazioni, si sofferma sulla necessità di indicare con chiarezza quali dovranno essere i provvedimenti collegati alla legge finanziaria, nella consapevolezza che tali provvedimenti non potranno, dati gli stretti margini temporali di discussione dei medesimi, riguardare riforme di struttura, che come tali devono essere discusse con adeguata ponderazione. Sarebbe poi necessario che non si ripetesse la situazione di estrema confusione verificatasi lo scorso anno in relazione all'individuazione e alla discussione parlamentare delle leggi di accompagnamento.

Il senatore Andriani si sofferma poi su alcuni punti del Documento di programmazione e della Nota di aggiornamento sui quali il proprio Gruppo non concorda con le indicazioni del Governo. Essi concernono lo scenario internazionale, che non deve essere ritenuto un dato su cui non si possono esprimere critiche, la valutazione degli effetti della manovra sul quadro macroeconomico, le misure atte ad arrestare la crescita del divario fra Nord e Sud, la necessità di adottare una politica fiscale redistributiva del carico fiscale e una strategia di rientro che non faccia esclusivamente riferimento al disavanzo primario. In conclusione non si può affidare alla politica di bilancio esclusivamente il compito di riduzione del deficit senza intervenire in termini strutturali sulla capacità di sviluppo del Paese.

Chiuso il dibattito, si passa alle repliche.

Il presidente-relatore Andreatta fa presente che bisogna evitare che lo sforzo fatto per modificare le procedure di bilancio appaia non velleitario, mentre invece costituisce lo schema metodologico per agevolare le politiche di rientro: ciò significa quindi che la imminente sessione di bilancio deve rappresentare un primo momento di verifica sia della norma relativa alla

copertura della legge finanziaria, sia della norma relativa alla piena coerenza del prodotto della sessione di bilancio rispetto alle regole del Documento in discussione. Tutto questo significherà che saranno inaccettabili sia proposte governative che emendamenti che si pongano in una linea di difformità rispetto alle regole che i Documenti in titolo preordinano, anche se tali testi saranno in linea con le norme sulla copertura finanziaria, all'insegna quindi di un pieno carattere vincolante anche sotto il profilo giuridico delle risoluzioni con cui sarà approvato il Documento di programmazione, che non è dunque una espressione di mero intento politico, ma un vincolo preciso di carattere giuridico per la successiva sessione di bilancio.

Pur nella consapevolezza che questa interpretazione ovviamente dovrà essere approfondita e discussa nelle sedi competenti, dichiara che appare necessario garantire un momento di coerenza logica tra le diverse fasi che si sono delineate del processo di bilancio nel suo complesso.

Dopo aver chiarito poi che la relazione svolta nella giornata di ieri intende immaginare un'operazione di risanamento che non risulti nè iniqua nè irrazionale per la società nel suo complesso, si sofferma su alcuni punti particolari, come per quanto riguarda il trasferimento alle imprese, e fa presente al riguardo che le proposte da formulare in materia debbono essere coerenti anche con l'obiettivo del rafforzamento della competitività all'estero del sistema industriale, anche perchè indirizzi alternativi non sarebbero consentiti dalla CEE, come giustamente ha messo in luce la Commissione industria nel trattare il punto nel suo complesso nel parere trasmesso.

Nel far presente poi che occorre ancora adoperarsi per riportare il tasso d'inflazione italiano a quello vigente in altri Paesi concorrenti, tra cui soprattutto la Germania, fa rilevare come una scelta di questo tipo sia imposta anche dalla progressiva rigidità del sistema dei cambi e dalle diverse strutture delle economie interagenti a livello internazionale.

Il Presidente Andreatta esprime poi preoccupazione per le manovre di cui si discute sulle tariffe e sull'equo canone, non sembrando questo il modo più appropriato per combattere l'inflazione, dal momento che le disponibilità create nelle famiglie si trasferirebbero negli altri settori, alimentando la domanda. Ricorda poi il carattere non convergente delle analisi tecniche svolte in tema di rapporti tra unificazione ed integrazione economica da un lato e cambi dall'altro nel contesto del tutto nuovo di una piena libertà dei movimenti di capitali a livello internazionale; analoga articolazione di analisi si è potuta registrare per quanto riguarda il tema della fiscalità della intermediazione finanziaria, che è un settore nel quale si auspicano modifiche che tengano conto dei differenziali di remunerazione tra l'Italia e i Paesi concorrenti da un lato e, dall'altro, della necessità di non penalizzare un comparto fortemente esposto alla concorrenza internazionale.

Dà conto poi sommariamente dei pareri delle Commissioni al momento pervenuti.

Ha quindi la parola il Ministro del tesoro.

Nel far presente al senatore Andriani che un'imputazione di falsità per errori nelle previsioni dovrebbe riguardare non solo i gestori della finanza pubblica italiana ma anche quelli di quasi tutte le economie e che numerose possono essere le interpretazioni degli stessi aggregati, come dimostra, per quanto concerne il disavanzo, la stessa esperienza statunitense nell'applicazione della legge Gramm-Rudmann, fa presente comunque che il primo

obiettivo che il Governo si impone in materia economica è quello di piegare il tasso di inflazione.

Per quanto concerne il settore esposto alla concorrenza internazionale, le politiche volte a tenere alti gli interessi per determinare afflussi di capitali e sostenere il cambio, con la connessa incentivazione delle importazioni e disincentivazione delle esportazioni, nella situazione presente appaiono le uniche che possano permettere un raffreddamento dell'inflazione: nel caso opposto, infatti, si avrebbe uno scivolamento del cambio e quindi un'esplosione inflazionistica. La politica economica si deve quindi sforzare di eliminare le cause interne del fenomeno di aumento dei prezzi.

Per quanto riguarda il settore non esposto alla concorrenza internazionale, all'interno del quale occorre distinguere la parte che lo sarà e la parte che comunque rimarrà all'interno della logica dei prezzi amministrati, fa presente che per il primo segmento occorrerà anticipare gli avvenimenti, mentre, per il secondo, è opportuno esprimere un certo scetticismo sull'ipotesi di congelare i prezzi amministrati in quanto in tal modo si alimenterebbero altre componenti della domanda. In questa situazione la politica economica deve tendere al contenimento della domanda e quindi fissarsi sulla questione: bilancio pubblico.

In generale, è necessario che ci sia una riappropriazione dal centro del controllo sulla spesa decentrata troppo proliferata negli ultimi anni. Per quanto concerne il tema dei trasferimenti alle imprese, esso va visto anche sotto l'aspetto del grado di protezione di cui gode l'industria italiana. È necessario inoltre intervenire per una migliore disciplina del fenomeno dell'indebitamento delle famiglie.

Dopo aver dichiarato poi che alcune preoccupazioni emerse vanno fugate in quanto oggi probabilmente si è in presenza di un esubero di fenomeni finanziari internazionali, fa rilevare poi come a suo avviso il processo di uniformizzazione fiscale con gli altri Paesi non debba essere arrestato: al riguardo, occorre considerare non solo che la disparità di tassazione sui capitali può essere compensata dal differenziale dei tassi di interesse netti, ma anche che è necessario arricchire l'offerta di prodotti finanziari e rendere complessivamente più efficiente la struttura dell'intermediazione finanziaria, ciò che non può essere disgiunto dall'obiettivo di una maggiore uniformità fiscale.

Nel rilevare poi come il sistema internazionale risenta di un eccesso di capitali vaganti in cerca di investimento, fa presente che le condizioni italiane sono tali da attrarre capitali dall'estero: al riguardo, tuttavia, è necessario correggere gli impedimenti in termini di insicurezza e di incertezza operativa che si frappongono in ordine ad ulteriori afflussi nelle zone meno avvantaggiate, come per quanto riguarda il Mezzogiorno d'Italia.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Carli fa presente che è opportuno instillare negli operatori la convinzione che la politica finanziaria viene gestita secondo il senso comune: è necessario altresì ricordare che l'esperienza insegna che una condizione migliore di finanza pubblica è accompagnata ad un contesto politico che vede una forte opposizione e una maggioranza ancora più forte, naturalmente rispondendo al vero anche una proposizione di segno opposto.

Ha quindi la parola il ministro Cirino Pomicino.

Fa anzitutto rilevare che il Dicastero da lui presieduto deve sforzarsi di recuperare una capacità politica di guida e di orientamento della finanza

pubblica superando la ridotta visione della gestione dei singoli fondi: questo obiettivo deve essere perseguito anche con la collaborazione del Parlamento, cui si chiede, al di là del rispetto dei limiti quantitativi, anche una chiara funzionalizzazione della spesa in conto capitale ad obiettivi prioritari, come, ad esempio, lo scioglimento dei nodi strutturali dell'economia del Paese.

Ciò significa che si potrebbe per esempio chiedere alla Commissione bicamerale per il Mezzogiorno di individuare i punti di attacco di una risoluta politica di risorse al Mezzogiorno, dopo di che il Governo e il Parlamento stesso potranno poi proporre obiettivi concreti e comunque assumere le decisioni del caso.

Quanto poi al tema delle regole in materia di processo di bilancio, a suo avviso occorre evitare inutili rigidità nel rapporto tra individuazione dei provvedimenti collegati ad opera del Documento di programmazione e presentazione dei relativi disegni di legge unitamente alla legge finanziaria: è difficile infatti ipotizzare che già a maggio si sia in grado di individuare con esattezza i singoli disegni di legge e poi pretendere che la individuazione, necessariamente sommaria compiuta nel mese di maggio, debba rappresentare il quadro non debordabile da parte del Governo per gli adempimenti connessi alla sessione di bilancio: non è un caso che il nuovo Regolamento della Camera dei deputati preveda la possibilità di un aggiornamento del Documento di programmazione, appunto allo scopo, tra l'altro, di tenere conto degli elementi nuovi nel frattempo intervenuti e quindi modificare eventualmente, se le condizioni lo richiedono, il quadro dei provvedimenti collegati.

Auspica poi che siano le stesse Commissioni bilancio ad esprimere un parere sulla collegabilità o meno di un singolo disegno di legge alla manovra finanziaria, in quanto è tutto il sistema dei disegni di legge collegati che va gestito con quella elasticità che le valutazioni politiche, che sottostanno essenzialmente alle scelte dei settori in cui intervenire, finiscono con il richiedere.

Nel dichiarare poi il proprio consenso alle interpretazioni procedurali del Presidente-relatore circa la priorità e la vincolatività del Documento di programmazione in ordine alla legge finanziaria e ai relativi emendamenti, anche se si tratta di tema su cui ovviamente saranno poi anche le Commissioni bilancio ad esprimere il proprio avviso, fa presente tuttavia che negli Stati Uniti la norma che funge da criterio cui bisogna attenersi è rappresentata da una legge, non da un Documento programmatico.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro del bilancio e programmazione economica dissente dalle accuse circa una scarsa indicazione da parte del Documento degli effetti finanziari della manovra: al riguardo, sarà altamente opportuno un confronto costruttivo tra Governo, maggioranza ed opposizione allo scopo di pervenire alle soluzioni che si riterranno più convenienti.

Conclude sottolineando come sia essenziale un lavoro comune per pervenire a quella riforma della struttura del bilancio cui sta lavorando la Commissione bilancio del Senato e che appare strettamente collegata alla riforma della dirigenza pubblica, in quanto, se quest'ultima deve essere chiamata a gestire risorse e risultati, è ovvio che essa deve poter disporre di un bilancio che metta in luce la quantità di risorse disponibili in relazione agli obiettivi.

La Commissione dà quindi mandato al Presidente-relatore di riferire con apposita relazione all'Assemblea sui Documenti in titolo.

La seduta termina alle ore 13,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 1989

152^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERLANDA***Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Merolli.**La seduta inizia alle ore 16.***INDAGINE CONOSCITIVA SULL'OPERAZIONE FINANZIARIA DI NUOVO ASSETTO E INCREMENTO DEL CAPITALE DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO TRAMITE L'ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONI E L'ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE**

Il Presidente informa che la Presidenza del Senato ha autorizzato lo svolgimento dell'indagine conoscitiva, nei termini prospettati dalla Commissione, su proposta del senatore Beorchia, nella seduta del 5 luglio scorso. Si rende pertanto possibile dare inizio alla procedura informativa, utilizzando la disponibilità del Ministro del tesoro, senatore Carli, ad intervenire, in una seduta da convocare appositamente per domani nel primo pomeriggio, sui temi dell'indagine.

Prende atto la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Berlanda avverte che, non essendo ancora pervenuti i pareri da parte della 5^a Commissione, si rende opportuno sospendere la seduta fino alle ore 18.

*La seduta, sospesa alle ore 16,10, riprende alle ore 18.***IN SEDE DELIBERANTE**

Disciplina del credito peschereccio di esercizio (1033-B), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Il presidente Berlanda avverte che, essendo pervenuti i pareri favorevoli della 5^a e della 8^a Commissione, si rende possibile concludere l'esame delle

modifiche recate dalla Camera dei deputati al provvedimento, sulle quali la Commissione nella seduta di ieri ha già manifestato un orientamento favorevole.

Si passa alla votazione degli articoli modificati dalla Camera dei deputati. Il Presidente dà lettura della lettera *b*) dell'articolo 1, nel testo modificato dalla Camera dei deputati. Tale formulazione è approvata dalla Commissione, e quindi anche l'articolo 1 così modificato.

Viene parimenti approvato il comma 2 dell'articolo 16 nel testo modificato dalla Camera dei deputati, e quindi l'articolo 16 con tale modifica.

Viene quindi approvato l'articolo 20 nel testo interamente sostituito dalla Camera dei deputati.

È approvato infine il disegno di legge n. 1033-B, complessivamente, con le modifiche recate dalla Camera dei deputati.

Modifiche all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni e integrazioni, concernente l'attività del Fondo interbancario di garanzia (1742), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Il Presidente avverte che i pareri prescritti sul disegno di legge n. 1742 sono stati espressi tutti in senso favorevole.

Si passa quindi alla votazione degli articoli.

Vengono distintamente approvati i tre articoli di cui si compone il disegno di legge, e quindi il disegno di legge nel suo insieme, nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Norme per la cessione a titolo oneroso al comune di Alessandria del compendio già adibito a caserma Vittorio Emanuele II (ex distretto militare) (1780), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Il presidente Berlanda informa che la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole sul disegno di legge n. 1780, mentre ha rinviato l'espressione del parere sul disegno di legge n. 1583.

Il relatore Triglia dichiara di ritenere opportuno concludere l'esame del disegno di legge n. 1780 accogliendo il testo pervenuto dalla Camera dei deputati, anche se non appare del tutto soddisfacente. È presumibile infatti che la soluzione prospettata nella seduta di ieri per il disegno di legge n. 1780, in aderenza a quanto previsto nel disegno di legge n. 1583, non venga condivisa dalla 5ª Commissione.

Il sottosegretario Merolli dichiara di consentire con le posizioni complessivamente manifestate dalla 5ª Commissione sui disegni di legge nn. 1780 e 1583 ad essa sottoposti.

Vengono distintamente approvati i quattro articoli di cui si compone il disegno di legge e quindi il testo pervenuto dalla Camera nel suo insieme.

Disposizioni concernenti il fondo di incentivazione per il personale del Ministero delle finanze (1579)

(Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente Berlanda informa che la 5^a Commissione ha rinviato la conclusione dell'esame del disegno di legge in titolo, e dei relativi emendamenti ad essa trasmessi, ai fini dell'emissione del parere. È presumibile che detto parere possa pervenire nella mattinata di domani, e pertanto si rende opportuno iscrivere il disegno di legge in oggetto all'ordine del giorno della seduta prevista per domani.

Prende atto la Commissione, e pertanto il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 3 agosto, alle ore 15,30, per un intervento del ministro del tesoro Guido Carli nell'ambito della procedura informativa sui problemi inerenti alla ricapitalizzazione della Banca nazionale del lavoro, nonché in sede deliberante per il seguito della discussione del disegno di legge n. 1579.

La seduta termina alle ore 18,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 1989

120^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MARIOTTI

Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Carraro ed il sottosegretario di Stato per i trasporti Petronio.

La seduta inizia alle ore 9.20.

IN SEDE DELIBERANTE

Rifinanziamento delle leggi 6 marzo 1987, n. 65, e 21 marzo 1988, n. 92, per la realizzazione di impianti sportivi (1711), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Mariotti il quale, nel rilevare l'importanza del settore cui è riferito il provvedimento, che giustificerebbe una ridefinizione organica della materia dello sport nei suoi vari aspetti, osserva che il disegno di legge in esame raggiunge tuttavia l'obiettivo di uscire dalla straordinarietà e stabilire per un periodo di non breve durata il finanziamento degli impianti sportivi.

Il testo è stato già modificato dalla Camera ed approvato con alcune modificazioni, tra le quali quella riferita all'ammortamento dei mutui di cui al comma 2 dell'articolo 1 previsto nell'originaria stesura con un tasso di interesse del 7 per cento, ed in quella approvata dall'altro ramo del Parlamento nella misura massima consentita dalla legislazione vigente al momento dell'emanazione del decreto che approva il programma di finanziamento degli impianti.

Nel ricordare che la legge finanziaria 1989 ha previsto un apposito accantonamento di lire 90 miliardi da utilizzare in rate di ammortamento di mutui ventennali (ai sensi delle leggi di conversione n. 65 del 6 marzo 1987 e n. 92 del 21 marzo 1988), il Presidente-relatore fa presente che il disegno di legge reca appunto l'autorizzazione di spesa delle somme stanziato al fine di consentire il completamento dell'intero programma triennale di riequilibrio dell'impiantistica sportiva nelle sue varie specialità.

Dopo aver sottolineato che il provvedimento tende a rendere omogenei gli interventi attuati nel biennio 1987-1988 con quello da programmare e

avviare a realizzazione del 1989, il senatore Mariotti fa presente che con riferimento all'anno 1989 la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere ulteriori mutui ventennali nel limite massimo di lire 910 miliardi.

Affermato quindi che per la programmazione degli interventi restano salve le procedure già previste e che i relativi programmi, predisposti dal Ministro del turismo e dello spettacolo e dalle regioni sono trasmesse anche al CIPE, il senatore Mariotti dà conto brevemente degli altri articoli del provvedimento, proponendone infine la definitiva approvazione nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Si apre il dibattito.

Il senatore Visconti annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, auspicando che nella materia intervenga un provvedimento più organico e raccomandando al Ministro che il completamento degli impianti non alteri il riparto degli stanziamenti a svantaggio del Mezzogiorno.

Il senatore Sanesi, dichiarandosi non soddisfatto della ripartizione di somme proposta, annuncia l'astensione della propria parte politica.

Il ministro Carraro replica brevemente, assicurando che anche per quest'ultima fase di realizzazione degli interventi sarà rispettata la quota del 40 per cento prevista dalle leggi sul Mezzogiorno a favore di tale area.

Dopo che il Presidente ha dato conto dei pareri favorevoli espressi dalle Commissioni 1^a, 5^a, 6^a e 7^a, la Commissione passa alla votazione degli articoli.

Senza discussione, sono posti ai voti e approvati separatamente gli articoli 1, 2 e 3.

Non essendovi interventi per dichiarazione di voto, è quindi posto ai voti ed approvato il provvedimento nel suo complesso.

Deputati Cerutti ed altri, Ronzani ed altri, Visca ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge 7 aprile 1976, n. 125, concernente la disciplina della circolazione stradale nelle aree aeroportuali (927-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione ed approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Rezzonico, ricordando che il provvedimento in titolo è stato già approvato dalla Commissione e viene ora trasmesso dall'altro ramo del Parlamento con alcune modificazioni, che si limitano a precisare opportunamente la formulazione dell'articolo unico con riferimento al comune capoluogo abilitato a rilasciare la licenza di autopubblica (che deve essere il capoluogo di provincia), nonché alla natura della commissione regionale che è sentita dal presidente della regione in materia di disciplina delle tariffe, delle condizioni di trasporto e dello svolgimento del servizio. Propone quindi di accogliere tali modifiche, approvando definitivamente il provvedimento.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Libertini annunciando il voto favorevole del Gruppo comunista, che aveva presentato in materia anche un proprio disegno di legge. Auspica che l'approvazione della nuova disciplina possa creare le condizioni per la costituzione di consorzi tra comuni importanti, finora impedita dalle resistenze fraposte da piccole amministrazioni, con il risultato di attivare situazioni insostenibili di privilegio e di disservizio.

Dopo che il rappresentante del Governo ha espresso il proprio consenso all'approvazione del provvedimento, il presidente Mariotti dà conto del parere favorevole espresso dalla 1^a Commissione permanente.

Avverte quindi, che constando il provvedimento di un articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, si procede direttamente alla votazione finale.

Non essendovi interventi, è posto ai voti ed approvato il provvedimento nel suo articolo unico, con le modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

SULL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Mariotti avverte che avendo esaurito la discussione dei disegni di legge nn. 1711 e 927-B, l'8^a Commissione resta convocata per domani, giovedì 3 agosto, alle ore 15, in sede deliberante, per la discussione del disegno di legge n. 1750.

La seduta termina alle ore 9,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 1989

76^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

MARGHERITI

indi del Presidente

CARTA

Intervengono ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento: per l'Istituto di incremento ippico di Catania il dottor Andrea Grimaldi di Nixima, commissario; per l'Istituto di incremento ippico di Pisa il dottor Impedullia e il dottor Cardelli; per l'Istituto di incremento ippico di Ozieri il dottor Giovanni Fadda e il dottor Paolo Puddu, coordinatori di servizio; per l'Istituto di incremento ippico di Crema il professor Giovanni Rossoni, presidente, e il dottor Sartini, direttore; per l'Istituto di incremento ippico di Ferrara il dottor Sandro Spada, direttore; per l'Istituto di incremento ippico di Foggia il dottor Mario Pagano.

La seduta inizia alle ore 9,50.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'ippicoltura: audizione dei rappresentanti dell'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE) e degli Istituti di incremento ippico di Crema, Ferrara, Pisa, Ozieri, Santa Maria Capua Vetere, Foggia, Catania.

Si riprende l'indagine, rinviata nella seduta del 10 maggio scorso.

Il presidente Margheriti rivolge cordiali saluti agli intervenuti, ringraziando anticipatamente per l'apporto che daranno all'indagine conoscitiva. Fa quindi presente che i rappresentanti dell'UNIRE e dell'Istituto di incremento ippico di Santa Maria Capua Vetere hanno fatto sapere di non poter venire.

Il relatore Diana ricorda quindi agli ospiti le finalità dell'indagine, evidenziando, fra l'altro, come l'attività ippica sia stata riscoperta nel nostro paese, trovando favorevoli prospettive di sviluppo, grazie anche ai vari premi che vengono concessi ed a singole iniziative. Rilevato quindi che si tratta di un settore che non fruisce di aiuti statali e vive di premi, evidenzia la necessità di individuare gli strumenti utili per lo stimolo dell'attività di allevamento, onde rispondere adeguatamente all'aumentata domanda di mercato. Assicura che prenderà buona nota dei suggerimenti che verranno e di eventuali note scritte aggiuntive che potranno essere inviate dagli intervenuti.

Il presidente Carta, nel rinnovare il saluto della Commissione, osserva che l'urgenza di portare a compimento l'indagine proviene dalla necessità di giungere a definire una proposta di legge che consenta di dare un moderno assetto al settore. A tale scopo invita il relatore a predisporre, in base agli elementi finora acquisiti, una bozza di documento conclusivo.

Prende quindi la parola il rappresentante dell'Istituto di incremento ippico di Catania, dottor Grimaldi, il quale si sofferma anzitutto sull'origine dell'Istituto, dapprima gestito dal Ministero dell'agricoltura e successivamente passato alla Regione Sicilia. Sottolineata l'esiguità delle risorse di bilancio di cui dispone l'Istituto, l'oratore illustra l'attività svolta, intesa allo sviluppo dell'allevamento del cavallo anglo-arabo (popolazione di 18.000 capi) e del cavallo sanfratelliano (popolazione di 3.000 capi).

Posto quindi in rilievo l'*exploit* del cavallo specie nei concorsi ippici e la presenza di molti cavalli di provenienza estera, il dottor Grimaldi avverte che farà pervenire un appunto sull'Istituto e - su richiesta del relatore Diana - precisa che l'Istituto dispone in bilancio di 1.450 milioni: una somma troppo esigua per le necessità oggettive ed anche in riferimento ai finanziamenti di cui dispongono gli altri Istituti regionali. Si è comunque chiesto un adeguamento.

Interviene quindi il dottor Impedullia in rappresentanza dell'Istituto di incremento ippico di Pisa: dettosi d'accordo con il relatore Diana sullo sviluppo impressionante del cavallo da sella italiano, richiama l'attenzione sulla necessità di adeguamento ai livelli raggiunti dai cavalli stranieri. Occorre a suo avviso puntare su una seria selezione e su prove di attitudine, assicurando a tale scopo il potenziamento degli Istituti di incremento ippico, i quali - egli sottolinea - sentono la necessità di un coordinamento generale centrale.

Rilevato come gli Istituti siano spesso interpellati per le specifiche competenze tecniche e professionali possedute, l'oratore pone l'accento sulla necessità di potenziare il parco stalloni; assicurare adeguate risorse finanziarie e incentivare la collaborazione con le facoltà universitarie, specie per quanto riguarda la fecondazione artificiale. Precisa quindi, su richiesta del relatore Diana, che il bilancio dell'Istituto contiene risorse per 950 milioni.

Ha quindi la parola il dottor Fadda, dell'Istituto di incremento ippico di Ozieri. Riferisce anzitutto sull'origine dell'Istituto, anch'esso regionalizzato nel 1969, e rileva come l'insularità abbia favorito l'obiettivo di preservare la razza anglo-araba-sarda (si dispone di un parco di 3.200 unità). Altra razza di pregio della Sardegna è quella del cavallino della Giada. L'Istituto, sottolinea l'oratore, oltre che esercitare l'attività di selezione, alleva in apposito centro il cavallo sardo ed un gruppo di cavallini della Giada, seguendo una politica di sostegno diretta a mantenere una produzione selezionata: l'assegnazione dello stallone ad una fattrice avviene a seguito di un accurato esame. L'Istituto ha inoltre in programma lo svolgimento di un convegno internazionale sull'inseminazione della specie equina, prevista per il 23-24 ottobre di quest'anno, con il coinvolgimento delle Università. Poste quindi in rilievo le risorse di cui l'Istituto dispone (un totale di 4.400 milioni nel 1989, comprese le spese correnti) il dottor Fadda si sofferma sulla gestione diretta di un ippodromo da parte dell'Istituto, sul programma di attivazione di un circuito di ippodromi sardi che comprenda anche la Costa Smeralda.

Successivamente si sofferma sulla necessità di disporre di personale che formi professionalmente i cavalli (si pensa di istituire un grosso centro federale) e di acquistare stalloni di cavalli arabi che consenta di collocarsi su alti livelli di mercato. Conclude accennando all'obiettivo della creazione di un grande parco per i cavallini della Giada.

Interviene quindi il dottor Sartini, direttore dell'Istituto di incremento ippico di Crema. Anch'egli inizialmente illustra le origini dell'Istituto, che svolge compiti di assistenza anche per le regioni Piemonte e Liguria, a seguito di apposite convenzioni.

Rilevato che il patrimonio equino regionale ammonta a 40.000 unità circa e che il personale dell'Istituto è insufficiente rispetto alle esigenze di lavoro da svolgere, l'oratore sottolinea la necessità che questo mondo ippico regionalizzato abbia un coordinamento centrale che impedisca ad ogni regione di seguire strade diverse (lo stesso sistema delle convenzioni non regge). L'unico ente che, a suo avviso, può assicurare il coordinamento in questione è l'ENCI, che in parte svolge già funzione di coordinamento. Occorre inoltre, secondo il dottor Sartini, che in sede nazionale un ente certifichi l'origine e la nascita dei cavalli in Italia.

Posta quindi l'esigenza che i cavalli importati abbiano un proprio certificato di nascita e di origine, l'oratore ribadisce che non esiste un determinato tipo di cavallo da carne: tutti i cavalli sono esclusivamente adibiti a scopo di divertimento e poi tutti finiscono con l'essere utilizzati per l'alimentazione umana o animale. Occorre dunque evitare, egli aggiunge, quell'artificiosa contrapposizione fra cavallo sportivo e cavallo da carne che induce a limitare gli aiuti a quest'ultimo. Ogni cavallo, conclude il dottor Sartini, va visto in riferimento ad una sola attività, che è quella dell'allevamento.

Per l'Istituto di incremento ippico di Ferrara interviene il direttore, dottor Spada, il quale evidenzia anzitutto la profonda trasformazione qualitativa e quantitativa subita dalla ippicoltura in Emilia Romagna. Si è avuto uno sviluppo delle razze esistenti che sono di tipo agricolo: il bardigiano, l'avelignese, il cavallo trottatore e il purosangue inglese. Per quanto riguarda le nuove razze si è puntato sull'allevamento delle Franches-Montagnes ad attitudine plurime (200 capi), dei Camargue del Rodano (250 capi) per agriturismo e dei Quater-Horses. Il maggiore sviluppo si è avuto per il cavallo da sella.

Rilevato poi che, per quanto riguarda la selezione, occorre puntare non solo sull'acquisizione di stalloni, ma anche su quella di fattrici di alta qualità, l'oratore sottolinea il notevole sviluppo avuto dall'allevamento del cavallo da carne nei territori di collina e di montagna; pone la necessità di rivedere il ruolo degli istituti regionali; si sofferma sull'importanza di introdurre innovazioni tecniche (fecondazione artificiale, accertamenti ecografici e trasferimenti di embrione) ed evidenzia come la regione Emilia Romagna abbia istituito - prima in Italia - un laboratorio per la fecondazione artificiale ed il congelamento del seme equino. L'ENCI, quale gestore del libro genealogico, ha riconosciuto la produzione ottenuta dalla regione con il seme congelato e procede alla regolare iscrizione.

Successivamente sottolinea che saranno anche avviate prove di trapianto di embrione; accenna ai problemi di assistenza tecnica agli agricoltori, di formazione di personale e di collaborazione con le associazioni di razza e conclude osservando che tali problemi dovranno essere affrontati nell'ambi-

to di un organismo coordinatore, che potrebbe essere l'ENCI o le associazioni di razza.

Interviene quindi il dottor Pagano, direttore dell'Istituto di incremento ippico di Foggia: premesso che consegnerà una pubblicazione nella quale è riportata la storia dell'Istituto, sorto nel 1915, passato al Ministero dell'Agricoltura nel 1955 e regionalizzato nel 1979, l'oratore sottolinea l'efficace politica svolta dalla Regione Puglia nello sviluppo dell'allevamento del cavallo delle Murge, elemento di integrazione di reddito delle aziende agricole.

Accennato quindi alla necessità di rinnovamento dell'Istituto e ai problemi del relativo personale, il dottor Pagano dà lettura di alcune parti di una nota da lui preparata in risposta al questionario formulato dal relatore Diana; nota che consegna alla Presidenza.

Nella predetta nota, dopo aver esposto i dati della consistenza del patrimonio equino e del consumo di carne equina nel nostro Paese, il dottor Pagano si occupa delle istituzioni pubbliche operanti nel comparto in Italia, rilevando come le problematiche più pressanti per gli Istituti di incremento ippico siano quelle di ordine giuridico e statutario, e di riammodernamento e ampliamento delle strutture. Dichiarato poi di non condividere il giudizio del rappresentante del Ministero dell'agricoltura circa il ruolo svolto dai predetti istituti, che hanno esercitato una attenta opera di selezione, consentendo di salvare e migliorare alcune razze, l'oratore passa ad occuparsi - sempre nella predetta nota - dei finanziamenti di origine pubblica, dei costi competitivi, dei cavalli importati e della possibilità di sviluppo delle nostre poche razze autoctone.

Su richiesta del presidente Margheriti, il dottor Pagano si sofferma ad evidenziare le caratteristiche del cavallo murgese: un tipo mesomorfo che ben si adatta alla equitazione di campagna e al turismo equestre. Si tratta di una razza autoctona salvata dall'inquinamento grazie alla severa politica condotta dal vecchio «8° deposito stalloni», poi divenuto Istituto di incremento ippico. Le unità attualmente disponibili sono circa 1200.

Ha quindi la parola il professor Rossoni, presidente del predetto istituto di Crema, il quale, fra l'altro, richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di una adeguata legislazione nazionale circa la fecondazione artificiale, un fattore di grande importanza per consentire il progresso del comparto equino. Altro punto importante, egli aggiunge, è quello della formazione professionale, nella quale l'ippicoltura è carente dal punto di vista quantitativo e qualitativo.

Il dottor Grimaldi interviene a sottolineare il rischio di malattie introdotto con i cavalli importati (in Sicilia si sono avuti casi di morbo coitale).

Il relatore Diana assicura di aver preso buona nota di quanto emerso dagli interventi degli ospiti, specie in ordine alla necessità di coordinamento, di formazione del personale e di fecondazione artificiale nell'allevamento.

Quindi il dottor Puddu fornisce ragguagli, su richiesta del relatore, circa le iniziative in corso per la disciplina della inseminazione artificiale.

Segue un ulteriore breve intervento del relatore Diana in ordine alla necessità di certificazione dell'importazione e quindi il presidente Margheriti ringrazia gli ospiti e li congeda, dichiarando concluse le audizioni.

La seduta termina alle ore 11,40.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 1989

118^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PAGANI

*Interviene il ministro dell'ambiente Ruffolo.**La seduta inizia alle ore 15,25.***IN SEDE DELIBERANTE**

«Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente», risultate dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Botta ed altri; De Lorenzo e Battistuzzi; De Lorenzo ed altri (572-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente Pagani dichiara aperta la discussione generale, dando peraltro notizia dell'invio, da parte delle province di Ferrara e Rovigo, di una protesta per la soppressione del relativo territorio dal parco del Delta del Po.

Esordisce il senatore Fabris, che auspica la celere conclusione dell'*iter* parlamentare del disegno di legge n. 572-B. Gli emendamenti da apportare in tale sede dovrebbero pertanto limitarsi al minimo indispensabile: il Gruppo democratico cristiano ritiene preferibile reintrodurre il carattere interregionale per il parco del Delta del Po, salvaguardare le competenze stabilite dalla legge n. 183 del 1989 ed estendere il programma di risanamento per la laguna di Venezia a tutto il bacino relativo alla laguna stessa.

Interviene quindi il senatore Andreini, che condivide le critiche formulate al testo della Camera dei deputati, che ha vanificato la distinzione fra parchi nazionali ed interregionali. Contestabile sul piano della legittimità appare anche l'articolo 10, in merito al quale il Gruppo comunista, stigmatizzando la natura peggiorativa e casuale delle modifiche introdotte dalla Camera, proporrà una serie di emendamenti volti a ripristinare il precedente testo.

L'*iter* parlamentare del disegno di legge in esame alla Camera dei deputati è oggetto di numerosi appunti da parte del senatore Boato, il quale critica anche la scarsa incisività della presenza del Governo in quella sede: le modifiche che si registrano nel testo pervenuto rafforzano il Gruppo

federalista europeo ecologista nell'intendimento di confermare il voto di astensione espresso in prima lettura. Il senatore Boato illustra infine gli emendamenti da lui presentati: il primo tende al ripristino del testo originario dell'articolo 2, in materia di spesa statale per l'ambiente; il secondo elimina all'articolo 6, comma 1, il riferimento all'opportunità, sostituendolo con un parametro di necessità; il terzo precisa, all'articolo 6, comma 6, che la riduzione dell'inquinamento deve essere alla fonte; il quarto aggiunge all'articolo 7 un impegno per la riduzione del traffico aereo; il quinto include nell'elenco dei bacini di cui all'articolo 8 quello dell'Adige, ma, a seguito di una precisazione del Ministro, è ritirato, il sesto reintroduce l'articolo sulla formazione del settore ambientale, previsto nel testo approvato dal Senato; il settimo e l'ottavo infine, eliminano dall'articolo 12 il fine di divulgazione, che non rientra nei compiti istituzionali di un Ministero.

Interviene infine il senatore Scardaoni, che richiede al Ministro un chiarimento sulla riallocazione delle industrie a rischio ambientale, che sarebbero circa tremila, e sulle relative garanzie occupazionali: il riferimento a tali tematiche nel disegno di legge in esame è stato soppresso dalla Camera dei deputati, mentre costituiva - con gli altri punti qualificanti di intervento contenuti nel testo approvato dal Senato - la premessa di una corretta programmazione ambientale.

Nel dichiarare chiusa la discussione generale, il presidente Pagani annuncia che, a causa della mancata formulazione di tutti i pareri richiesti, dopo le repliche del relatore e del Governo, la seduta dovrà essere rinviata a domani.

Ha la parola il relatore, senatore Cutrera, che formula una alternativa rigorosa per la prosecuzione dell'esame: in luogo dell'approvazione di emendamenti occasionali, sarebbe meglio sviluppare un'elaborazione legislativa di più ampio respiro oppure, in caso contrario, approvare il testo proposto dalla Camera senza modificazioni. Per la relativa scelta, si rimette al Ministro dell'ambiente, rilevando peraltro l'opinabilità del testo approvato dalla Camera dei deputati in riferimento ai parchi nazionali ed alla ripartizione per ambiti regionali del programma triennale per la tutela dell'ambiente.

Interviene quindi il ministro Ruffolo, che risponde alle osservazioni emerse nella discussione: i minori obblighi previsti per le Regioni all'articolo 3 rispondono a dubbi di costituzionalità sul precedente testo; la distinzione tra intese programmatiche ed accordi di programma mira a non escludere amministrazioni diverse dalle Regioni; la materia del monitoraggio è già stata trattata nella legge n. 183 del 1989. Il Governo, lungi dal disinteressarsi della discussione alla Camera, ha partecipato con assiduità al comitato ristretto, condividendo l'esigenza di attingere ai fondi globali previsti per il risanamento del Po: nella stessa ottica, appare preferibile approvare immediatamente il disegno di legge n. 572, seppur modificato dagli stralci imposti delle nuove emergenze, piuttosto che approvare emendamenti che ritarderebbero la procedura di pianificazione ambientale della legge. Senza risorse certe e procedure snelle, il Ministero dell'ambiente rischia in autunno di non godere ancora di autonomia finanziaria, progettuale ed amministrativa, affrontando in condizioni di debolezza la manovra di bilancio. L'adesione del Governo alle esigenze migliorative manifestate dalla Commissione, potrà agevolmente esprimersi con l'accoglimento dello spirito

degli emendamenti proposti, ove i proponenti siano disposti a trasformarne la forma in ordine del giorno. Un analogo documento, impegnativo per il Governo, potrebbe essere adottato per la rilocalizzazione delle industrie ad altro rischio ambientale, sulle quali è in via di presentazione un disegno di legge governativo.

Il senatore Bosco afferma che nessun appello alla buona volontà della Commissione può impedire di ravvisare le incogruità presenti nel testo approvato dalla Camera dei deputati, le quali meritano una chiara riformulazione anche a costo di prolungare l'*iter*: in particolare, suscita forti dubbi il meccanismo introdotto all'articolo 10 per i parchi nazionali, che prevede uno statuto-tipo dalle procedure assolutamente divergenti rispetto a quelle proposte dalla generalità dei Gruppi politici nel disegno di legge-quadro sui parchi.

Il Presidente, dopo aver ricordato la necessità di rispettare le prerogative costituzionali del Senato della Repubblica nell'ambito del procedimento legislativo, propone che il seguito della discussione sia rinviato alla seduta di domani. La Commissione concorda.

La seduta è tolta alle ore 16,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulle condizioni di lavoro nelle aziende**

MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 1989

10ª Seduta

Presidenza del Presidente
LAMA

La seduta inizia alle ore 15,10.

SEGUITO DELL'ESAME DELLO SCHEMA DI RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 6 DELLA DELIBERAZIONE ISTITUTIVA DEL SENATO DEL 7 LUGLIO 1988

(Seguito dell'esame e approvazione)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 26 luglio 1989.

Il Presidente Lama - dopo aver dato preliminarmente comunicazione della documentazione inviata dal Ministero della Sanità, su richiesta della Commissione - riassume i termini del dibattito svoltosi nelle precedenti sedute, dando conto delle proposte integrative e modificative, rispetto allo schema di relazione distribuito, suggerite dagli stessi commissari.

Sulle predette proposte prendono la parola ripetutamente, formulando specifiche osservazioni e suggerimenti emendativi, i senatori Antoniazzi, Rezzonico, Toth, Nebbia, Angeloni, Ferrara Pietro e Casadei Lucchi.

Dopo che la Commissione ha accolto il complesso delle proposte modificative ed integrative, così come emendate nel corso della seduta, viene posta ai voti ed approvata la proposta di autorizzare la Presidenza al coordinamento formale del testo.

Infine, il Presidente pone ai voti lo schema di relazione all'Assemblea, nel testo emendato, che risulta approvato all'unanimità.

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 1989

64^a Seduta

Presidenza del Presidente

BARCA

La seduta inizia alle ore 14,45.

AFFARI ASSEGNATI

Esame dei seguenti atti: 1. Relazione, al 31 dicembre 1988, sulle agevolazioni concesse, sulle domande non ancora definite e su quelle non accolte, presentata al Parlamento dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 9, comma 19, della legge 1° marzo 1986, n. 64, recante: «Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno»

In apertura di seduta il Presidente Barca crede di interpretare i sentimenti unanimi della Commissione bicamerale rivolgendo al nuovo Ministro un saluto ed un augurio di buon lavoro. Il fatto che l'onorevole Misasi, a pochi giorni dal suo insediamento come responsabile del Ministero per il Mezzogiorno, abbia avvertito l'esigenza di stabilire un primo contatto con la Commissione bicamerale sta a sottolineare la possibilità che tra Governo e organismo parlamentare di controllo si stabiliscano rapporti di proficua collaborazione.

Il Ministro Misasi, prendendo brevemente la parola, ringrazia il Presidente Barca per la sensibilità con cui ha voluto sottolineare i limiti obbligati entro i quali si colloca la sua presenza di oggi alla seduta della Commissione bicamerale.

La gestione di una macchina articolata e complessa quale quella che promuove gli interventi nel Mezzogiorno richiederà un notevole sforzo e tempi di preparazione. Egli si propone di compiere un tentativo per riproporre la questione meridionale al centro della politica generale del Paese e della gestione della stessa spesa ordinaria. L'intervento straordinario non esaurisce infatti l'impegno dello Stato per il Mezzogiorno. In questa prospettiva egli ha chiesto, non appena nominato, al Presidente del Consiglio di essere coinvolto nella politica generale e nelle decisioni che concernono la spesa pubblica. Crede che la successiva nomina nel più ristretto collegio costituito dal Consiglio di Gabinetto rappresenta, almeno formalmente, un segno visibile di un rinnovato interesse per la politica meridionalistica.

Conclude chiedendo alla Commissione di essere sollecitato ma anche aiutato a far valere in seno al Consiglio dei Ministri una generale opzione in senso meridionalista, che sia al contempo capace di non interrompere il flusso delle spese riconducibili all'intervento straordinario.

Il senatore Vignola sostiene la opportunità di collocare una approfondita discussione sui problemi della politica meridionalista (possibilmente introdotta ad una relazione del Ministro), nelle immediate adiacenze temporali della presentazione in Parlamento della legge finanziaria.

Il Ministro Misasi si dichiara d'accordo sulla esigenza di far precedere la presentazione in Parlamento della legge finanziaria da un approfondito esame della situazione in cui versa il Mezzogiorno.

Il senatore Coviello vuole ricordare al Ministro lo stato degli interventi previsti dagli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, concernente provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981. Ritiene che una particolare attenzione vada dedicata a questo settore dal momento che la recente legge n. 48 del 1989 ha stabilito il trasferimento delle competenze dall'Ufficio speciale per l'attuazione degli interventi straordinari attribuiti al Presidente del Consiglio al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il deputato Parlato vuole richiamare l'attenzione del Ministro sul documento di programmazione economica e finanziaria che è all'esame delle due Camere. Detto documento e la nota di aggiornamento recentemente proposta riflettono linee di intervento estremamente generiche, per di più senza il necessario richiamo alle leggi collegate alla proposta di legge finanziaria per il 1990. Rileva l'esistenza di un forte divario tra le dichiarazioni del Presidente del Consiglio in ordine alla scadenza comunitaria del 1992 e la debolezza del documento di programmazione economica e finanziaria su questo punto. La sua parte politica propone che l'aggiornamento del Piano triennale, il cui punto terminale viene ora a scadere proprio nel 1992, sia tutto incentrato sull'esigenza di tener conto del processo di integrazione comunitaria.

Prende quindi la parola il senatore Tagliamonte, che introduce la discussione e l'esame della relazione governativa sulle agevolazioni concesse dalla Agenzia nel corso del 1988.

«1. Il comma 19 dell'articolo 9 della legge 1° marzo 1986, n. 64, stabilisce che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, entro il 31 marzo di ogni anno trasmette alla Commissione una "relazione illustrativa sulle agevolazioni concesse, sulle domande non ancora definite e su quelle non accolte" in materia di attività produttive.

La relazione all'esame illustra la situazione al 31 dicembre 1988, che può essere così riassunta:

domande deliberate dall'Agenzia: 2.272 per 4.737,7 miliardi di investimenti;

domande istruite dagli istituti di credito e da questi inviate all'Agenzia: 3.117 per 6.124,5 miliardi di investimenti;

domande in istruttoria presso istituti di credito: 3.466 per 10.814,8 miliardi di investimenti.

La relazione precisa che nel 1988 non risultano "domande non accolte" da parte dell'Agenzia.

2. Per quanto riguarda, in particolare, le domande deliberate, gli impegni assunti ammontano complessivamente a 3.112 miliardi così suddivisi:

- 1.553,5 per contributi in conto capitale e conto canoni;
- 530,7 per contributi in conto interessi;
- 1.027,8 per finanziamenti agevolati.

Su 2.272 agevolazioni deliberate, 1.013 sono state accordate alla piccola industria, 257 alla media industria, 15 alla grande industria, 876 al *leasing* di macchinari e 101 al *leasing* di impianti. Sono soltanto 4 le agevolazioni riguardanti i servizi reali e 6 quelle dei centri di ricerca.

È evidente - come si rileva dalla relazione - che nel 1988 le iniziative provengono in prevalenza dalla piccola-media industria che è, poi, quella i cui dati relativi all'occupazione registrano i maggiori incrementi: rispettivamente 7.732 nuovi addetti nella piccola industria, 3.444 nella media industria.

Le domande in istruttoria confermano la preferenza dell'operatore per le unità di dimensioni medio-piccola. Per circa 2/3, inoltre, si riferiscono a programmi di ampliamento e ammodernamento.

3. Fra i settori produttivi che nel 1988 hanno maggiormente beneficiato delle agevolazioni, si collocano in testa per numero di iniziative, per investimenti e per addetti, quello dell'industria alimentare (457 iniziative, 762 miliardi di investimenti, 2.319 addetti) e quello dell'industria meccanica (526 iniziative, 2.419 miliardi di investimenti, 3.049 addetti). Per capacità di assorbimento della manodopera vanno segnalati anche i settori del vestiario e abbigliamento (2.194 addetti), dei prodotti di materie plastiche (880), tessili (393), del mobilio e lavorazione legno (646), dei materiali di costruzione, vetro e ceramica (355).

4. Nel 1988, le regioni nelle quali le agevolazioni sono state più numerose sono la Campania (512), la Puglia (489), l'Abruzzo (342), il Lazio (312). Seguono la Sicilia (249), la Calabria (108), la Sardegna (97), le Marche (80), la Basilicata (52), il Molise (29), la Toscana (2).

5. La situazione delle pratiche in corso di definizione al 31 dicembre 1988 è la seguente:

all'esame dell'Agenzia sono 2.241 pratiche per 4.793,4 miliardi di investimenti e 12.216 addetti;

esaminate e sospese dall'Agenzia per approfondimenti, eccetera, sono 876 pratiche per 10.814,8 miliardi di investimenti.

La relazione fornisce, infine, i dati relativi alle agevolazioni concesse dal 1980 al 1988, dai quali emerge quanto segue:

le agevolazioni deliberate nel periodo sono 18.915 per un investimento complessivo di 20.276,6 miliardi, 7.048,9 miliardi di contributi in conto capitale, 5.977,7 miliardi di finanziamenti agevolati, 4.080,2 miliardi di contributo in conto interesse e 170.000 addetti;

le erogazioni per contributi in conto capitale effettuate ammontano a 5.324,4 miliardi di cui 4.501,5 per stati di avanzamento e 822,9 a saldo;

le pratiche di contributo in conto capitale con documentazione finale di spesa sono 7.459 (1000 sospese). Di queste, 2.609 risultano collaudate ma non liquidate a saldo; 2.006 con collaudo in corso; 2.844 con collaudo da avviare.

Aggiungendo le pratiche con erogazioni in corso per stati di avanzamento (2.914) e quelle per le quali non è stata avanzata richiesta di erogazione (1.954) si arriva ad un totale complessivo di pratiche tuttora "aperte" di 12.327 per 5.332 miliardi di contributi concessi dei quali il 44 per cento è ancora da erogare.

7. Dall'analisi della serie storica delle agevolazioni accordate alle attività produttive negli anni dal 1980 al 1988 si ricava inoltre che:

il numero delle agevolazioni ha conosciuto un incremento costante negli anni 1981, 1982 e 1983, passando da 1.257 a 2.670 e da 1.045 a 2.169 miliardi di investimenti;

la caduta delle iniziative e degli investimenti è stata particolarmente pesante nel 1984 (1.386 agevolazioni e 1.251,6 miliardi di investimenti) e nel 1986 (1.663 di agevolazioni e 1.826 miliardi di investimenti);

il 1985 è stato l'anno nel quale si è registrato il più forte incremento (3.599 agevolazioni e 3.072 miliardi di investimenti);

nel 1987 si è avuta una certa ripresa rispetto all'anno precedente (2.062 agevolazioni e 2.443 miliardi di investimenti);

la ripresa è continuata nel 1988 (2.272 agevolazioni e 4.737,7 miliardi di investimenti).

8. Dai dati fin qui richiamati e dalla illustrazione degli stessi contenuta nella relazione si ricavano una serie di informazioni certamente utili ma non sufficienti per farsi un'idea del grado di sviluppo dell'industrializzazione nel Mezzogiorno e del contributo che a tale scopo le agevolazioni previste dalla legge n. 64 del 1986 hanno assicurato e possono assicurare.

Pertanto, non sarà forse del tutto fuor di luogo raccomandare al Ministro che alla relazione per il 1989 sia allegato, in appendice, un documento sul tema complessivo dell'industrializzazione del Mezzogiorno (ivi compresi gli interventi per le attività produttive di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981 e del suo inquadramento nella politica industriale del Paese.

Quanto alla situazione generale delle agevolazioni nell'ambito dell'intervento straordinario, non si può non osservare che, pur riconoscendo una certa ripresa rispetto al 1987, l'operatività del sistema ha tuttora bisogno di un forte impulso non solo nella fase istruttoria, ma anche in quella delle erogazioni (al 31 dicembre 1988, come si è visto, il 44,4 per cento dei contributi in conto capitale risultava da erogare).

Il decreto ministeriale 3 maggio 1989, n. 233, che detta il nuovo regolamento per la concessione e la liquidazione delle agevolazioni finanziarie alle attività produttive, potrà contribuire ad accelerare le procedure onde ovviare per il futuro ai ritardi ed alle incertezze fin qui lamentate. Ma, in assenza di una riorganizzazione e di un rafforzamento delle strutture, è, soprattutto, il "peso del passato" che continuerà ad alimentare lo scontento e la sfiducia».

Il presidente Barca rinvia il seguito della discussione ad una prossima seduta, che sarà convocata alla ripresa dei lavori parlamentari.

La seduta termina alle ore 15,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali

MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 1989

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MARZO

Interviene il Presidente dell'EFIM, Professor Rolando Valiani.

La seduta inizia alle ore 9.

Il presidente Marzo, dopo aver rivolto un cordiale saluto ed augurio di buon lavoro al dottor Arsenio Rossoni, nuovo direttore generale dell'EFIM, ricorda che l'ordine del giorno della seduta prevede l'esame del programma pluriennale di intervento dell'EFIM. Invita quindi il presidente dell'ente, professor Rolando Valiani, a svolgere la sua relazione.

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'EFIM IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL PROGRAMMA
PLURIENNALE DI INTERVENTO DELL'ENTE**

Il professor Valiani osserva che i programmi del gruppi EFIM, elaborati oltre un anno fa e sostanzialmente confermati nei loro obiettivi strategici nella relazione programmatica per il 1990, recentemente approvata dal consiglio di amministrazione dell'ente, si proiettano in un arco temporale caratterizzato da un tasso di crescita economica decisamente favorevole per l'intero sistema dei paesi industrializzati. Come è noto il 1988 ha fatto registrare in Italia un tasso di crescita del prodotto interno lordo del 3,9 per cento, il più elevato dell'attuale ciclo economico, che è positivo da circa otto anni.

È opinione diffusa che, a meno di possibili decelerazioni previste fra il 1990 ed il 1991, la solidità del processo di sviluppo internazionale che ha caratterizzato gli ultimi anni costituisce il presupposto principale per una prospettiva ancora favorevole nel medio periodo: la continuità dell'innovazione tecnologica, il ritorno ad una situazione di relativo controllo sull'andamento dei prezzi, la relativa stabilità dei tassi di cambio delle principali monete, sono tutti fattori che tendono a prolungare la fase di sviluppo dell'economia mondiale. Certamente non devono essere sottovalutate le spinte inflazionistiche emerse negli ultimi mesi sullo scenario

internazionale, sia per le conseguenze che potrebbero avere in termini di destabilizzazione finanziaria, sia per le politiche economiche restrittive che potrebbero essere richieste per fronteggiare. Tuttavia, è da ritenere che queste recenti spinte sui prezzi possano essere controllate in presenza di un andamento dei prezzi relativi delle materie prime favorevole ai paesi industrializzati, di dimanche salariali in media non troppo accentuate e di incrementi di produttività tutt'altro che trascurabili.

L'economia italiana è caratterizzata da una fortissima reattività al contesto internazionale per cui, prevedibilmente, continuerà a beneficiare anche per i prossimi anni del favorevole *trend* generale, salvo elementi di rischio specifici insiti nel quadro interno che potrebbero attenuare i benefici offerti dallo scenario internazionale. I programmi del gruppo, oltre a tener conto dell'evoluzione del quadro economico generale, sono incentrati sul consolidamento degli indirizzi strategici assunti nel recente passato e che risultano, allo stato attuale, più agevolmente perseguibili, in considerazione dell'avvenuto risanamento economico del gruppo vi si fa riferimento in primo luogo ad una strategia di espansione delle attività industriali caratterizzata dal rafforzamento delle posizioni sui mercati internazionali, da realizzare sia attraverso investimenti diretti all'estero che mediante una politica di accordi con imprese estere o nazionali per operare nei mercati mondiali aperti.

L'internazionalizzazione è un elemento caratterizzante la dinamica di sviluppo delle imprese industriali nell'attuale fase storica. Essa rappresenta un fattore essenziale di competitività anche perchè rende possibile il superamento delle limitazioni costituite dall'insufficiente dimensione dei mercati interni, per qui prodotti che richiedono investimenti crescenti in ricerca e sviluppo o comunque investimenti non recuperabili in assenza di spazi di mercato adeguatamente estesi.

Il progresso tecnologico è certamente un fattore essenziale perchè le imprese dell'EFIM, tipicamente manifatturiere, possano affrontare con successo i problemi posti dall'internazionalizzazione dei mercati. A tale scopo l'EFIM si è dimostrata pronta a cogliere opportunità di nuove acquisizioni di tecnologie, non solo mediante accordi, ma anche attraverso acquisizioni di aziende. Emblematica è la recente acquisizione della SMA. Tiene comunque a precisare che l'interesse verso la politica delle acquisizioni si svilupperà in senso integrativo e non sostitutivo rispetto ai programmi di investimento in ricerca e sviluppo. Un'altra guida della politica industriale dell'EFIM riguarda il rafforzamento della sua presenza nel Mezzogiorno attraverso la realizzazione di consistenti investimenti, di cui la quota relativa alla realizzazione di nuove iniziative supera il 40 per cento del totale. L'EFIM ha presentato al Ministro per gli interventi straordinario nel Mezzogiorno la sua proposta di contratto di programma che prevede investimenti per oltre 1.500 miliardi in quattro anni, 2.700 nuovi posti di lavoro diretti, un'attenzione accentuata come mai prima nei confronti dei programmi di ricerca e di sviluppo.

Particolare rilievo assume, nell'ottica dello sviluppo del Mezzogiorno, la prevista realizzazione di tre centri di ricerca localizzati in Campania, Puglia e Abruzzo, che opereranno in strettissimo collegamento con gli istituti universitari locali più direttamente impegnati nei campi di specifico interesse. Come ha più volte sottolineato in precedenti occasioni, la propensione dell'EFIM ad investire nel Mezzogiorno non deriva solo

dall'osservanza di un esplicito indirizzo di politica industriale espresso dalle autorità di Governo, ma dalla convinzione che nel sud siano presenti condizioni ormai sufficientemente favorevoli all'insediamento di nuove attività industriali, condizione spesso migliore rispetto ad altre soluzioni localizzative caratterizzate dalle note diseconomie esterne costituite da carenza di manodopera, insufficienza di spazi attrezzati ed in generale vincoli di natura ambientale, mancanza di incentivi finanziari e fiscali.

I programmi di gruppo prevedono nel quadriennio 1988-1991 investimenti per complessivi 2.150 miliardi, con un incremento, per quanto riguarda il triennio in comune, del 43,8 per cento rispetto al piano precedente. Nel Mezzogiorno sono localizzati investimenti per 983 miliardi, mentre nel centro-nord è prevista una spesa di 946 miliardi ed all'estero di 220 miliardi. Gli investimenti nelle aree meridionali rappresentano, pertanto il 51 per cento del totale nazionale.

La disaggregazione settoriale degli investimenti evidenzia una spesa di 811 miliardi nel settore meccanico, di 790 miliardi nel settore del vetro e di 537 miliardi nel settore dell'alluminio. Le nuove iniziative programmate richiederanno investimenti per circa 600 miliardi, pari al 28 per cento degli interventi complessivi; sono localizzate nel Mezzogiorno il 97 per cento del totale delle nuove iniziative previste sul territorio nazionale.

Il ruolo principale spetta al settore del vetro, che ha in fase di attuazione otto nuove iniziative, di cui cinque nel Mezzogiorno, due all'estero ed una nel centro-nord, mentre le rimanenti iniziative sono previste nel settore meccanico e riguardano i mezzi di difesa, nel sud, e la meccanica varia nel centro-nord. Dall'analisi della dinamica occupazionale di gruppo risulta evidente il passaggio dalla fase di risanamento a quella di sviluppo: dopo alcuni anni di andamento negativo dell'occupazione, il piano prevede un incremento di 2.579 addetti.

Al netto dell'incidenza relativa alla conclusione nella dismissione del settore alimentare, si prevede di registrare una variazione positiva pari a 3.142 addetti.

Il valore della produzione del gruppo, dopo aver raggiunto i 4.746 miliardi di lire nel 1987, registrerà un significativo incremento nel corso degli anni successivi, fino ad arrivare ad oltre 8 mila miliardi a fine piano. Tale previsione rappresenta un incremento medio annuo, a valori correnti, del 14 per cento. A fine piano, rispetto al fatturato complessivo, la componente interna rappresenterà una quota del 65 per cento, con un tasso medio annuo di incremento rispetto al 1987 del 18,8 per cento, mentre la quota all'esportazione, pari al 35 per cento nel 1991, avrà registrato nel periodo un incremento medio annuo del 12,9 per cento.

Come già evidenziato nei precedenti programmi, il permanere di condizioni poco propizie sui mercati internazionali di alcuni prodotti (deprezzamento del dollaro rispetto alle principali valute mondiali, situazione finanziaria dei paesi dell'area mediorientale) ha costretto talune aziende del gruppo a mutare la propria strategia commerciale, ricercando, ove possibile, una maggiore penetrazione sul mercato nazionale, per compensare la minore crescita dell'attività verso i paesi esteri. Per quanto riguarda i risultati industriali, le previsioni di piano indicano, nel quadriennio, una crescita rilevante del margine operativo lordo e del risultato operativo, tanto in valore assoluto, che in rapporto al valore della produzione.

Il risultato netto consolidato, infine, dopo aver registrato una riduzione delle perdite nel corso del 1987, ha evidenziato un sensibile miglioramento nel corso del 1988. Nel 1989, nel 1990 e nel 1991, inoltre, sono previsti ulteriori miglioramenti.

Il raggruppamento ferroviario Breda prosegue nell'attuazione della sua strategia, che pone in primo piano il superamento della dimensione nazionale, anche attraverso accordi commerciali con *partners* di elevata qualificazione e l'adeguamento delle strutture di gruppo per una più aggressiva presenza sui mercati esteri. La recente acquisizione, da parte di un consorzio tra la Breda e la FIAT di cui l'azienda dell'EFIM è parte all'80 per cento, di una commessa per 500 miliardi relativa alla costruzione di navette per il trasporto di *camion* nel *tunnel* sotto la Manica, ben testimonia questa strategia di accordo commerciale e di superamento delle dimensioni nazionali. Allo stesso tempo i programmi prevedono il potenziamento della capacità di progettazione, che rappresenta il più significativo vantaggio competitivo, soprattutto rispetto alla concorrenza interna, e l'adeguamento degli impianti di produzione in funzione di una riduzione dei costi anche in previsione del graduale allineamento delle Ferrovie dello Stato agli *standards* del mercato comunitario.

Le aziende del settore investiranno nel periodo di piano complessivamente 70 miliardi, di cui 45 saranno localizzati in aree del Mezzogiorno. Per quanto riguarda l'occupazione, la lievissima diminuzione del numero degli addetti, è conseguente alle scelte strategiche volte alla riduzione dei costi di produzione da conseguire attraverso una più spinta automazione dei processi produttivi ed una razionalizzazione dell'incidenza operai diretti-operai indiretti.

Le previsioni per il quadriennio di piano evidenziano un andamento ampiamente positivo. La produzione è prevista in crescita in misura sensibile soprattutto nel primo biennio di piano, passando dai 485 miliardi del 1987 ai 698 del 1989, con un incremento medio annuo del 20 per cento circa. In sintesi, come dimostrano i recenti successi internazionali della Breda, il raggruppamento dei mezzi e sistemi di trasporto è saldamente radicato nel contesto dei grandi produttori mondiali. Un assetto meglio definito dei programmi delle Ferrovie dello Stato italiane, per quanto attiene alla ricaduta sul meccanico, contribuirebbe a rafforzare ulteriormente tale posizione.

Nei segmenti di specifico interesse del gruppo Agusta, si assiste da alcuni anni ad un inasprimento del clima competitivo a causa della maggiore presenza delle industrie statunitensi, le quali stanno guardando con vivo interesse a quei mercati che prima ritenevano marginali e che ora invece considerano valide alternative di sbocco per i loro prodotti, dal momento che il mercato degli USA presenta segni di evidente rallentamento. Le aziende americane, in questa loro azione di massiccia penetrazione, potranno contare su indubbi punti di forza collegati all'ampia gamma di prodotti ed alla più efficace assistenza governativa.

I paesi in via di sviluppo saranno, quindi, il terreno di scontro tra i principali produttori mondiali, rappresentando attualmente l'unico sbocco per mantenere vitali quote di mercato. I Paesi di recente industrializzazione, che dispongono di un'industria aeronautica locale, sono sempre più orientati all'acquisizione di tecnologie piuttosto che di prodotti «chiavi in

mano», attraverso anche l'utilizzazione di strumenti finanziari quali il *barter* e il *counter trade*.

Gli investimenti previsti dal gruppo Agusta nel periodo di piano (470 miliardi di cui oltre 100 nel Mezzogiorno), sono finalizzati a migliorare la struttura produttiva rendendola più flessibile con l'inserimento delle più avanzate tecnologie di produzione. Verrà ampliata l'offerta di servizi a sostegno del prodotto; saranno inoltre introdotte tutte le possibili innovazioni nel campo della sistemistica di equipaggiamento con l'obiettivo di aumentare la sicurezza e l'affidabilità delle macchine.

Rispetto ai principi obiettivi del gruppo EFIM, anche il settore aeronautico evidenzia una spiccata attenzione nei confronti del Mezzogiorno e dell'internazionalizzazione: si pensi all'iniziativa in *joint-venture* con l'Enichem localizzata nel Mezzogiorno e che si occuperà di nuovi materiali; per quanto riguarda l'aspetto dell'internazionalizzazione, va ricordata la fornitura di 46 elicotteri per l'esercito belga, per un controvalore di oltre 300 miliardi od ancora la commessa per 18 velivoli da addestramento concordata con le Filippine, od infine l'accordo di cooperazione con la società statunitense Grumman per la fornitura all'aeronautica militare statunitense di un nuovo velivolo da addestramento.

Per quanto riguarda l'occupazione, è prevista una crescita, in relazione ai maggiori volumi prodotti e soprattutto in linea con il nuovo assetto organizzativo del gruppo che, con l'accorpamento di tutte le società produttive nell'Augusta, assumerà una fisionomia più aderente alla strategie di consolidamento, di sviluppo e di omogeneizzazione delle politiche industriali, commerciali e finanziarie. Già da alcuni anni, nonostante le difficoltà del settore, il gruppo Agusta nel suo complesso evidenzia consistenti utili di bilancio. Nel periodo di piano è attesa una forte crescita del fatturato come conseguenza dell'ampliamento del mercato servito, dovuto allo sviluppo di prodotti propri svincolati dalle limitazioni commerciali poste dai licenziatari e dal maggior valore unitario degli stessi.

Lo scenario internazionale del settore dei mezzi e sistemi di difesa mostra che i sistemi d'arma di tipo convenzionale, più che le armi nucleari, rivestono al momento attuale un rilievo particolare nei programmi di ammodernamento e potenziamento delle principali forze armate del mondo, in quanto pur con un accresciuto interesse verso i sistemi missilistici, i costi elevatissimi di questi prodotti hanno favorito l'adozione di sistemi misti d'armamento basati su un'integrazione missile-artiglieria.

Il mercato mondiale risulta ancora fortemente condizionato da una sensibile riduzione degli stanziamenti di spesa, soprattutto per quanto concerne i paesi dell'OPEC, che nel passato avevano costituito la clientela più importante per l'industria italiana del settore. La loro crisi finanziaria, determinata dalla caduta del prezzo del petrolio e dal meno favorevole tasso di cambio del dollaro, ha influito anche sulle modalità di contrattazione delle forniture, rendendo più competitive le offerte che fanno perno su specifiche forme di pagamento e sulla possibilità di compensazioni commerciali e industriali.

Si rileva, inoltre, una crescente richiesta di *offset*, che consente all'acquirente non soltanto una riduzione dell'*export* di valuta, ma anche l'acquisizione di *know-how* specifico e l'avvio di processi tendenti alla copertura autonoma, con proprie risorse, di quote rilevanti del fabbisogno

interno di armamenti. Nel medio e nel lungo periodo non sembra ragionevole ipotizzare come per il passato, il ritorno ad una situazione di mercato predominata dal venditore, anche in considerazione del fatto che nel frattempo andrà consolidandosi la presenza sul mercato militare di nuovi paesi emergenti, quali la Spagna, il Brasile, la Cina.

L'industria italiana è attualmente, e lo sarà sempre più in futuro, condizionata da crescenti limitazioni e controlli sull'esportazione di prodotti militari, risultando severamente penalizzata rispetto ai tradizionali concorrenti, che usufruiscono di una legislazione nazionale meno restrittiva di quella italiana. Tenendo conto di tali prospettive, le aziende del gruppo hanno provveduto ad una revisione dei propri indirizzi strategici che, pur con il mantenimento sul mercato del buon posizionamento raggiunto nel campo degli armamenti e sistemi sia navali che terrestri, tendono a rafforzare sul mercato internazionale l'immagine di industria altamente qualificata sul piano tecnologico e quindi in grado di operare in settori diversi da quello militare, anche attraverso l'acquisizione di partecipazioni in piccole aziende altamente innovative.

Nell'ambito della politica di diversificazione sono da segnalare da un lato l'avvio dei due programmi Gei e Spiga, messi a punto dalla Galileo e finalizzati dalla conoscenza del territorio, per l'osservazione idrogeologica, atmosferica ed ambientale, e dall'altro l'applicazione al settore della diagnostica medica con particolare riferimento alla ricerca oncologica di tecnologie messe a punto dalla SMA, tecnologie che già sono utilizzate in cliniche italiane ed europee. I programmi di investimento delle aziende del settore raggiungeranno nell'arco del piano l'ammontare di 164 miliardi e saranno finalizzati a consolidare l'efficienza delle strutture operative e ad attuare un miglioramento degli *standards* tecnico-produttivi attraverso l'utilizzazione di nuove tecnologie e metodologie di lavorazione.

Nel quadriennio di piano, anche in connessione con lo sviluppo della nuova iniziativa Oto Breda sud, l'occupazione aumenterà di 232 addetti. Per quanto concerne i risultati economici, le previsioni per il quadriennio in corso confermano il *trend* storico ampiamente positivo per le aziende di tale settore.

Il settore del vetro piano attraversa da alcuni anni una fase di forte evoluzione che evidenzia caratteristiche peculiari che influenzeranno lo scenario dei prossimi anni in maniera marcata. In primo luogo si assiste ad un'ormai diffusa globalizzazione dei mercati. Diventa prioritario per i grandi gruppi in competizione conseguire rapidamente una presenza su più aree continentali, sia per compensare andamenti ciclici dei vari mercati, sia per acquisire sinergie tecnologiche, produttive e finanziarie.

Inoltre la crescita tecnologica ed impiantistica del settore, grazie all'elevata capacità reddituale delle aziende, viene sostenuta con investimenti anche di lungo periodo e con ritorni differiti, oltre che con sempre maggiori risorse finanziarie destinate alla ricerca. La SIV ha fino ad oggi operato in maniera estermamente dinamica all'interno di tale scenario, sia con la realizzazione di nuovi impianti, sia con acquisizioni e *joint-ventures*. Il gruppo si trova attualmente in una fase delicata del proprio processo di consolidamento e di sviluppo, dopo il forte salto dimensionale verificatosi nell'ultimo triennio in cui il fatturato consolidato è cresciuto da 289 a 545 miliardi nel 1987 ed a 760 nel 1988.

Con riferimento alle attuali aree di *business*, la posizione del gruppo SIV si può definire già oggi relativamente molto forte nel segmento delle vetture per auto, nel quale controlla circa il 30 per cento del mercato europeo. Il gruppo invece non ha ancora un'analoga posizione in altre aree, quali il materiale di base, l'*aftermarket* auto e le trasformazioni per l'edilizia. Le azioni strategiche della SIV, quindi, tendono a realizzare un maggiore equilibrio del proprio portafoglio, per consentire alle aree già consolidate od in fase di avanzato sviluppo il mantenimento dell'attuale vantaggio competitivo e quindi della massima redditività, garantendo in tal modo un flusso costante di risorse finanziarie da impiegare per sostenere il rilevante processo di investimenti necessario per l'innovazione e lo sviluppo.

Gli investimenti previsti nel quadriennio per il settore del vetro ammontano a 790 miliardi e costituiscono il maggior impegno settoriale nell'ambito del gruppo EFIM. All'interno di tale piano si evidenziano i 545 miliardi localizzati nel Mezzogiorno.

La maggior parte degli investimenti localizzati nelle aree meridionali è destinata alla realizzazione di nuove iniziative, che faranno registrare, secondo le previsioni, uno sviluppo occupazionale di circa 1.100 addetti. Gli interventi più rilevanti sono costituiti dalla creazione di un polo vetrario in Calabria, da un'iniziativa per componenti per auto in Abruzzo, dalle unità produttive per fibre lunghe e dal centro ricerche a San Salvo. Nel quadriennio 1988-91 è previsto un considerevole incremento di attività con una forte crescita del fatturato, sulla base di un tasso medio annuo di oltre il 20 per cento.

In sintonia con le tendenze proprie del settore impiantistico che vede le imprese impegnate ad un rapido potenziamento del sistema di alleanze sia al fine di sviluppare competenze idonee all'offerta di prodotti «chiavi in mano», sia al fine di coprire aree di affari più vaste, il piano di riorganizzazione del settore di gruppo è ormai entrato in piena fase operativa. L'Efimpianti, nuova società caposettore alla quale sono stati trasferiti i pacchetti azionari delle società del gruppo operanti in tale area di affari, eserciterà una funzione di indirizzo, coordinamento e controllo dell'attività tendendo ad un ampliamento dell'attività complessiva ed offrendo sul mercato prodotti più complessi derivanti dall'integrazione delle tecnologie e delle risorse produttive delle varie unità aziendali, oltre che dall'acquisizione di nuove licenze, da partecipazione a consorzi, dalla possibilità di accedere al *know-how* delle aziende manifatturiere del gruppo e di usufruire del *captive-market* da esse rappresentato.

L'attuazione del piano postula interventi di ristrutturazione delle società che fanno parte del raggruppamento e la creazione di nuove strutture organizzative a livello di caposettore: ciò richiederà tempi non brevi e comporterà una gradualità temporale nel conseguimento degli obiettivi di risanamento e potenziamento del settore. Già dal secondo anno del piano, tuttavia, si evincono sensibili miglioramenti dei risultati di gestione. Il comparto impiantistico porterà a compimento nel periodo di piano un complesso di investimenti pari a circa 50 miliardi, che sono finalizzati al potenziamento di attrezzature dei singoli stabilimenti, per raggiungere così una maggiore espansione e diversificazione nelle attività del settore e per migliorare l'efficienza delle diverse strutture produttive.

Per quanto riguarda l'occupazione, la ristrutturazione del raggruppamento comporterà necessariamente una prima fase di contenimento e di

ottimale dimensionamento della forza lavoro che, in ogni caso, è prevista decrescere in misura contenuta. L'andamento economico del settore nel quadriennio risentirà in maniera sensibile degli effetti positivi correlati alla nuova struttura già a partire dal 1990, allorchè sarà possibile ottenere tangibili risultati sia in termini di maggiori commesse acquisite sia in relazione a sinergie sui costi di acquisto e sulla gestione finanziaria.

I dati di consolidato disponibili sul primo anno di piano mostrano che il risanamento economico del comparto dell'alluminio è stato ottenuto con due esercizi di anticipo rispetto alle previsioni che l'ente stesso aveva formulato, e ciò malgrado le carenze che le passate gestioni hanno evidenziato e che hanno portato l'ente a farsi promotore di azioni nei riguardi del *management*. Il risanamento economico è un risultato di grande importanza e si coglie meglio se si allarga la visione oltre i confini iniziali del piano, e cioè agli inizi degli anni settanta, quando il problema dell'alluminio assieme a quello della siderurgia sembrava a molti non avere soluzioni nell'ambito dell'economia nazionale.

Certamente la quotazione internazionale raggiunta dal metallo primario ha concorso in maniera sostanziale a determinare tale risultato, ma non sarebbe stato possibile coglierlo se il processo di risanamento economico non ne avesse posto le basi idonee a tradurre l'aumento dei prezzi in risultati positivi di bilancio. Peraltro al risanamento economico si è accompagnato un risanamento deontologico. In alcune occasioni gli uffici dell'ente addetti al controllo di gestione e all'*auditing* hanno fatto emergere situazioni anomale e non trasparenti, nei confronti delle quali l'ente è intervenuto adottando tutti i provvedimenti allo scopo necessari, anche di natura giudiziaria.

Dal punto di vista delle prospettive offerte dal mercato, nel medio periodo, l'equilibrio attualmente determinatosi fra domanda ed offerta dovrebbe sostanzialmente stabilizzarsi, in quanto la realizzazione di nuovi *smelters* tende a bilanciare adeguatamente il tasso di sviluppo della domanda. Semmai sono da prevedere degli assestamenti al ribasso delle punte massime raggiunte dalle quotazioni. Le linee di azione che l'Alumix intende perseguire consistono in un maggiore orientamento al mercato per quanto concerne le lavorazioni a valle del primario; nella partecipazione ad iniziative all'estero per il reperimento dei fabbisogni aggiuntivi di alluminio primario; nell'ottimizzazione dell'assetto impiantistico ed organizzativo.

Dal punto di vista strategico, il principale obiettivo da perseguire è quello di abbandonare nei prossimi anni il ruolo di fornitore di alluminio primario o comunque di semilavorati di largo consumo a contenuto tecnologico relativamente basso. Si tratta infatti di segmenti di mercato in via di saturazione nei quali il fattore di successo è costituito dalla possibilità di conseguire economie di scala: prerogativa, questa, propria dei gruppi le cui strutture produttive sono localizzate in aree geografiche dotate di materia prima e di energia a bassi costi. Il gruppo Alumix dovrà quindi sviluppare prodotti e linee di prodotti completamente nuovi, fornendo un approccio più orientato al mercato che alla semplice attività produttiva. In questo senso una branca estremamente interessante nel panorama delle innovazioni tecnologiche in tale settore concerne proprio i nuovi materiali, che vanno dalle leghe superplastiche alle strutture ultraleggere a nido d'ape, ai nuovi laminati, ai compositi a matrice metallica.

Intende quindi fornire, a completamento della presente relazione incentrata essenzialmente sui programmi relativi al quadriennio 1988-1991,

tenuto conto del tempo trascorso dalla elaborazione degli stessi, un confronto tra previsioni e consuntivo per il 1988.

In primo luogo, l'incremento produttivo registrato dal gruppo, pur di tutto rilievo si è rivelato inferiore alle previsioni. Ciò a causa, sostanzialmente, degli scostamenti verificatisi nel settore aeronautico, determinati dallo slittamento, non imputabile alle aziende del gruppo, di alcune importanti consegne e per il minor valore del dollaro rispetto alle ipotesi di cambio formulate in sede di *budget*.

Al minor incremento della produzione, rispetto alle previsioni, ha fatto seguito un consistente contenimento dei costi industriali, consentendo così di realizzare miglioramenti nei margini in linea con quelli indicati nel piano, annullando, conseguentemente, gli effetti negativi connessi al minor volume del valore della produzione. Il margine operativo lordo ha raggiunto nel 1988 il 15,4 per cento del valore della produzione, mentre il risultato operativo ha sfiorato il 9 per cento.

Il risultato netto ha beneficiato ampiamente del miglioramento industriale. A questo proposito ritiene opportuno sottolineare che il miglioramento del risultato netto sarebbe stato decisamente superiore, con il raggiungimento di un utile consolidato di almeno 30 miliardi, qualora fosse stata data attuazione alle disposizioni della legge finanziaria per l'erogazione all'EFIM di fondi di dotazione per 500 miliardi nel biennio 1988-1989.

Circa l'andamento finanziario afferma che il gruppo ha dimostrato nel 1988 una notevole capacità di assorbire i fattori esogeni sfavorevoli, pervenendo persino ad un miglioramento delle condizioni di partenza. In particolare sono aumentati la capacità di autofinanziamento e delle altre fonti interne, così come è stata migliorata la composizione qualitativa dell'indebitamento. Nel complesso, tuttavia, causa la mancata erogazione dei fondi di dotazione, l'indebitamento è aumentato di circa 350 miliardi. Ciononostante il grado di patrimonializzazione del gruppo è lievemente migliorato, restando pure sempre su livelli assolutamente inadeguati, soprattutto in rapporto con gruppi industriali concorrenti.

Lo squilibrio della struttura patrimoniale, dovuto alla mancata ricapitalizzazione da parte dell'azionista, è un dato che frustra gli sforzi per completare il risanamento del gruppo. Infatti, l'ente ha sentito e sente il dovere di non far mancare alle aziende tutti i capitali necessari per la ricerca e l'innovazione tecnologica, per le nuove iniziative, con particolare riferimento a quelle previste nel Mezzogiorno, per gli investimenti di ammodernamento, che sono essenziali affinché le imprese del gruppo EFIM mantengano e rafforzino la propria posizione nei mercati aperti e altamente competitivi in cui esse operano.

Ritiene assolutamente negativo per l'intera economia nazionale il fatto che un gruppo industriale e strategico qual è l'EFIM veda la ricchezza da esso generata attraverso la gestione industriale - in misura a volte anche maggiore rispetto ad altri gruppi - vanificata dagli oneri finanziari, sostanzialmente legati all'eredità lasciata da passate gestioni in squilibrio dal punto di vista economico. È una distorsione allocativa, dal punto di vista dell'economia generale, il fatto che il sistema bancario sia chiamato a sostituirsi all'azionista pubblico in una situazione in cui tipicamente si richiederebbe la ricapitalizzazione del gruppo.

La soluzione al problema della posizione finanziaria dell'ente può essere raggiunta in modo corretto in quanto le gestioni industriali sono ormai

risanate, con la sola eccezione di quanto segnalato relativamente al settore impiantistico, e si avviano al consolidamento, anche in un contesto di internazionalizzazione e di mercato unico europeo. Alla luce dei risultati conseguiti e dei programmi in essere, l'EFIM conferma i suoi obiettivi strategici e riscontra, nei più recenti successi delle sue aziende sui mercati internazionali, la validità della propria azione rispetto agli obiettivi.

Il deputato Cherchi rivolge al professor Valiani una serie di domande sulla grave situazione finanziaria del gruppo - che ritiene sia notevolmente sottocapitalizzato -, sulla strategia industriale dell'ente - il cui settore manifatturiero dovrebbe rientrare in un processo di riorganizzazione dell'intero sistema manifatturiero pubblico - e sul Mezzogiorno.

Per quanto concerne la nuova commessa sull'Euro Tamoil, chiede che venga inviata alla Commissione un'adeguata documentazione, mentre sul comparto del vetro, dopo aver rilevato i modesti risultati ottenuti rispetto alle previsioni, chiede notizie più precise sugli impianti di Sagunto e di El Ferrol. Per quanto concerne il comparto dell'alluminio, dopo aver rilevato l'avvenuto risanamento economico raggiunto con due esercizi di anticipo rispetto alle previsioni che l'ente stesso aveva formulato, chiede ulteriori notizie sulle vicende che hanno riguardato tale settore in questi ultimi anni.

Il deputato Faraguti chiede quali siano le prospettive dell'ente in un comparto, come è quello dei messi e sistemi di difesa, attualmente in crisi poichè il mercato mondiale risulta fortemente condizionato da una sensibile riduzione degli stanziamenti di spesa. Per quanto concerne poi il sistema impiantistico manifesta una serie di perplessità sulla situazione organizzativa di tale comparto, che non può vivere e progredire puntando solo su commesse nazionali e pubbliche.

Il senatore Mantica formula brevi considerazioni sulla nuova società caposettore dell'impiantistica del gruppo e chiede ulteriori informazioni sui criteri che hanno spinto l'ente a svolgere un ruolo principale nel comparto del vetro.

Il deputato Sanguineti, dopo aver sottolineato come nel comparto aeronautico si assiste da alcuni anni ad un inasprimento del clima competitivo, chiede se il gruppo abbia preso in considerazione l'ipotesi di procedere ad eventuali diversificazioni delle sue attività.

In ordine al settore impiantistico osserva che le prospettive di sviluppo della nuova società caposettore dell'EFIM sono assai modeste, anche perchè il complesso di investimenti, pari a circa 50 miliardi, previsti dal piano, risultano essere insufficienti per uno sviluppo ed un rilancio di un comparto che sempre più difficilmente potrà contare sulle grandi commesse. Ritiene quindi necessario procedere ad una riorganizzazione del settore manifatturiero pubblico che tenga conto delle reali situazioni di mercato.

Il senatore Ferrari-Aggradi, rilevati i progressi realizzati dal gruppo ed il risanamento economico raggiunto, chiede al professor Valiani quali sarebbero le prospettive dell'ente nel caso che il Governo decidesse, come è stato da alcuni proposto, di procedere all'abolizione dei fondi di dotazione.

Il deputato Vincenzo Russo, premessa la propensione dell'EFIM ad investire nell'area meridionale, chiede maggiori ragguagli in ordine alla dismissione del settore alimentare da parte del gruppo, di cui non conosce i motivi che hanno portato a tale decisione, nè le fasi attuative. Circa il settore del vetro piano, che attraversa da alcuni anni una fase di forte evoluzione,

chiede se non sia possibile, in un prossimo futuro, una situazione di saturazione del mercato.

Il professor Valiani sottolinea che è compito del Governo e del Parlamento determinare competenze e strutture nell'ambito dell'industria pubblica. Tuttavia ritiene di poter affermare che il problema primario dell'industria pubblica non è tanto quello dell'aggregazione quanto piuttosto quello di raggiungere specializzazione e dimensioni critiche per poter competere a livello internazionale.

Ritiene altresì che i programmi dell'EFIM sono stati impostati nella logica della corrispondente capitalizzazione. Qualora l'ente non potesse più contare su apporti di fondi pubblici, dovrebbe, per realizzare gli investimenti programmati, ricorrere al mercato finanziario, accrescendo così il suo indebitamento. Questo significherebbe sottrarre nuova ricchezza al patrimonio dell'ente, mentre si sta consolidando la sua tendenza a raggiungere risultati industriali positivi.

Rileva inoltre l'opportunità di avere un quadro normativo e di riferimento preciso, all'interno di uno schema compatibile con la legislazione comunitaria, allo scopo di far superare alle aziende che operano nel settore dei mezzi di difesa la macchinosa burocratica che impedisce ad esse la sveltezza di cui gode la concorrenza straniera sul piano dell'*export*. Per quanto attiene l'impegno delle stesse industrie nel settore civile, mentre ribadisce lo sforzo in atto di una maggiore penetrazione dei prodotti attualmente destinati alla difesa nei più vasti mercati civili, sottolinea altresì l'azione diretta a costituire nuovi *business* nel civile, direttamente od in collaborazione con *partners* già affermati nel campo.

Con riguardo al settore impiantistico osserva che recentemente è stata costituita la caposettore Efimpianti, proprio per raggiungere l'obiettivo di un effettivo coordinamento ed ottimizzazione delle potenzialità possedute da aziende diverse del gruppo, allocate precedentemente in diverse finanziarie. Evidentemente l'unicità di indirizzo e di programmazione ed una migliore specializzazione del *market* daranno frutti apprezzabili al settore, ma è troppo presto per poter dare un giudizio, anche se si può convenire che l'azione da svolgere sarà molto ardua.

In merito al settore dell'alluminio precisa come la gestione proceda ora con assoluta trasparenza verso il consolidamento delle posizioni raggiunte, sia mettendo in atto azioni per nuovi investimenti nel Mezzogiorno, sia partecipando ad iniziative a livello internazionale per l'approvvigionamento del metallo primario.

In ordine al settore vetrario mette in evidenza che negli anni passati esso è stato tra quelli che hanno progredito maggiormente, consentendo alla SIV di raggiungere rilevanti quote di mercato sul piano europeo. Circa la possibilità di localizzare in altre aree meridionali impianti di vetro primario, si richiama sia alle posizioni della CEE, che vorrebbe limitare nuovi impianti di *float* in Italia, sia alla possibilità di sfruttamento in termini di competitività tecnico-economica dei giacimenti di minerale nazionale. A tale proposito l'ente ha commissionato una indagine ad uno scienziato di chiara fama.

Ricorda che la decisione di uscire dal settore alimentare non risale all'ente ma al CIPE, che assunse in proposito una specifica delibera; aggiunge che ogni delibera di dismissione di aziende alimentari viene sottoposta alla rituale approvazione ministeriale.

Quanto alla gestione fiduciaria del sistema termale pubblico, fa presente che, mentre il legislatore non ha ancora deciso il destino di tale patrimonio,

l'EFIM, pur nei limiti del mandato ricevuto, è riuscito a risanare il settore pervenendo a risultati economici positivi, base questa di uno sviluppo assai interessante qualora il comparto potesse essere gestito dall'ente nella pienezza delle attribuzioni imprenditoriali.

Precisa infine che nel Mezzogiorno saranno avviati tre centri di ricerca - per i quali non è stata ancora definita la localizzazione - in collaborazione con le università dell'Aquila, di Napoli e di Bari.

(Il Presidente dell'EFIM esce dall'aula).

ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTERVENTO DELL'EFIM

Interviene il sottosegretario di Stato alle partecipazioni statali, onorevole Sebastiano Montali.

Il presidente Marzo, relatore in sostituzione del deputato Guglielmo Castagnetti, nominato sottosegretario di Stato, rileva che dai documenti predisposti dall'EFIM per il ciclo di pianificazione 1988-1991 e dai primi risultati relativi all'esercizio 1988, emerge un quadro a luci e ombre, sulle quali è opportuno fare un'attenta valutazione, prima di esprimere un motivato e meditato parere. Fra gli aspetti positivi annovera il conseguimento, nell'esercizio 1988, dell'obiettivo del pareggio pratico a livello di consolidato di gruppo. Un risultato apprezzabile se si considera che esso è da attribuire esclusivamente ad un miglioramento dell'andamento industriale, che vede crescere il valore della produzione di oltre il 9 per cento, mentre il valore aggiunto ed il risultato operativo si attestano rispettivamente sul 43 e sul 9 per cento, sempre sul valore della produzione. Il risanamento, inoltre, ha riguardato tutti i settori di attività nel quale il gruppo è presente, ad eccezione dell'impiantistico, per il quale il piano di riorganizzazione non ha ancora prodotto gli effetti attesi.

Anche il settore dell'alluminio che, come è noto, soffre di una strutturale debolezza nel quadro competitivo internazionale, è pervenuto, dopo un faticoso processo di risanamento protrattosi per anni, ad un risultato molto prossimo al pareggio, profittando di una congiuntura molto favorevole caratterizzata da una crescita dei consumi del metallo e, conseguentemente, da un interessante andamento delle quotazioni internazionali.

L'avvenuto risanamento economico, pur con le dovute riserve di ordine patrimoniale-finanziario, prelude ad una nuova fase di sviluppo che si innesta in un contesto in rapida evoluzione degli equilibri industriali mondiali ed europei. Il carattere di globalità che va assumendo sempre di più la competizione delle imprese impone anche al gruppo EFIM, le cui aziende sono strutturalmente orientate ai mercati internazionali, la ricerca continua di una sempre più incisiva politica di collaborazione con i più importanti gruppi nazionali ed internazionali.

La ricerca di *joint-ventures* è da ritenere, per i prossimi anni, l'elemento portante della politica industriale del gruppo. Infatti, oltre alle collaborazioni internazionali già operanti, sono in fase di perfezionamento ulteriori importanti partecipazioni a consorzi nel settore aeronautico, dei mezzi e sistemi di difesa e del vetro piano, mentre vanno concretizzandosi accordi di collaborazione con imprese giapponesi e nordamericane detentrici di tecnologia avanzata nei settori emergenti, quali quello dei nuovi materiali e della componentistica elettronica.

A sostegno di tale indicazione sono significativi i dati relativi agli investimenti del gruppo dell'estero che, per il quadriennio in esame, ammonteranno ad oltre 220 miliardi, pari al 10,3 per cento del valore totale; nel contempo la quota di fatturato estero dovrebbe attestarsi nell'ultimo anno di piano, il 1991, intorno ai 2.870 miliardi, con una crescita uniforme e costante in tutto il quadriennio, considerando come punto di riferimento il dato di consuntivo del 1987 che indica un importo di 1.770 miliardi. Ciò consentirà di accentuare ulteriormente il contributo positivo del gruppo al riequilibrio della bilancia commerciale del paese. Nel quadriennio in esame il saldo positivo tra l'import e l'export di gruppo assommerà ad oltre 4.500 miliardi.

L'obiettivo di intensificare la presenza dell'EFIM nel Mezzogiorno è correttamente indicato non in termini di intervento assistenziale in un'area sottosviluppata del paese ma quale opportunità da cogliere per ampliare la base produttiva del gruppo. Nel Mezzogiorno, infatti, sono conseguibili economie esterne non ottenibili in altre aree: disponibilità di manodopera, agevolazioni finanziarie, spazi attrezzati per sviluppo di nuove imprese industriali. In tal senso i programmi dell'EFIM evidenziano uno sforzo particolarmente significativo, sia in termini di qualità che di volume di investimenti destinati alle regioni meridionali. Nel quadriennio di piano 1988-1991 il gruppo prevede di localizzare in quest'area interventi complessivi per oltre 980 miliardi, pari al 51,0 per cento del totale degli investimenti effettuati sul territorio nazionale, a fronte del 43,5 per cento indicato nel piano precedente.

Una quota consistente di tali investimenti, pari ad oltre 400 miliardi, riguarda la realizzazione di nuove iniziative localizzate nel sud, che comporteranno nuova occupazione per circa 1.350 unità. Evidenzia che gli investimenti per la realizzazione di nuove iniziative nel Mezzogiorno rappresentano circa il 97 per cento degli investimenti di tale natura sul territorio nazionale e circa il 67 per cento di quelli complessivi di gruppo. L'intervento dell'EFIM nel Mezzogiorno si sviluppa, inoltre, anche attraverso la realizzazione di tre unità di ricerca, localizzate in Campania, Puglia ed Abruzzo. In particolare quest'ultimo centro, che risulta tra i più avanzati nell'ambito dell'industria vetraria, avrà anche un ruolo di promozione e di attuazione di una rinnovata strategia tecnologica delle aziende del comparto del vetro. I tre centri opereranno in strettissimo rapporto con gli istituti universitari più direttamente impegnati nei segmenti di ricerca di specifico interesse, perseguendo l'obiettivo di realizzare direttamente nelle regioni del Mezzogiorno strumenti di autopropulsione per lo sviluppo industriale e di creare importanti strutture a supporto del programma di nuovi insediamenti industriali dell'EFIM. Sottolinea che l'EFIM ha presentato nei giorni scorsi al competente ministro una proposta di contrattazione programmata, che prevede una più massiccia presenza dell'ente nel Mezzogiorno ed un notevole incremento occupazionale in tale zona.

Per quanto riguarda gli elementi quantitativi dei programmi del gruppo EFIM è da sottolineare che per il quadriennio 1988-1991, sono previsti investimenti per circa 2.150 miliardi, dei quali 983 miliardi interessano il Mezzogiorno; nel centro-nord è prevista una spesa di 946 miliardi ed all'estero, in fine, di circa 220 miliardi. Gli investimenti previsti nel Mezzogiorno risultano il 51 per cento del totale nazionale. La disaggregazione settoriale degli investimenti evidenzia una spesa di 811 miliardi nel settore

meccanico, di 790 miliardi nel settore del vetro e di 537 miliardi nel settore dell'alluminio.

Le nuove iniziative programmate ammontano a 598 miliardi, pari al 28 per cento degli investimenti complessivi. Il ruolo principale spetta al settore del vetro, che ha in fase di attuazione otto nuove iniziative, di cui cinque nel Mezzogiorno, due all'estero ed una nel centro-nord, mentre le rimanenti iniziative sono previste nel settore meccanico e riguardano i mezzi di difesa, nel sud, e la meccanica varia, nel centro-nord. Per quanto riguarda l'occupazione complessiva di gruppo, si riscontra il passaggio dalla fase di risanamento a quella di sviluppo, in quanto dopo alcuni anni di *trend* negativo dell'occupazione, il piano prevede un incremento di addetti.

Per quanto concerne gli investimenti, tuttavia, i primi dati disponibili di preconsuntivo 1988 indicano un certo slittamento nella realizzazione dei programmi: rispetto alla previsione di piano che fissava in 586 miliardi la competenza dell'anno sono stati spesi circa 450 miliardi. Tale ritardo è, in larga misura, da imputare al mancato apporto di mezzi propri da parte dello Stato. Il nuovo piano in fase di elaborazione, peraltro, non solo conferma i precedenti programmi, ma aggiunge una nuova importante iniziativa nel Mezzogiorno nel settore degli imballaggi flessibili, sulla quale la Commissione ha già espresso parere favorevole.

Le maggiori preoccupazioni derivano da una struttura patrimoniale squilibrata, che caratterizza negativamente l'EFIM anche in rapporto agli altri enti a partecipazione statale. Infatti a fronte di un capitale investito netto di circa 5.600 miliardi, i mezzi propri coprono meno del 15 per cento e l'indebitamento rappresenta oltre l'85 per cento; ciò è particolarmente grave dal momento che, mediamente, nei maggiori gruppi industriali privati esso è dell'ordine del 20 per cento. Tale anomala situazione ha condizionato e condiziona tuttora il conto economico consolidato di gruppo su cui hanno pesato, nel 1988, oneri finanziari netti per oltre 486 miliardi.

Precisa però chelo Stato non è intervenuto a sostenere con fondi di dotazioni i piani industriali, che pure erano stati approvati. Tra l'altro non può mancare di sottolineare che questa situazione dura tuttora, in quanto il disegno di legge che prevede la concessione di fondi di dotazione per il 1988 ed il finanziamento di specifici programmi per nuove iniziative nel Mezzogiorno, approvato negli ultimi giorni dell'anno passato dalla Camra di deputati, non è stato ancora approvato dall'altro ramo del Parlamento. Tra il 1980 ed il 1987 gli apporti dello Stato all'EFIM sono stati pari a 2.750 miliardi e non hanno, quindi, neppure coperto le perdite. Di conseguenza l'ente ha dovuto indebitarsi per finanziare gli investimenti, pagando elevati oneri finanziari. Per il 1988 l'EFIM aveva previsto un apporto pari a 525 miliardi, a fronte del quale il Governo ha previsto un intervento di 300 miliardi con un disegno di legge che non è riuscito a far approvare dal Parlamento. Infine per il 1989 è prevista solo un'ipotesi di assegnazione di 200 miliardi.

Se si considera che gli investimenti per le sole immobilizzazioni tecniche sostenute dall'EFIM mediante ogni anno si aggirano sui 500 miliardi, si comprende come, pur in presenza di un autofinanziamento crescente, l'indebitamento sia destinato ad aumentare inesorabilmente e ad incidere in modo sempre più pesante sul risultato di esercizio del gruppo. Non è pensabile, perciò, che questa situazione si trascini in futuro nel disinteresse di chi deve intervenire. L'ente ha denunciato con chiarezza le condizioni finanziarie ed economiche in cui opera e la sua scelta obbligata di ricorrere

all'indebitamento per riequilibrare la sua gestione. Questo andamento è senza dubbio anomalo nell'ambito delle partecipazioni statali e va, perciò, opportunamente corretto. Spetta, quindi, al Governo fare una proposta di intervento straordinario per ristabilire la normalità nella gestione patrimoniale finanziaria dell'EFIM.

Oltre alle preoccupazioni per gli squilibri patrimoniali e finanziari, dalla relazione programmatica dell'EFIM emerge l'incertezza per il quadro di riferimento nel quale l'ente opera. Innanzitutto le ipotesi di riassetto delle attività industriali degli enti di gestione, mai affrontate sul piano operativo, finiscono per determinare incertezza non solo per le imprese partecipate ma anche per i clienti delle aziende, traducendosi in sostanza in un vero e proprio danno economico. Non è da sottovalutare che alcuni settori si stovano poi ad operare nell'ambito di un quadro normativo non certo incentivante. È il caso delle aziende che operano nel settore dei mezzi e sistemi di difesa con crescenti limitazioni imposte, sul piano amministrativo, all'esportazione di prodotti nazionali. Per effetto di tale difficoltà l'industria nazionale risulta penalizzata rispetto alla concorrenza, soprattutto europea, quanto mai agile ed agguerrita.

Riguardo al settore alluminio, osserva che quanto indicato nella relazione dei programmi in esame non sembra più rappresentare la reale situazione del gruppo sotto l'aspetto della struttura societaria. Infatti la finanziaria Alumix, nata dalla MCS, ha presentato un nuovo piano di riorganizzazione che pur rappresentando un miglioramento rispetto al passato mostra ancora incertezze sotto l'aspetto manageriale ed industriale: pur prevedendo una giusta razionalizzazione del sistema per singoli comparti di *business* sembrerebbe in alcuni passaggi basato più su «aggiustamenti di opportunità» che su effettive esigenze industriali. Inoltre, in detto piano si avverte ancora la mancanza di una proiezione nei settori a più alto valore aggiunto, costituiti dalle leghe speciali che, peraltro, sono ampiamente impiegate nei settori del trasporto e della difesa operanti nello stesso gruppo EFIM.

In ordine al settore del vetro osserva che la presenza quasi esclusiva nel comparto delle vetrature per auto non è un fattore del tutto rassicurante. Sarebbe infatti auspicabile una maggiore diversificazione, al fine di prevenire possibili cadute del mercato dell'auto, così come negli anni passati avvenuto nel mercato dell'edilizia. È altrettanto opportuno che la SIV si strutturi in modo da poter affrontare con mezzi adeguati la sfida internazionale che ha ingaggiato con risultati per ora del tutto soddisfacenti.

Nel settore impiantistico - nonostante il diverso parere della Commissione, che in passato ne aveva ipotizzato l'abbandono da parte dell'EFIM - non si intravede una strategia vincente da parte del gruppo. La dimensione delle unità industriali partecipate, malgrado l'accorpamento in una sola finanziaria, è troppo modesta, per capacità produttive e manageriali, per far assumere al settore un livello competitivo in un segmento occupato da gruppi di grande e forte tradizione.

Nonostante tentativi di entrare in segmenti di attività civili, il settore dei mezzi di difesa non appare vivacizzato da significative, nuove iniziative diversificate. Le difficoltà del mercato, per ragioni intrinseche e per motivi di carattere normativo, sono da valutare come irreversibili. Per questa ragione auspica, pur nelle difficoltà non sottovalutabili, una maggiore propensione a programmare un ingresso nell'industria civile sfruttando il *know-how*

militare. A questo proposito, tuttavia, sembrerebbe che sia l'Oto melora che la Galileo stanno operando concretamente in questo senso.

I settori ceramistico e ferroviario presentano risultati economici positivi. Per entrambi una nota di ottimismo viene dallo sviluppo sui mercati esteri. Ma le preoccupazioni espresse anche in altre occasioni dalla Commissione riflettono i mancati appuntamenti sul piano degli accordi e delle sinergie mai realizzati tra aziende omogenee di questi settori all'interno delle partecipazioni statali, in vista della completa realizzazione del mercato comune europeo. A questo obiettivo deve guardare con più decisione il responsabile governativo delle partecipazioni statali ed operare conseguentemente.

Nel campo della ricerca l'EFIM non espone dati quantitativi sull'attività delle consociate. Si conoscono, però, discrasie tra l'attività di ricerca e la struttura gestionale che la sostiene. Quando si tratta di dover accedere al finanziamento pubblico di programmi di ricerca e sviluppo, i tempi programmati non sempre vengono rispettati, incorrendo talvolta nei richiami delle amministrazioni pubbliche interessate. Precisa tuttavia che l'EFIM ha iniziato ad operare fattivamente per superare questa situazione anche attraverso apposite strutture centrali di coordinamento.

Negli anni scorsi l'ente aveva assunto una dimensione ed una struttura da *holding* di un gruppo industriale diversificato, con una forte propensione ad orientare la strategia delle proprie partecipate e a controllarne la gestione.

Nell'ultimo biennio ha attenuato tale ruolo non avendo a questo orientamento fatto seguire una più efficiente ed autonoma organizzazione interna. L'organigramma varato nel 1987 ricalca quello precedente, le risorse umane sono cresciute ma, in effetti, sono state depotenziate alcune strutture fondamentali. In questi ultimi mesi ha inoltre constatato un lavoro di discredito da parte di alcuni individuati rappresentanti degli organi deliberativi dell'ente, che hanno diminuito la credibilità dello stesso nei confronti sia del Parlamento che dell'opinione pubblica.

In questo quadro ritiene opportuno superare dicotomie fra i fautori dell'autonomia dell'efficienza e della credibilità dell'ente e coloro i quali si muovono per politicizzarne e destabilizzarne l'equilibrio. Auspica pertanto che la persona investita della massima responsabilità diretta dell'ente non totteri più per il futuro tale situazione.

Nelle ultime settimane si è sviluppata infine sui *mass media* una sorta di politica spettacolo da parte di alcuni rappresentanti dell'ente che non hanno certo favorito lo sforzo che la parte responsabile del vertice dell'EFIM sta per il rilancio e lo sviluppo dell'ente.

Il deputato Pumilia esordisce dichiarando di condividere la relazione dell'onorevole Marzo, in particolare in quella parte dove denuncia il discredito da parte di alcuni ben individuati rappresentanti degli organi deliberativi dell'ente che hanno diminuito la credibilità dello stesso nei confronti sia del Parlamento che dell'opinione pubblica. Sugli organi di stampa appaiono quasi sempre notizie riguardanti le lotte di potere che in quell'ente si volgono per occupare nuovi o vecchi incarichi e ciò aggrava una situazione che è già difficile per i rapporti non proprio idilliaci che l'ente ha con il Ministro delle partecipazioni statali.

Ricorda come la Commissione in passato si sia adoperata a favore dell'EFIM assumendo, sulla vicenda del polo ferroviario, una posizione di tutela delle posizioni del gruppo nel settore. Dopo aver preso atto

dell'avvenuto risanamento dell'ente, anche se in parte dovuto alla favorevole situazione di mercato, si sofferma sulla sua situazione finanziaria, in ordine alla quale ritiene che si debba al più presto procedere ad una ricapitalizzazione.

A suo avviso l'ente deve predisporre una strategia industriale ben definita e pervenire ad una conduzione sana ed equilibrata, per potersi meglio orientare anche sui mercati internazionali. Sulla presenza dell'EFIM nel Mezzogiorno rileva che tra gli investimenti previsti dal piano il ruolo principale spetta al settore vetro, e non vi sono particolari elementi di novità se si esclude il contratto di programma e le nuove iniziative riguardanti i mezzi di difesa ed il vetro, di cui prende atto.

Si sofferma quindi su alcuni comparti di attività del gruppo rilevando, per il settore mezzi e sistemi di difesa, la difficile situazione in cui le aziende che operano in tale settore si trovano, per la contrazione della domanda mondiale dovuta ad una riduzione degli stanziamenti di spesa. Circa il comparto impiantistico ritiene che il gruppo non debba entrare in tutti i settori, specialmente poi se non si hanno i mezzi e le dimensioni necessarie per poter competere sul mercato internazionale con i grandi gruppi pubblici e privati, assai più organizzati ed agguerriti sia sul piano finanziario che tecnologico. A tale riguardo occorre essere chiari ed espliciti, anche se questo può significare una scelta traumatica nei riguardi dell'ente.

Conclude ricordando che il progetto sul polo ferroviario riguardante l'intesa tra la Breda e la Finmeccanica merita di essere portato avanti, al fine di rendere più forte e competitiva, in un settore strategico, la presenza delle imprese pubbliche per lo sviluppo sui mercati internazionali.

Il deputato Cherchi, rilevato che il gruppo EFIM mostra di avere aziende valide ed all'interno della struttura notevoli capacità professionali, deve però osservare che la vita dell'ente è travagliata e presenta preoccupanti aspetti deteriori. I rapporti difficili tra ente e ministero delle partecipazioni statali non lo aiutano poi ad uscire da tale situazione, che non può offrire alcuna garanzia di sviluppo per il futuro, frenando alcune potenzialità esistenti nel gruppo.

In ordine alla situazione finanziaria dell'ente rileva che essa presenta numerosi aspetti critici che mettono in pericolo il suo futuro sviluppo. Rilevata la necessità dell'ente di predisporre una sua strategia che lo porti poi a realizzare i programmi proposti, si sofferma sul problema del riassetto del sistema manifatturiero pubblico italiano. A tale riguardo la sua parte politica, pur essendo a favore del sistema dell'impresa pubblica non può non denunciare la mancanza da parte della maggioranza e del Governo di un disegno programmatico che vada nella direzione di una razionalizzazione del sistema attraverso una sua riorganizzazione.

Esprime quindi una valutazione negativa sulla relazione e si riserva, domani, in sede di votazione, di esprimere la posizione critica della sua parte politica.

Il senatore Mantica ricorda come il suo partito poco tempo fa abbia organizzato un convegno sulle partecipazioni statali che si è concluso con la proposta di soppressione dell'ente. Anche la Corte dei conti ultimamente ha criticato la gestione del gruppo individuando tra l'altro la mancanza di una strategia industriale; si deve inoltre aggiungere, alla mancanza di un qualsiasi disegno programmatico, anche una grave sottocapitalizzazione che non

consente all'ente, in mancanza di necessari mezzi finanziari, un valido progetto di sviluppo.

Ritiene quindi che la mancanza di una strategia dell'azionista nei confronti dell'ente e la difficoltà di questo ad occupare un ruolo nel sistema delle partecipazioni statali, lo portano a formulare una proposta di scioglimento dell'ente che può essere una linea strategica per salvaguardare il sistema e consentire la messa in moto di una serie di iniziative industriali, come il polo ferroviario e quello aeronautico, che nell'attuale situazione trovano notevoli difficoltà di realizzazione.

La seduta termina alle ore 13.

(pomeridiana)

Presidenza del vicepresidente

COVELLO

indi del Presidente

MARZO

Interviene il presidente dell'Ente autonomo di gestione per il cinema, dottor Ivo Grippo.

La seduta inizia alle ore 15,30.

Il Presidente Covello ricorda che l'ordine del giorno prevede l'audizione del presidente dell'Ente autonomo di gestione per il cinema, dottor Ivo Grippo, in relazione all'esame del programma pluriennale di intervento dell'ente; invita quindi il dottor Grippo a svolgere la sua relazione.

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER IL CINEMA IN
RELAZIONE AL PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTERVENTO DELL'ENTE**

Il dottor Grippo osserva che, in rapporto ai precedenti piani quadriennali, il programma 1988-1991 presenta, assieme a molte linee di continuità, alcuni aspetti innovativi che rilevano l'intenzione di far compiere a tutto il cinema pubblico un salto di qualità, soprattutto per quanto riguarda i contenuti operativi, mentre restano ferme le finalità principali. Nel presentare oggi questo programma, non può non provare una certa difficoltà, dovuta al fatto che il primo anno del piano, il 1988, è già passato, ed anzi è già stato archiviato anche sotto il profilo dei bilanci consuntivi, mentre il secondo anno del piano, il corrente 1989, è trascorso per più della metà e, anch'esso, è già in grado di fornire significative indicazioni sulla fase attuativa del programma stesso.

L'ente ha già predisposto, e presentato al Ministero vigilante, il programma quadriennale 1989-1992 che, peraltro, rispetto al precedente qui in discussione è del tutto concordante e continuativo. Pertanto, non potrà non fare qualche riferimento alle realizzazioni ed agli scostamenti concernenti il piano, fatto che crede giusto e doveroso, oltre che utile per meglio inquadrare la situazione del cinema pubblico e le sue prospettive.

Prima di procedere ad una rapida esposizione del programma 1988.1991, ritiene opportuno ricordare per sommi capi il contesto cinematografico e più in generale audiovisivo entro cui l'ente e le sue società controllate sono chiamati ad intervenire. L'attuale realtà del cinema italiano, nell'ambito del più ampio sistema audiovisivo nazionale, continua ad essere caratterizzata dalla crisi e, insieme, dalla trasformazione. Nel 1988 i dati statistici relativi al consumo filmico hanno confermato una tendenza recessiva, mentre i correlati incassi al botteghino sono diminuiti, evidenziando un decremento che appare ancor più marcato se si considera l'aumento costante del tasso inflattivo nell'ultimo triennio. Anche per quanto riguarda il rapporto *import-export*, le cifre rivelano una notevole tendenza al peggioramento, in quanto ad un pur positivo aumento degli introiti per le vendite all'estero di *films* e programmi televisivi nazionali, è corrisposto un incremento, proporzionalmente assai maggiore, delle spese sostenute per acquistare *films* e programmi televisivi stranieri. Ciò appare evidente osservando i dati disponibili concernenti il periodo 1° gennaio-30 settembre 1988, un periodo comunque molto indicativo data la sua ampiezza.

Nell'ultimo trimestre del 1988 - e poi anche nel primo semestre del corrente anno - si è verificata, rispetto agli analoghi periodi precedenti, una diminuzione abbastanza netta del numero dei *films* nazionali prodotti, e ciò in conseguenza, soprattutto, dei minori investimenti delle reti televisive, pubbliche e private, nella produzione cinematografica. Un altro dato che rende ancor più preoccupante il quadro cinematografica italiana è quello riguardante la sempre minore competitività dei *films* nazionali sul mercato cinematografico interno.

L'insieme dei dati e delle tendenze che lasciano trasparire conferma il perdurare di una crisi grave; una crisi che, per essere adeguatamente fronteggiata, richiede anche efficaci provvedimenti di ordine politico, come il varo, atteso da tanti anni e da tante parti, di una nuova legge generale per il cinema, strettamente connessa ed armonizzata con una nuova legge di regolamentazione del settore televisivo, anch'essa tanto necessaria quanto urgente.

Tuttavia, assieme a questa situazione di crisi, occorre anche tenere ben presente che nel settore cinematografico, come nel sistema audiovisivo che lo comprende, sono da tempo in atto e sono destinati a continuare e svilupparsi importanti processi di trasformazione che hanno come tratti più rilevanti la sempre maggiore integrazione tra i diversi *media* audiovisivi, le innovazioni tecnologiche, l'internazionalizzazione dei mercati e l'emergenza di nuovi mercati.

Facendo ancora riferimento alla compresenza di crisi e trasformazione, ricorda che i programmi del cinema pubblico, non solo per necessità ma anche per scelta meditata, sono stati sempre impostati nel tentativo di raggiungere il duplice scopo di contribuire al superamento della crisi e, insieme, di inserirsi attivamente nei processi di trasformazione in atto; e ciò anche in vista degli impegni e delle opportunità che scaturiranno alla fine del 1992, quando cadranno le barriere doganali all'interno della CEE. Sono programmi che hanno cercato di ubbidire ad una logica di sviluppo, nel presupposto, sempre più condiviso, che l'audiovisivo - e quindi anche il cinema che ne è parte integrante e qualificante - sia un settore d'importanza strategica, non solo sotto il profilo economico-industriale, ma anche sotto il profilo socio-culturale.

Tornando al piano programmatico 1988-1991, nota che lo scorso anno, al momento della sua stesura, persistevano nel cinema pubblico motivi di soddisfazione e di ottimismo dovuti non soltanto ai risultati del bilancio consolidato dell'esercizio 1987, ma anche a diverse iniziative realizzate nello stesso anno che avevano dato esiti culturalmente apprezzabili. Oggi, dopo le risultanze non soddisfacenti del bilancio consolidato dell'esercizio 1988, e dopo l'impatto con nuove difficoltà emerse in tutto il settore cinematografico, ed audiovisivo, questi motivi di soddisfazione e di ottimismo sono quanto meno attenuati. Ma ciò non significa che il programma 1988-1991 sia da considerare velleitario od irrealizzabile; significa, invece, ferme restando la validità e la perseguibilità degli obiettivi posti, che la strada da percorrere per la sua attuazione è più accidentata del previsto, e che non sarà agevole evitare scostamenti e ritardi.

Scostamenti e ritardi che si sono già dovuti registrare nel 1988, dato che in detto anno erano previsti investimenti complessivi pari a 62,5 miliardi, mentre ne sono stati deliberati 35, di cui 24 già contrattati. A questi, vanno aggiunti altri 20 miliardi, contrattati nel 1988 in attuazione di delibere precedentemente assunte per la realizzazione del programma 1987; pertanto il totale dei nuovi investimenti contrattati nel 1988 ammonta a 44 miliardi, mentre altri investimenti per 11 miliardi risultano già deliberati e dovrebbero venire contrattati nel corrente anno. Le maggiori insolvenze, quanto ad attività programmate e non svolte, si sono registrate nel campo dell'esercizio di competenza dell'Istituto luce e nel campo della produzione cinetelevisiva di competenza di Cinecittà. Circa il mancato intervento nel settore dell'esercizio, ribadisce quanto già affermato lo scorso anno in questa stessa sede. La possibilità di operare in maniera consistente e continuativa in questo settore è una delle condizioni essenziali per consentire al cinema pubblico di sviluppare compiutamente tutte le sue potenzialità.

Disponendo di propri spazi nell'esercizio il cinema pubblico può meglio valorizzare, economicamente e socialment, i *films* che produce e che distribuisce, può contribuire alla tenuta del mercato nazionale, può offrire maggiori occasioni d'incontro tra il cinema di qualità ed il pubblico cui è destinato, che non raramente risulta irraggiungibile proprio per le strozzature mercantili che caratterizzano l'attuale assetto, tutto privatistico ed oligopolistico, dell'esercizio. È pertanto un impegno primario quello di far decollare al più presto l'attività nel settore dell'esercizio, per arrivare rapidamente ad un'equilibrata integrazione tra i diversi comparti operativi del cinema pubblico: produzione, distribuzione e, appunto, esercizio. Integrazione che non implica alcuna intenzione di chiusura all'interno, ma al contrario intende comportare ulteriori momenti di apertura, di collaborazione con l'esterno, confermando così l'orientamento programmatico del gruppo, da sempre teso ad incrementare le occasioni di cooperazione tra pubblico e privato, così come tra il cinema e la televisione.

Aggiunge che nel 1988, anche se non è riuscito ad effettuare investimenti nel settore dell'esercizio, l'Istituto luce ha tuttavia provveduto a determinare situazioni precontrattuali che prefigurano investimenti elevati nel corrente e nei prossimi anni. Al riguardo, segnala il caso dell'acquisizione in esclusiva, avvenuta appunto all'inizio del 1989, del sistema di proiezione *showscan*, con un impegno di spesa di circa 6 miliardi, oltre ai costi che dovranno essere via via sostenuti per acquisire ed adeguare le sale cinematografiche in cui verrà

installato questo sistema di proiezione, e che al momento sono previsti per le sole città di Roma, Milano e Bologna.

Quanto alla mancata attività produttiva di Cinecittà, questa è dovuta all'esigenza, avvertita dalla stessa società, di riconsiderare le proprie scelte operative, avendo dato risultati economici negativi gli investimenti effettuati, nel periodo 1985-1987, nella produzione, o più precisamente, nella coproduzione di *serials* televisivi e nella coproduzione di *films*. Tale ripensamento ha portato alla conclusione che Cinecittà debba riprendere le attività produttive - come infatti si è verificato nel corso del corrente anno - impiegando nuovi criteri volti ad assicurare alla società la realizzazione di *films* di serie televisive di grande dimensione industriale e spettacolare, capaci quindi di entrare in tutti i mercati mondiali e comportanti elevate commesse, e conseguente fatturato, per lo stabilimento della stessa Cinecittà.

Negli altri principali settori operativi del cinema pubblico non si sono registrati rilevanti scostamenti nell'attuazione programmatica, essendo proseguito in misura soddisfacente il processo di ampliamento impiantistico e di ammodernamento tecnologico di Cinecittà ed avendo l'Istituto luce provveduto alla formazione di un listino risultato dignitoso sul piano culturale, anche se ancora troppo debole sul piano commerciale, ed alla realizzazione di diversi documentari, per la maggior parte raggruppati in aree tematiche, destinati a particolari canali di diffusione.

Il programma 1988-1991 presenta diversi aspetti anche in gran parte innovativi, la cui realizzazione, prevista per alcuni di essi nel medio termine, deve servire a rendere il cinema pubblico, e con esso l'intera cinematografia nazionale, all'altezza dei nuovi compiti posti dalla scadenza del 1992. Di queste ipotesi operative si limita ad una semplice elencazione, di per sé sufficiente a dare un'idea di quanto e come il programma stesso sia ampio ed impegnativo. Alcune di queste ipotesi operative sono già in fase realizzativa, mentre per la maggior parte delle altre si sta procedendo ad effettuare le necessarie verifiche preliminari.

Fa presente che nel programma pluriennale del gruppo cinematografico pubblico figurano anche le attività di promozione, culturale e commerciale, del cinema italiano all'estero, e che per svolgere al meglio queste attività è prevista la costituzione, nel corrente anno, di un'apposita società a capitale interamente pubblico; ricorda che per la piena realizzazione del programma 1988-1991 è necessaria la disponibilità, nel quadriennio indicato, di un fondo di dotazione complessivamente pari a 90 miliardi, cui vanno aggiunti altri 14 miliardi come residuo non impegnato del fondo di dotazione relativo al 1987. Utilizzando completamente questi 104 miliardi, sono previsti investimenti per un totale di 223,5 miliardi. Per quanto riguarda l'esercizio 1989, ricorda che il programma in esame prevedeva un fondo di dotazione di 24 miliardi e che la legge finanziaria ne ha approvato uno pari a 20 miliardi, già riscosso dall'ente, che comunque può disporre ugualmente dei finanziamenti richiesti, in quanto può contare su una parte del fondo di dotazione 1988 non impiegata. Gli investimenti previsti dal programma in esame nel 1989 ammontano a 53,5 miliardi.

Per Cinecittà l'ente prevede di investire 12 miliardi nelle immobilizzazioni tecniche e 10 miliardi nelle immobilizzazioni filmiche. Circa le prime, osserva che con questi investimenti Cinecittà potrà disporre di nuove tecnologie e nuove apparecchiature che serviranno a rafforzare la sua

presenza sul mercato, ponendola in grado di soddisfare sempre meglio ogni tipo di lavorazione filmica, nonché di prestare anche importanti servizi attinenti alla realizzazione di prodotti televisivi. Gli investimenti di Cinecittà in immobilizzazioni tecniche riguardano ogni ramo dell'azienda, la quale, pertanto, non solo potrà aumentare il suo prestigio e la sua forza concorrenziale, ma potrà anche dimostrarsi una struttura di primaria importanza per tutto il cinema italiano, specie per quello più interessato alla qualificazione industriale dei suoi prodotti. L'azienda, inoltre, potrà esercitare una forza d'attrazione sempre maggiore nei confronti delle cinematografie straniere, incluse le più forti: in tal senso l'attuale presenza a Cinecittà di Francis Ford Coppola, che vi girerà due *films*, così come l'accordo con la Lucas film, in corso di formalizzazione contrattuale, per lo svolgimento di corsi professionali legati all'uso dei più sofisticati effetti speciali, costituiscono una riprova di come e quanto la società stia attraversando, nonostante il perdurare di remore interne ed esterne, un periodo di crescita.

Con i 10 miliardi da investire nelle immobilizzazioni filmiche, secondo i criteri sopra accennati, ed avendo cura anche di assicurarsi in sede contrattuale lo sfruttamento in perpetuo della sua quota produttiva, Cinecittà può dare un contributo significativo al rilancio ed alla riqualificazione industriale del cinema italiano e della *fiction* televisiva. Inoltre, riprendendo l'attività produttiva, Cinecittà non solo può incrementare il lavoro per i diversi comparti del suo stabilimento, ma può ulteriormente allargare la sua rete di relazioni con le industrie cinematografiche e televisive di tutto il mondo, così da poter dare sempre più una dimensione internazionale alle sue produzioni e di avvicinare un numero sempre maggiore di potenziali clienti per lo stabilimento stesso.

Il programma 1988-1991 prevede investimenti per l'Istituto luce per 31,5 miliardi. Con tali investimenti l'Istituto luce può procedere alla formazione di un listino, internamente differenziato, comprendente tra i 14 ed i 18 *films*; anche se l'obiettivo principale cui l'attività produttiva e distributiva dell'Istituto deve tendere resta la qualificazione artistico-culturale del *films*; la società deve anche preoccuparsi di garantire loro un'adeguata commercializzazione, e ciò non soltanto ai fini dell'equilibrio economico, ma anche per meglio assolvere i compiti istituzionali, tra cui è da annoverare prioritariamente, come è sancito anche nello statuto dell'ente, l'elevazione dei gusti del pubblico.

Lo stesso discorso vale per i documentari che la società produce, e che per loro natura sono particolarmente votati a svolgere una funzione conoscitiva, in grado di soddisfare la domanda culturale di un'utenza che può diventare sempre più vasta, anche perchè può essere raggiunta con l'impiego di nuovi veicoli diffusivi. Considera che l'intervento dell'istituto luce nel settore dell'esercizio, per troppo tempo rinviato ed ora finalmente avviato, rappresenta un consistente contributo, oltre che al riequilibrio ed all'armonizzazione delle complementari attività della società stessa, alla crescita culturale del pubblico, poichè la progressiva costituzione di un circuito finalizzato alla sempre maggiore circolazione dei «*films* di qualità» è lo strumento essenziale per superare le attuali chiusure di un mercato, qual è quello italiano, dominato dalle grandi concentrazioni oligopolistiche ed ancora troppo volto ad alimentare, soprattutto, il consumismo più corrivo.

Per quanto concerne, infine, l'archivio, investendo i 4 miliardi previsti è possibile proseguire la riconversione del materiale di repertorio, avviare,

appena ottenuti i vincolanti permessi tecnico-edilizi, la costruzione dei nuovi cellari e procedere alla catalogazione ed informatizzazione di tutti i filmati, in modo da ottenere la maggiori garanzie circa la conservazione e la valorizzazione di un grande patrimonio culturale, unico nel suo genere data la sua specificità e la sua esclusività.

Non può fare riferimento all'Istituto luce ed alle sue articolate attività senza ricordare che in larga misura queste sono fattibili grazie ai consistenti contributi del Ministero del turismo e dello spettacolo, la cui finalizzazione stimola e favorisce la caratterizzazione spiccatamente socio-culturale che devono assumere le iniziative della società stessa.

Concludere ribadendo che lo scopo prioritario che il cinema pubblico intende raggiungere è quello di tutelare al meglio l'identità culturale e l'autonomia economico-industriale della nostra cinematografia, e quindi anche del nostro sistema audiovisivo, e riaffermando che, proprio per meglio raggiungere questo scopo, l'EAGC si propone di stabilire costantemente collaborazioni e sinergie tra il settore cinematografico pubblico ed il settore cinematografico privato e tra il cinema e la televisione, segnatamente quella pubblica. Fa presente che il programma 1988-1991 è motivato dall'intenzione di conciliare industria e cultura, di rifiutare posizioni assistenzialistiche e di dimostrare concretamente come e quanto il cinema, se ben gestito, può diventare un servizio sociale, utile e non surrogabile.

(Il presidente dell'EAGC esce dall'aula)

ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTERVENTO DELL'ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER IL CINEMA

Interviene il sottosegretario di Stato alle partecipazioni statali, onorevole Sebastiano Montali.

Il senatore Aliverti, relatore, rileva che per poter meglio valutare il programma quadriennale dell'Ente autonomo di gestione per il cinema è necessario tener presente il contesto operativo, nazionale ed internazionale, in cui il gruppo è chiamato ad operare.

Se, infatti, non si tengono presenti sia l'attuale, delicata realtà della cinematografia nazionale, che ancora si caratterizza per il persistere di numerosi, chiari sintomi di crisi; sia lo scenario più ampio dell'audiovisivo, in costante e profonda trasformazione, non si possono comprendere appieno i contenuti e gli obiettivi del suddetto programma, nè quale ruolo e quale funzione, in sintonia con i mutamenti in atto nel sistema audiovisivo, il gruppo svolga a servizio dell'intera industria della comunicazione audiovisiva nazionale, anche nel suo sforzo di rilancio presso i circuiti internazionali.

Nè si può apprezzare, infine, il fatto che, pur andando contro corrente rispetto alle generali tendenze del cinema italiano, che sono, insieme, causa e conseguenza della citata situazione di crisi, il gruppo cinematografico pubblico sia riuscito a proseguire, seppur con qualche difficoltà, il proprio rilancio operativo offrendo, in ogni caso, un contributo non marginale al contenimento di quella crisi.

L'industria cinematografica mondiale sta vivendo, come si è detto, anni di profonde, affascinanti trasformazioni e ridefinizioni dei propri assetti tradizionali e delle proprie potenzialità. In tutte le nazioni industrialmente avanzate, l'ingresso e lo sviluppo di nuovi mezzi di comunicazione

audiovisiva hanno dato avvio ad un processo di ripensamento strategico della funzione economica, culturale e sociale del «sistema cinema» all'interno del più ampio sistema dei *media*.

La crescita, talora dissordinata, del mezzo televisivo; l'esplosione del mercato *home-video*; l'esistenza, comunque, di uno stato di crisi endogena al comparto cinematografico, sono le tre principali cause della difficile condizione in cui versa gran parte della cinematografia internazionale e quella italiana, in particolare. Per avere un'idea delle dimensioni e delle dinamiche di questa situazione analizza alcuni dati riferiti all'industria audiovisiva europea, mettendo a confronto gli anni Ottanta con la stagione 1987-1988 l'ultima di cui siano disponibili informazioni ampie e certe.

Il parco sale, in Europa occidentale, nel 1980 era quantificabile in circa 24 mila esercizi, dei quali il 35 per cento dislocati nel nostro paese. Attualmente quel parco è ridotto del 40 per cento; il panorama italiano registra un *trend* negativo superiore alla media europea.

Nel 1980 l'Europa cinematografica produceva circa 640 pellicole, alla fine del 1988 il loro numero è sceso a 500. Nel 1988 la flessione degli spettatori nelle sale, costante ed in apparenza inarrestabile, ha conseguito il proprio minimo storico di biglietti venduti. Per contro, il parco dei videoregistratori che, agli inizi degli anni Ottanta superava di poco i due milioni di apparecchi, secondo attendibili previsioni alla fine del corrente anno dovrebbe superare i 58 milioni di pezzi.

Per quanto riguarda il pianeta televisivo si registra un cospicuo incremento del numero delle emittenti, che agli inizi degli anni Ottanta, tra pubbliche, private, nazionali ed internazionali (allora pressochè inesistenti) erano 45, mentre attualmente sono 100 nel 1994 dovrebbero arrivare a circa 150.

Osserva come questa situazione non agevoli l'industria cinematografica a risolvere i propri problemi strutturali e, quindi, a ridisegnare un proprio ruolo ed una propria immagine, essendo ormai sempre più legata, se non condizionata, nelle fasi produttiva e distributiva, dalle altre componenti del sistema audiovisivo, senza il contributo delle quali non è più possibile realizzare un prodotto cinematografico. La crescita considerevole del numero delle emittenti ed il parallelo aumento di altri canali di trasmissione portano con sé uno sviluppo esponenziale del fabbisogno di programmi audiovisivi. Nel 1988 il totale delle ore di programmazione delle televisioni nazionali è stato di circa 200 mila. Agli inizi degli anni Novanta si prevede che quel numero salirà a 350 mila. Ovviamente, all'interno di questa messe di ore, una fetta significativa è coperta dalla *fiction* cinematografica.

Da un lato, dunque, l'industria audiovisiva è chiamata a produrre sempre di più; dall'altro il sistema cinematografico rischia di assumere una nuova identità: quello di mero produttore di prodotti indistintamente collocabili su più comparti audiovisivi. Se l'industria cinematografica europea non gode di buona salute, mostrando di essere sempre più a rimorchio delle scelte del sistema televisivo e di essere sempre più indifesa di fronte alla concorrenza di altre industrie audiovisive più sane ed agguerrite, qual è quella statunitense, il cinema italiano presenta uno stato di salute ancor più preoccupante.

Il superamento della crisi, inoltre, trova un sicuro ostacolo nella mancata riforma dell'assetto legislativo; nel 1988 l'annata cinematografica italiana ha riproposto lo stesso disarmonico andamento tra produzione, da

un lato, e frequenza di pubblico nelle sale, dall'altro. Il numero dei *film* prodotti è salito a 124: 8 in più rispetto alla passata stagione. Tuttavia, questo incremento - certamente lontano da quello che sarebbe necessario a ridare al nostro cinema la forza necessaria per meglio fronteggiare la concorrenza straniera e meglio rispondere alla domanda interna - appare offuscato dalla minore competitività dimostrata dai *films* nazionali nel mercato interno dove reiscono a conquistare solo il 28 per cento degli incassi globali.

Aumentano anche gli investimenti, saliti a 352 miliardi contro i 259 del 1987. Purtroppo, però, la domanda di cinema in sala ha manifestato un ulteriore regresso; parallelamente anche il *box-office* ha fatto registrare un netto calo. Anche sul fronte dell'*import-export* le cose continuano a non andar bene. Nei primi nove mesi del 1988 le esportazioni di *films* ammontavano a 53 milioni di dollari e le importazioni a 382 milioni di dollari, con uno squilibrio pesantissimo, e quel che è peggio, in costante aumento.

Al di là di quanto illustrato dai dati statistici, ricorda che nel corso del 1988 si sono accentuate nel sistema cinematografico nazionale alcune tendenze che stanno modificando il suo assetto strutturale, nonché la sua funzione dentro il più ampio sistema dell'audiovisivo. Si riferisce alle tendenze verso la concentrazione, sia orizzontale che verticale, dei vari momenti produttivi e distributivi del cinema, prefigurando anche sbocchi di tipo oligopolistico od addirittura monopolistico al processo di integrazione tra *medium* cinematografico e *medium* televisivo. Il che potrebbe comportare conseguenze pericolose per il pluralismo culturale e potrebbe anche ridurre ulteriormente la funzione del cinema a magazzino, cui attingere nella composizione dei palinsesti televisivi, determinando anche una progressiva svalutazione del così detto «cinema cinema» a vantaggio del cinema per la televisione.

Quanto illustrato serve ad indicare la misura della crisi in cui versa il cinema italiano ed i modi ed i contenuti del processo di trasformazione che esso sta vivendo; trasformazione che in gran parte dipende dall'evolversi continuo della tecnologia, ma che è anche condizionabile con indirizzi politici ed imprenditoriali. Ritiene compito precipuo del cinema pubblico saper capire e gestire queste trasformazioni in atto, per cercare di orientarle nel senso degli interessi reali del Paese, della sua crescita economica e socio-culturale.

Un'analisi corretta di questa situazione non può che portare a precise conclusioni, che non possono essere eluse, se si vuole obbedire ad una logica di sviluppo, ovvero se si vuole predisporre adeguatamente il nostro paese alla competizione internazionale destinata nel prossimo futuro ad inasprirsi ulteriormente.

L'abbattimento, nel 1992, delle barriere mercantili tra gli stati della CEE disegneranno un nuovo scenario anche per l'audiovisivo, entro il quale non potranno che risultare ancor più marcati di oggi i processi di internazionalizzazione dei mercati e le spinte produttive conseguenti al moltiplicarsi della domanda dei prodotti audiovisivi.

Ritiene indispensabile, affinché la nostra industria audiovisiva possa reggere al meglio la concorrenza internazionale e, quindi, possa dotarsi di strutture tecnico-industriali sempre più sofisticate una presenza forte del polo cinematografico pubblico in grado di assicurare, pur nell'ambito di un'economia mista, dove per altro il polo privato è preponderante, lo

sviluppo organico, equilibrato e pluralistico della nostra industria dell'immagine.

Uno dei temi che, tra gli altri, caratterizzano positivamente il programma è quello che si riferisce all'impegno per la ricerca di sempre maggiori occasioni di collaborazione con altri *partners*, pubblici e privati. Ma in particolare, nell'ambito di rapporti sinergici che devono essere promossi e praticati, un particolare rilievo non può non avere la cooperazione, a vari livelli, tra il cinema pubblico e la televisione pubblica; cooperazione che può risultare la scelta migliore nel trasformare più e meglio il nostro paese da consumatore a produttore (esportatore) di immagini. La convergenza e l'unificazione operativa di progetti, risorse, professionalità del cinema pubblico e della televisione pubblica, proprio perchè possono investire tutti i diversi settori dell'industria audiovisiva, rappresenterebbero una concreta possibilità di crescita per tutta l'industria nazionale dell'immagine.

Un punto importante del programma appare quello che si riferisce all'incentivazione della produzione ed alla sua sempre più ampia socializzazione. In particolare quest'ultimo punto è quello che maggiormente dà senso «politico» all'attività del cinema pubblico.

In altri termini, riconoscendo al settore in questione una importanza strategica, compito primario del cinema pubblico è quello di svolgere un ruolo fortemente propulsivo affinché l'audiovisivo nazionale aumenti, via via, la propria autonomia economica, valorizzando, nel contempo, la propria identità culturale.

Il programma 1988-1991 dell'EAGC appare in piena sintonia con i compiti istituzionali ad esso affidati in piena sintonia con i compiti istituzionali ad esso affidati dal parlamento e, anche sulla base dei risultati conseguiti in più direzioni, può essere considerato valido, non soltanto come un'ipotesi di lavoro teorica, ma soprattutto per le concrete possibilità che esso offre all'intero sistema audiovisivo nazionale.

Per quanto riguarda i risultati apprezzabili conseguiti, ricorda il miglioramento nell'ultimo triennio del bilancio consolidato del gruppo e la formazione di validi listini, quali figurano accanto a *films* firmati dai più prestigiosi autori del cinema italiano e da giovani promettenti registi, anche opere straniere di riconosciuto valore artistico e culturale.

Un'altro risultato sicuramente importante è legato ai progressi compiuti da Cinecittà nel settore dell'impiantistica e dell'aggiornamento tecnologico, talchè, già oggi, essa può essere considerata un'azienda *leader* in Europa, in grado di soddisfare ogni tipo di lavorazione, connessa sia alla produzione cinematografica che è quella televisiva. Non v'è dubbio, quindi, che in questi ultimi anni il gruppo cinematografico pubblico è riuscito a tesaurizzare un patrimonio di iniziative ed esperienze che, oltre a restituirgli credibilità ed efficacia, sono state messe a disposizione di tutto il sistema audiovisivo nazionale.

Ciò non significa che tutto sia stato fatto per il meglio, dato che si sono registrati ritardi e carenze operative, alle quali il gruppo è chiamato a dare sollecita soluzione. Significa, però, che su quanto è stato fatto si può esprimere un fondato giudizio positivo e, cosa ancora più importante, che esso rappresenta un importante punto di partenza per altri, decisivi passi in avanti. Esaminando le cifre del programma 1988-1991 constata che, con una disponibilità di un fondo di dotazione pari a 90 miliardi, sono programmati investimenti globali per 223,5 miliardi, destinati a tutte le finalità istituziona-

li, dalla produzione alla distribuzione, dall'esercizio ai servizi, con una positiva armonizzazione tra i diversi comparti di attività.

A fronte di ciò, riscontra positivamente che la richiesta di fondi annui di dotazione va via via diminuendo, passando dai 25 miliardi del 1988 ai 20 miliardi del 1991. Rileva altresì, che per quanto concerne le risultanze gestionali il programma prevede margini di attivo sia pur limitati. Per quanto riguarda l'impostazione del programma viene confermata con forza il perseguimento dell'obiettivo di coniugare industria e cultura, produttività economica e produttività sociale.

Un'impostazione di fondo del programma quadriennale che intende sottolineare positivamente è quella che si riferisce all'aggiornamento tecnologico, che dovrebbe investire tutti i comparti in cui si articola il gruppo cinematografico pubblico. Naturalmente oggetto principale, ma non esclusivo, di questa rivoluzione a Cinecittà, che sta proseguendo il proprio programma di acquisizione di effetti speciali e di tecnologia elettronica ed informatica.

In questo ambito evidenzia il progetto di costituzione di: un centro di informatizzazione delle professionalità del cinema che, attraverso la messa a disposizione di *hardware* e *software* informatici consentano alle varie fasi della produzione audiovisiva di servirsi di situazioni di progettazione simulata al *computer*, con sensibili vantaggi dal punto di vista economico; un centro per il trasferimento dal punto di vista economico; un centro per il trasferimento su pellicola di prodotti realizzati in alta definizione televisiva, nella previsione che sempre più il cinema, in futuro, userà, in tutto od in parte, sequenze girate in alta definizione da trasferirsi in seguito su supporto chimico.

Anche l'Istituto luce, ed in particolare il suo archivio fotocinematografico, memoria storica in immagini del novecento non solo italiano, intende confrontarsi con le nuove tecnologie. Molte sono le iniziative previste nel programma che si avvarranno delle citate tecnologie: dalla riconversione del supporto elettronico e su videodisco dei materiali di repertorio, alla catalogazione computerizzata degli stessi, alla costruzione dei nuovi cellari progettati secondo le più avanzate e sofisticate tecniche oggi disponibili.

In questo ambito di particolare interesse appare anche il progetto di costituzione di un centro per il restauro di *films* ed audiovisivi, da effettuarsi, oltre che con le tradizionali metodologie e pratiche, anche con tecniche informatiche, che renderebbero possibile, oltre che un restauro filologicamente scientifico, anche lavorazioni del tutto esenti da rischi, perchè non eseguite sulla copia originale ma soltanto su un campione elettronico.

Uno dei settori nei quali il programma del gruppo registra un certo ritardo è quello relativo all'esercizio; un settore nel quale gli interessi specifici della cinematografia nazionale coincidono con quelli altrettanto specifici del cinema pubblico. La disponibilità di un circuito pubblico di sale cinematografiche o di un circuito gestito a partecipazione mista, mentre consente una più ampia e migliore diffusione dei *films* del listino del gruppo cinematografico pubblico, serve anche alla tenuta del mercato nazionale, con conseguente vantaggio di tutta la produzione nazionale ed in modo particolare di quella più qualificata culturalmente.

E nota, al riguardo, che i ritardi registrati in questa parte del programma dell'Istituto luce vanno ascritti, soprattutto, a cause oggettive, e cioè alle situazioni monopolitiche od oligopolitiche rintracciabili nelle «piazze» delle

maggiori città, con le conseguenti, comprensibili difficoltà di reperire sale cinematografiche nelle quali intervenire per acquisire la gestione e la programmazione.

L'ente, comunque, ha preso una erie di contatti con diverse realtà per dar vita ad intese ed iniziative concrete. Inoltre si è assicurato l'esclusiva per attrezzare almeno cinque sale, ubicate in altrettante città italiane, con il sistema di proiezione *showscan*: un'operazione che riveste, ad un tempo, un carattere strategico e sperimentale, in quanto riguarda una nuova, avanzata tecnologia che, nell'eventualità di una sua piena diffusione anche sul versante produttivo, può significare il rilancio e la valorizzazione della sala cinematografica con conseguente recupero di spettatori ed aumento delle possibilità di remunerazione di prodotti filmici.

Anche se non investe direttamente gli aspetti economici del programma quadriennale, in quanto si tratta di un'attività per la quale non sono previsti, nel programma stesso, capitoli di spesa specifici, ritiene opportuno esprimere consenso all'attività che l'EAGC sta portando avanti nell'ambito della promozione del nostro cinema presso i mercati ed i circuiti internazionali.

A questo proposito l'ente, dopo aver provveduto direttamente per qualche tempo alla realizzazione delle varie iniziative programmatiche d'intesa con il Ministero del turismo e dello spettacolo, sta provvedendo alla costituzione di un'apposita società, a capitale interamente pubblico, in considerazione dell'estendersi del suo impegno in questo importante settore.

Una delle ragioni della debolezza del nostro cinema sta anche nella sua incapacità a penetrare, stabilmente ed in profondità, nei mercati esteri: per acquisire competitività in ambito internazionale non è più sufficiente la sola qualità industriale, spettacolare, culturale dei singoli prodotti, ma occorre anche realizzare una consistente, adeguata azione promozionale come coefficiente alla suddetta diffusione.

Per concludere, riafferma l'importanza economica e sociale che sempre più riveste il sistema dell'audiovisivo e riconferma il ruolo strategico che il gruppo cinematografico pubblico in esso può e deve svolgere: ritiene quindi di poter affermare che il programma quadriennale 1988-1991 dell'Ente autonomo di gestione per il cinema ubbidisce ad una logica ed a criteri di sviluppo a favore di tutto il comparto della comunicazione audiovisiva nazionale e che la sua piena realizzazione, per la quale esistono oggi i presupposti, comporterà più cultura, più lavoro, più ricchezza: quindi, un beneficio per tutta la collettività.

Il deputato Cherchi si riserva, a nome del suo Gruppo, di esprimere in sede di votazione il proprio parere sul programma dell'ente cinema, di cui appressa i contenuti e le motivazioni: preannuncia altresì l'astensione del Gruppo comunista in sede di votazione del relativo parere.

Il deputato Pumilia dichiara di aver molto apprezzato la relazione del collega Aliverti. È la stessa natura peculiare dell'ente cinema che determina una sostanziale convergenza tra le posizioni dei vari gruppi presenti in Commissione, a differenza di quanto si è verificato per l'esame di altri enti di gestione. La produzione cinematografica italiana gode di fama consolidata in tutto il mondo, anche grazie all'attività dell'ente cinema, che ha perseguito una politica di valorizzazione del livello culturale ed artistico della

produzione, difficilmente attuabile da società private che agissero esclusivamente in una logica di mercato.

Non è possibile valutare l'azione dell'ente in meri termini di rilevamento e computo dei costi e dei ricavi, ma bisogna tener conto della peculiarità del prodotto cinematografico e dell'esigenza di caratterizzare tale prodotto con validi contenuti culturali, in modo da differenziarlo da prodotti stranieri che, pur riscontrando successi commerciali, talora notevoli, non possono vantare una qualità di pari livello.

Apprezza l'azione dell'ente per attuare un più stretto raccordo tra mezzo cinematografico e mezzo televisivo, anche se occorre evitare che si ripetano talune distorsioni che si sono verificate nel recente passato, e per valorizzare il patrimonio documentaristico italiano. Sottolinea lo sforzo di innovazione tecnologico e di dotazione strutturale che ha presieduto all'azione dell'ente e che è stato riconosciuto da tutti i gruppi presenti in Commissione, compreso quello comunista, che pure in altre occasioni non aveva condiviso le motivazioni dei gruppi di maggioranza.

Il senatore Aliverti indente ringraziare il gruppo comunista per l'attenzione prestata al programma dell'ente e per il giudizio sostanzialmente positivo e convergente con quello del relatore su di esso. Afferma che si renderebbe forse necessario un ampliamento dimensionale e delle competenze dell'ente cinema, onde prestare maggiore attenzione ad un settore non comparabile con gli altri settori produttivi del nostro paese. Varrebbe poi la pena di sottolineare che sussistono tuttora larghi spazi non utilizzati per fornire un decisivo impulso all'esportazione del prodotto cinematografico italiano e per favorire l'incremento degli incassi all'interno del nostro paese.

La produzione italiana, per essere più organica e più competitiva con quella di altri paesi, dovrebbe non ripercorrere le strade già battute durante il ventennio fascista e durante gli anni cinquentata, ma dotarsi di strutture unitarie che consentano di caratterizzare e fornire di contenuti culturali una produzione peculiarmente italiana che sia in grado di competere con successo con quella straniera sul mercato internazionale e mantenere nello stesso tempo l'elevato valore culturale che la caratterizza da sempre.

Ricorda che il parere positivo sul programma dell'ente dovrebbe affermare la necessità di una forte presenza delle partecipazioni statali nel campo della cinematografia, anche dal punto di vista finanziario, per consentire la ristrutturazione di un settore che deve adeguarsi alle trasformazioni in atto su scala mondiale, i cui sintomi si manifestano evidenti in Italia con il calo quantitativo della produzione e con la progressiva diminuzione del numero delle sale.

La strada da battere è dunque quella di una sempre maggiore integrazione tra cinema e televisione e di dotazione del settore cinematografico delle adeguate strutture e possibilità tecnologiche, con uno sforzo che anche in termini economici dovrebbe essere notevole. L'acquisizione di sale cinematografiche al settore pubblico potrebbe rivelarsi una modalità efficace per un'azione in questo senso, anche se occorre sempre tener conto della necessità di evitare pericolose avventure finanziarie di retroguardia che non si giustificerebbero in un'ottica di produttività ed efficienza. Ma, in un'ottica di maggiore organicità e coordinamento della produzione, un ampliamento delle pur notevoli possibilità finanziarie dell'ente sembrerebbe opportuno, specialmente se si tiene conto che i prodotti italiani che hanno riscosso il

maggior successo in campo internazionale erano stati realizzati con costi di produzione piuttosto contenuti.

(Il sottosegretario di Stato alle partecipazioni statali esce dall'aula).

Interviene il presidente dell'EAMO, onorevole Camillo Federico.

Il presidente Marzo ricorda che l'ordine del giorno prevede altresì l'audizione del presidente dell'Ente autonoma mostra d'oltremare, onorevole Camillo Federico, in relazione all'esame del programma pluriennale di intervento dell'ente; invita quindi l'onorevole Federico a svolgere la sua relazione.

*AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ENTE AUTONOMO MOSTRA D'OLTREMARE IN
RELAZIONE AL PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTERVENTO DELL'ENTE*

L'onorevole Federico desidera esprimere innanzitutto alla Commissione la gratitudine dei componenti degli organi collegiale e suo personale per avere dato impulso decisivo al rilancio ed allo sviluppo dell'Ente autonoma mostra d'oltremare con il parere favorevole del 12 maggio 1988. L'EAMO non avrebbe potuto superare, senza il parere ricordato, gli innumerevoli ostacoli che, sommandosi tra loro e con quelli connessi ad altre preoccupanti situazioni istituzionali locali, avevano messo in pericolo la stessa sopravvivenza dell'ente e la destinazione finale dell'eccezionale parco della mostra, degli edifici e degli impianti.

Se oggi insomma vi è maggiore fiducia nella rinascita della mostra d'oltremare e se i lavori per il centro internazionale dei congressi hanno potuto avere inizio, è merito preminente della Commissione, che ha dato impulso ad una felice interconnessione tra gli atti parlamentari e quelli delle amministrazioni vigilanti e dell'ente per salvaguardare il patrimonio, recuperare edifici e strutture, migliorare le attività istituzionali e la gestione.

La relazione programmatica 1988-1991, sottoposta all'esame della Commissione, espone ed illustra i principali dati programmatici, accompagnati da riferimenti analitici e da puntuali motivazioni: il nuovo quadro normativo e gestionale nel quale si ricollegano la normativa in vigore e quella emananda, come la riforma dello statuto e le linee strategiche del nuovo programma; lo stato di attuazione dei programmi con le variazioni intervenute nell'esercizio 1988 e l'andamento economico-produttivo dell'esercizio 1987; il programma pluriennale 1988-1991 nei suoi elementi significativi: investimenti, occupazione, risultati economici.

Osserva che lo slittamento degli investimenti è dovuto principalmente a cause esterne all'ente, dovute alla mancata assegnazione dei fondi di dotazione nella misura programmata, alla prima difficile fase di attuazione della legge n. 64 del 1986 per il Mezzogiorno ed alle vicende politiche che, a livello locale come a livello centrale, hanno ritardato le procedure relative all'assegnazione dei fondi ed alla loro spesa effettiva. Il principale evento verificatosi nel 1988 è dunque il parere del 12 maggio, intorno al quale è stata elaborata la programmazione pluriennale 1988-1991, mantenendo la continuità strategica della relazione 1987-1990 ed introducendo le modifiche e le integrazioni richieste dal parere medesimo e dagli altri atti parlamentari e governativi riguardanti specificamente l'EAMO.

Il parere della Commissione conteneva quattro indirizzi fondamentali: la revisione normativa ed in particolare l'emanazione del nuovo statuto ed ogni altro provvedimento conseguente al riconoscimento di ente operante nell'ambito delle partecipazioni statali; l'assegnazione delle quote del fondo di dotazione e la ricerca di ulteriori mezzi finanziari; l'individuazione, nell'ambito delle partecipazioni statali, di aree omogenee di interventi sinergici con gli altri enti; la ridefinizione dei nuovi compiti dell'ente in relazione alle prospettive del mercato interno ed internazionale ed alla estensione al Mezzogiorno delle sue funzioni di valorizzazione economica e turistica. Ognuno di questi indirizzi ha avuto un primo avvio di attuazione; alcuni con atti significativi, altri con iniziative di minore rilievo.

Sul piano della revisione normativa l'atto di maggior rilievo è la presentazione al Parlamento del disegno di legge sugli enti fieristici, nel quale è stata inserita una norma specifica che delega il Governo ad emanare il nuovo statuto dell'EAMO e ne fissa i criteri generali in armonia con la sua nuova configurazione di ente pubblico economico delle partecipazioni statali. Dal canto suo l'ente ha promosso la costituzione di una apposita commissione, per l'elaborazione dello statuto, che dovrà tenere conto degli indirizzi del Parlamento sulla riforma delle partecipazioni statali e del testo definitivo del disegno di legge citato. I tempi per l'emanazione del nuovo statuto saranno ovviamente commisurati a quelli dell'*iter* parlamentare della legge sugli enti fieristici.

La legge finanziaria per il 1988 ha assegnato all'ente un contributo di 15 miliardi per gli investimenti e 10 a titolo di fondo di dotazione; ha previsto inoltre l'istituzione di un fondo triennale globale per i programmi aggiuntivi degli enti a partecipazione statale per il Mezzogiorno, al quale concorre anche l'EAMO. Nella medesima direzione è orientata la legge finanziaria per il 1989, che prevede la prosecuzione del predetto fondo globale per il 1989, il 1990 ed il 1991, con la specifica menzione dell'EAMO quale destinatario di una quota a titolo di fondo di dotazione.

Al riguardo sottolinea che i mezzi finanziari in questione sono stati assegnati su iniziativa parlamentare piuttosto che, come era da attendersi e come è avvenuto per gli altri enti di gestione, su proposta diretta del Governo. Per quanto concerne la ricerca di ulteriori mezzi finanziari richiesti dagli interventi programmati, nel 1988 sono stati finanziati con i fondi della legge n. 64 del 1986 per il Mezzogiorno altre due opere, il padiglione n. 4 ed il teatro Mediterraneo, per circa 21 miliardi, per le quali sono state stipulate le relative convenzioni e le relative gare di appalto. È stata finanziata inoltre una ricerca per l'osservatorio permanente delle imprese meridionali, in corso di svolgimento.

Una valutazione complessiva sui mezzi finanziari messi in movimento intorno alla mostra d'oltremare è che essi sono di gran lunga inferiori alle attese ed ai programmi del piano di rilancio e di sviluppo. L'ente ha fatto ogni sforzo, nonostante l'oggettiva debolezza strutturale, per ricercare tutte le possibili fonti di finanziamento, in tutte le direzioni che la legislazione vigente consentiva: ricorso al terzo piano di attuazione della legge n. 64 del 1986, al Fondo investimenti e occupazione, al Ministero del turismo e dello spettacolo per il finanziamento di una struttura alberghiera nell'area della mostra d'oltremare, direttamente connessa con il centro internazionale dei congressi, elaborazione e presentazione di programmi aggiuntivi, così come previsto dalle leggi finanziarie per il 1988 e per il 1989.

Iniziative queste che, unitamente ad altre di non minore importanza, come l'organizzazione di spettacoli di grande richiamo e di elevato livello artistico con il teatro San Carlo, tendono tutte a dare concretezza alle ipotesi previsionali che l'ente ha dato nel 1987 e nel 1988 con le relazioni programmatiche. Per quanto concerne i punti del parere del 12 maggio 1988 relativi all'individuazione delle aree omogenee nell'ambito delle partecipazioni statali ed alla ridefinizione dei nuovi compiti, non sono stati adottati provvedimenti specifici. Ciò è dovuto in parte all'oggettiva impossibilità, allo stato attuale, di adottare il nuovo statuto ed in parte alla difficoltà di avviare in sede ministeriale e con gli altri enti di gestione un franco dialogo sull'argomento.

Sul piano gestionale l'EAMO ha tuttavia conseguito nel 1988 un sostanziale pareggio, operando nelle medesime strutture, parzialmente inagibili e con lo stesso personale. Il comparto fieristico-espositivo ha visto lievitare rispetto al 1987 il fatturato di oltre un miliardo. Una serie di indici rappresentativi dell'andamento economico-produttivo del periodo 1986-1988 evidenziano dati significativi che dimostrano l'inversione di tendenza e le grandi potenzialità dell'ente: la progressiva riduzione del disavanzo di bilancio, passato dai 797 milioni del 1986 ai 20 del 1988; il margine lordo divenuto positivo nel 1988, invertendo così la tendenza degli anni decorsi. Anche la quota di margine operativo lordo sul fatturato cresce costantemente negli anni. Ciò testimonia la più economica gestione, che passa soprattutto attraverso la riduzione dei costi non inerenti la gestione del personale.

Quale indice sintetico considerato il valore aggiunto desumibile da dati del conto economico riclassificato. Esso sale costantemente dai 2.647 milioni del 1986, ai 3.624 milioni del 1987 ai 4.891 del 1988. L'esplosione di tali indicatori sintetici di bilancio conferma l'immagine complessiva esposta in precedenza: l'ente, dopo aver attraversato un periodo non breve di crisi, si avvia verso una normalizzazione nella gestione, avvicinandosi agli *standards* di altri enti pubblici economici. Questo processo passa certo attraverso il recupero progressivo dell'intero complesso, che va utilizzato sfruttando tutte le sue enormi potenzialità.

Afferma che l'EAMO rappresenta un patrimonio dello Stato che va a fini produttivi ed a fini occupazionali in una città come Napoli, inserita in un contesto metropolitano e meridionale così delicato e precario. Concetto ampiamente condiviso, in primo luogo, dalla Commissione, che ha concorso a ricreare mezzi e strumenti idonei, anche se questi vengono poi dimensionati da procedure complesse, tempi lunghi, adempimenti defatiganti al di là di ogni ragionevole previsione. Non è certo questa la sede per un approfondimento del problema, ma ha ritenuto di farvi cenno, anche per motivare lo slittamento dei programmi e degli investimenti illustrati nella relazione programmatica 1988-1991, sottoposta all'esame della Commissione.

Auspico che la prossima conferenza sul ruolo delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno possa dare una svolta decisiva per gli interventi e gli investimenti, ma soprattutto contribuisca ad accelerare i flussi di spesa e le realizzazioni.

Si ritiene certo che la Commissione valuterà positivamente il problema quadriennale 1988-1991, riconfermando nelle sue linee essenziali il parere favorevole espresso il 12 maggio 1988, dando ulteriore maggiore impulso per

la revisione normativa ed all'incremento dei mezzi finanziari, che sono i due momenti decisivi per sostenere le ragioni dell'azione dell'EAMO.

(Il Presidente dell'EAMO esce dall'aula).

ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTERVENTO DELL'ENTE AUTONOMO MOSTRA D'OLTEMARE

Interviene il sottosegretario di Stato alle partecipazioni statali, onorevole Sebastiano Montali.

Il senatore Coviello, relatore, afferma che l'incarico di riferire sui programmi pluriennali 1988-1991 dell'Ente autonomo mostra d'oltremare gli è particolarmente gradito per tre ordini di motivi, tutti convergenti su uno dei punti cruciali della politica italiana: il Mezzogiorno.

Il primo è che si tratta di una «istituzione meridionale», idonea di per sé a concorrere, con gli altri organismi operanti nello stesso settore, allo sviluppo del Mezzogiorno dall'interno di questa area e nell'interesse prevalente dell'area stessa; inoltre, il settore fieristico-espositivo, a volte sottovalutato e sottostimato per i suoi effetti diretti ed indotti sull'economia, ha assunto in questi ultimi anni un notevole rilancio sul piano scientifico, della ricerca specializzata e della disciplina legislativa; infine, l'EAMO si connota, come ha ben evidenziato il presidente Federico, come un ente complesso con funzioni polivalenti ed articolate.

Oltre che per fiere ed esposizioni esso infatti opera nei settori del turismo congressuale, della cultura, dello spettacolo e dello sport - e con una prospettiva istituzionale che va ben al di là dei confini meridionali o nazionali, estendendo le sue funzioni ai paesi d'oltremare ed al lavoro italiano nel mondo. Se dunque il Mezzogiorno costituisce un problema centrale della politica italiana - e su questo non può non esservi il consenso generale di tutte le forze politiche, così come è emerso dal programma del nuovo Governo - occorre che siano definiti ed adottati provvedimenti conseguenti e coerenti con il disegno strategico per lo sviluppo del Mezzogiorno.

L'esame dei programmi pluriennali è quindi un'occasione interessante per verificare non solo lo stato di salute dell'ente e la validità dei suoi programmi, ma anche di individuare le linee generali di sviluppo degli enti fieristici meridionali e degli altri organismi omogenei operanti nel settore terziario, sia privato che pubblico, nel Mezzogiorno. Un sistema nel quale si evidenziano, purtroppo, notevoli *gaps* e squilibri tra nord e sud, così come hanno accertato alcune ricerche specializzate, come quelle del NOMISMA del 1988, e gli atti parlamentari relativi alla legge-quadro sugli enti fieristici, in discussione alla Camera dei deputati.

Per questi motivi il compito di riflettere sui programmi pluriennali dell'ente è oneroso per gli impegni che intende evidenziare e sui quali solleciterà il consenso della Commissione con la proposta di parere conclusivo. Pur tenendo ovviamente conto della relazione programmatica presentata il 30 settembre 1988, non può ignorare i fatti nuovi che si sono verificati successivamente e sui quali l'ente ha riferito al Ministero delle partecipazioni statali.

La relazione dell'EAMO 1988-1991 offre tutti gli elementi di conoscenza e di giudizio utili per la valutazione da parte della Commissione. Vengono

esaurientemente illustrati i problemi relativi al quadro normativo ed in particolare alla riforma dello statuto, lo stato di attuazione dei programmi nel 1988, con un puntuale raffronto con l'andamento economico-produttivo del 1987, gli elementi significativi del programma quadriennale con riferimento specifico e dettagliato agli investimenti, all'occupazione ed ai risultati economici.

Le informazioni fornite dal presidente dell'ente confermano quanto contenuto nella relazione e completano il quadro di riferimento; le sue valutazioni circa la validità delle direttrici strategiche e lo scarto tra queste e gli impegni effettivi del Governo e del Ministero delle partecipazioni statali nei confronti dell'ente offrono ulteriori elementi di valutazione.

La proposta di parere che sottoporrà alla Commissione conferma, nelle sue linee essenziali, quello espresso il 12 maggio 1988 sulla precedente relazione 1987-1990. Ciò che emerge infatti dal contesto di tutti gli elementi acquisiti è che il chiaro disegno strategico per il rilancio e lo sviluppo dell'ente non si è potuto realizzare nella misura e nei tempi previsti, per la mancata assegnazione, od il notevole ritardo, di mezzi finanziari.

Riassume quindi brevemente i dati essenziali della situazione in atto, ricollegandosi all'assunto iniziale di voler riflettere sull'EAMO nel quadro dei problemi del Mezzogiorno e dell'intervento delle partecipazioni statali. Si tratta di un problema politico prima ancora che amministrativo e gestionale; problema che riguarda non solo l'ente in questione, ma gli enti e gli organismi che operano nel settore terziario.

L'EAMO, istituito negli anni 1937-1938, realizzò per il 1940 un importante complesso inaugurato il 9 maggio, un mese prima dell'inizio della seconda guerra mondiale; ricostruito negli anni cinquanta per il consenso unanime del Parlamento e del Governo, ebbe un grande rilancio a livello nazionale ed internazionale, quasi a simbolo della rinascita italiana, con un'eccezionale mostra del lavoro italiano nel mondo; fino al terremoto del 23 novembre 1980 ha avuto, tra alterne vicende, una notevole espansione sul piano fieristico nazionale con un'articolata attività di saloni specializzati, di congressi, di spettacoli e di cultura.

Dopo cinque anni di gestione commissariale (1981-1985) in presenza dei danni notevoli provocati dal sisma e dall'occupazione di circa 3000 terremotati, sono stati ricostruiti gli organi sociali ed è stato definito nel 1987 il riconoscimento di ente a partecipazione statale, sanzionato dal parere favorevole della Commissione del 12 maggio 1988: un enorme patrimonio pubblico, una grande tradizione, un patrimonio di esperienza e di lavoro di amministratori, di dirigenti e di lavoratori, un punto di riferimento a Napoli e nel Mezzogiorno.

Con un bilancio di circa 9 miliardi per gestire un patrimonio pubblico valutato in alcune centinaia di miliardi vi si erano appuntate le attenzioni di gruppi economici per sottrarlo alla sua destinazione legale e naturale per iniziative urbanistiche residenziali e commerciali. Questo rischio è stato sventato dall'intervento dello Stato che, come si è accennato, ne ha programmato il rilancio mantenendolo nell'area pubblica delle partecipazioni statali, come già prevedeva la legge del 1956 istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali.

Il programma pluriennale 1987-1990 prevedeva investimenti per 247 miliardi per il recupero e la ristrutturazione dell'interno complesso patrimoniale ed il rilancio delle attività istituzionali; il nuovo programma

1988-1991 prevede investimenti per 283 miliardi in presenza di aggiustamenti dei costi e dell'inclusione di nuovi programmi; il programma in corso di elaborazione al Ministero delle partecipazioni statali prevede un ulteriore incremento degli investimenti e dell'occupazione in relazione all'inclusione di nuove opere determinate dai campionati mondiali di calcio del 1990 e dall'organizzazione del cinquantenario della prima Mostra del lavoro italiano nel mondo. Dall'esame dei bilanci e dei rendiconti dell'ente risulta che a fronte di questi programmi, ritenuti adeguati alle esigenze dell'ente stesso e dell'interesse pubblico, sono stati finora assegnati soltanto 25 miliardi con la legge finanziario per il 1987 e circa 30 miliardi con i fondi della legge n. 64 del 1986 per il Mezzogiorno.

Le leggi finanziarie per il 1988 e per il 1989 non assegnano, come richiesto dall'ente nelle relazioni programmatiche relative e dalla Commissione con il noto parere del 12 maggio 1988, alcun fondo di dotazione all'ente, a differenza degli altri enti di gestione. L'EAMO tuttavia risulta inserito tra quelli aventi diritto al riparto di un fondo globale per i programmi aggiuntivi per il Mezzogiorno, da attuarsi con appositi disegni di legge presentati di recente al Parlamento. A tale riguardo - rileva - che se nell'attribuzione delle quote del fondo globale per i programmi aggiuntivi non si tiene adeguatamente conto della mancata assegnazione del fondo di dotazione ordinario, si rischia di cadere nell'anomala procedura, così diffusa negli interventi per il Mezzogiorno, di surrogare i fondi ordinari con quelli straordinari.

Ricorda altresì che il ministro Fracanzani, ha sollecitato l'attenzione del ministro Gaspari nel luglio 1988 sui vari problemi del Mezzogiorno, sottolineando che il mancato accoglimento della richiesta di posizionamento dei progetti dell'EAMO avrebbe privato l'area napoletana di moderne ed adeguate infrastrutture, vanificando, in contrasto con gli auspici del Parlamento ogni sforzo di rilancio dell'ente. Afferma quindi vi sono le condizioni per ritenere che la volontà chiaramente espressa dalla Commissione nel 1988 possa trovare riscontro in atti conseguenti e coerenti con le linee programmatiche nei prossimi mesi e nei prossimi anni. Non sarà certo un intervento risolutore di tutti i problemi aperti, ma un ulteriore tassello per costruire le speranze di rinascita e di sviluppo del Mezzogiorno.

Il deputato Pumilia ricorda che l'anno scorso è stato accolto con piacere l'ingresso dell'Ente autonomo mostra oltremare nel sistema delle partecipazioni statali, perchè trattandosi di una struttura ubicata nel Mezzogiorno potesse avere un ruolo di importante richiamo per lo sviluppo di questa area.

il bilancio di quest'anno non può considerarsi positivo; i risultati sono stati inferiori alle attese poichè non sono stati assegnati i fondi di dotazione previsti, non è stato modificato il quadro legislativo che avrebbe potuto consentire con l'aggiornamento dello statuto una maggiore snellezza nella struttura e nella gestione dell'ente, nè sono stati esaminati e decisi nei tempi previsti i progetti inoltrati dall'ente per usufruire dei benefici previsti dalla legge n. 64 del 1986 per il Mezzogiorno e quelli del FIO.

Ricorda che un'istituzione come quella dell'ente dovrebbe avere la collaborazione di tutte le forze attive e produttive dell'economia locale ed a tal fine occorre che da parte del Governo, per quanto di sua competenza, vengano offerti elementi di certezza per consentire una programmazione a lungo periodo.

Il deputato Cherchi ricorda l'attenzione prestata dal suo Gruppo ai programmi dell'ente per gli anni precedenti, e rileva che i risultati della sua gestione sono tutt'altro che esaltanti e rispondenti alle stesse. Il Gruppo comunista intende pertanto sospendere il giudizio sull'azione dell'ente, nella speranza che esso trovi una nuova e migliore collocazione nell'ambito delle realtà che operano nel settore fieristico.

Il senatore Aliverti considera necessario che l'ente trovi una sua ragione d'essere all'interno del sistema delle partecipazioni statali. Auspica che per il prossimo anno possa trovare anche una più adeguata collocazione tra gli enti fieristici, la cui esistenza sta per essere ridisciplinata da una legge specifica, e che stabilisca un più stretto collegamento con le realtà economiche e produttive locali; auspica che queste ultime, in collegamento con l'azione delle locali Camere di commercio, consentano di trovare per l'EAMO una collocazione definitiva e migliore di quella, attualmente in essere, nell'ambito delle partecipazioni statali.

Il presidente Marzo, dichiarandosi d'accordo con le proposte formulate dal collega Aliverti, propone, per dare una maggiore stabilità ed un'identità definita all'ente, che venga presa in considerazione l'ipotesi di una sua acquisizione da parte della SOFIN.

La seduta termina alle ore 18.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 1989

116^a Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le poste e telecomunicazioni Astoni, per le finanze Merolli, per il commercio estero Rossi e per il tesoro Pavan e Sacconi.

La seduta inizia alle ore 16.

Disposizioni concernenti il fondo di incentivazione per il personale del Ministero delle finanze (1579)

(Parere alla 6^a Commissione su testo ed emendamenti) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 9 maggio 1989.

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Cortese, il quale fa presente che il parere deve essere fornito sul testo del disegno di legge nonché su alcuni emendamenti relativi al personale del Ministero del bilancio e del tesoro, al personale del Ministero del commercio estero e dello stesso Dicastero delle finanze.

Ricorda i problemi di metodo che pone il disegno di legge, mentre per quanto riguarda gli emendamenti mancherebbe la copertura per quello relativo al Dicastero delle finanze per la variazione aggiuntiva per il 1989 rispetto ai 32 miliardi di cui alla legge finanziaria. Il problema di metodo che si pone è anche quello della compatibilità tra le regole del Documento di programmazione e l'incremento di cui agli emendamenti e al disegno di legge in relazione agli interessati comparti del pubblico impiego.

Il presidente Andreatta fa rilevare che la situazione dei vari segmenti del pubblico impiego in relazione appunto al fondo di incentivazione è del tutto variegata: sulla base degli emendamenti presentati il personale del Tesoro

finirebbe con il ricevere una maggiorazione superiore rispetto a quello del Ministero delle finanze, il che non lo vede consenziente.

Conferma la propria opposizione all'utilizzo della quota 1988 dell'accantonamento relativo al personale delle finanze, per il quale quindi si può prevedere l'utilizzo solo della quota dal 1989 in poi.

Si dichiara infine contrario all'utilizzo della quota dell'accantonamento relativo alla ristrutturazione del Ministero delle finanze, peraltro azzerata dalla presentazione del disegno di legge corrispondente.

Il sottosegretario Pavan sottolinea la disparità di trattamento a detrimento del personale del Tesoro in relazione alle altre amministrazioni e si dichiara favorevole ad un intervento volto ad ottenere una omogeneità di trattamento, sotto il profilo del premio di incentivazione per i vari comparti del pubblico impiego.

Il sottosegretario Merolli condivide l'impostazione del Presidente, esprimendo tuttavia disappunto per il fatto che non sia possibile utilizzare la quota del 1988 relativa appunto al personale delle Finanze.

Il presidente Andreatta, nel confermare che dalle risultanze disponibili interrogando il sistema della Ragioneria Generale dello Stato non risultano disponibilità in essere sull'accantonamento relativo alla ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, fa rilevare che comunque non è accettabile l'accantonamento di 70 miliardi annui per il personale del Tesoro, che sembra eccessivo rispetto ad un premio di incentivazione allineato a quello di cui gode la media del restante personale della pubblica Amministrazione.

Per risolvere il problema della inutilizzabilità della quota 1988 del personale delle Finanze si può pensare a limare l'accantonamento relativo al personale del Tesoro per finanziare la maggiorazione del premio per il 1988 relativamente al personale delle Finanze.

Il senatore Sposetti, nel dichiararsi d'accordo con il presidente Andreatta circa la inutilizzabilità della quota 1988 dell'accantonamento relativo alle Finanze, fa presente, quanto agli emendamenti, che sarebbe necessario un supplemento di relazione tecnica per capire il numero degli interessati e la misura del premio.

Il senatore Forte si dichiara favorevole all'allineamento fra Dicasteri finanziari del premio, il che significa, tenuto conto del numero degli addetti, che l'accantonamento per il Tesoro dovrebbe essere limitato a 27,5 miliardi annui circa: lo stesso ragionamento di metodo vale per quanto concerne il personale del Commercio estero e dunque per il relativo emendamento.

Su proposta del presidente Andreatta volta a chiedere ai Dicasteri interessati un calcolo del costo di un emendamento che preveda per il personale del Tesoro la stessa misura del premio di incentivazione prevista per quello delle Finanze, la Sottocommissione decide il rinvio dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Disciplina del credito peschereccio di esercizio (1033-B), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Forte, il quale fa presente che l'unico problema riguarda la soluzione degli effetti della soppressione del comma 3 dell'articolo 20.

Il sottosegretario Sacconi fa rilevare che gli effetti delle minori entrate sono da computare nell'ambito della copertura complessiva.

Su proposta del presidente Andreatta, la Sottocommissione incarica l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole con l'osservazione circa la questione delle minori entrate.

Leonardi ed altri: Cessione di immobili appartenenti al patrimonio indisponibile dello Stato per la realizzazione di opere di pubblica utilità ai comuni di Alessandria, Novara, Casale Monferrato e Bra (1583)

(Parere alla 6^a Commissione) (Esame e rinvio)

Deputati Patri ed altri: Norme per la cessione a titolo oneroso al comune di Alessandria del compendio già adibito a caserma Vittorio Emanuele II (ex distretto militare) (1780), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, separatamente sui due disegni di legge, il senatore Forte, il quale fa presente che non dovrebbero sussistere in alcun caso problemi, recependo i due testi le indicazioni finora emerse al riguardo nell'ambito della Commissione bilancio.

Il presidente Andreatta chiede il motivo della diversità fra i due disegni di legge per quanto concerne la determinazione del prezzo, mentre il sottosegretario Merolli fa rilevare che, se il prezzo è quello di mercato, i comuni difficilmente acquisteranno gli immobili.

Dissente da tale impostazione il senatore Forte, estensore designato, mentre il presidente Andreatta fa rilevare che, per evitare il depauperamento del patrimonio dello Stato, occorre che l'immobile sia venduto a prezzi di mercato.

Emerge comunque a suo avviso un problema di metodo, dal momento che la politica delle dismissioni è uno dei punti che il Governo svilupperà.

Il senatore Triglia fa rilevare che le valutazioni degli uffici tecnici erariali sono alquanto diverse a seconda se la controparte è costituita da un ente pubblico o da privati: comunque, occorre tener conto del fatto che, se il prezzo di vendita è quello di mercato, il comune difficilmente acquisterà gli immobili.

Dopo che il senatore Forte, estensore designato, ha fatto rilevare che l'Ufficio tecnico erariale riduce la valutazione se la destinazione è pubblica, il senatore Cortese, nel condividere l'opportunità di una normativa di carattere generale, fa presente che nel frattempo si può esprimere un parere favorevole.

Segue un breve dibattito al quale prendono parte il sottosegretario Sacconi (a parere del quale occorre risolvere una questione di metodo e comunque occorre inserire nel parere una condizione secondo cui gli oneri per la demolizione o per la ristrutturazione sono a carico dei Comuni), il presidente Andreatta (il quale consiglia il rinvio per il disegno di legge 1583, in quanto il problema è di metodo) e il senatore Triglia (che sottolinea i costi elevatissimi per lo Stato per la manutenzione degli immobili).

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole sul disegno di legge 1780, mentre decide il rinvio dell'esame per il disegno di legge 1583.

Modifiche all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni e integrazioni, concernente l'attività del Fondo interbancario di garanzia (1742), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta dell'estensore designato, senatore Forte, la Sottocommissione lo incarica di esprimere un parere di senso favorevole.

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra l'Italia e San Marino relativo alla riacquisizione dell'esercizio del diritto della Repubblica di San Marino all'installazione di una stazione radio-televisiva e dell'Accordo di collaborazione in materia radio-televisiva tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, firmati a Roma il 23 ottobre 1987 (1573)
(Parere alla 3^a Commissione) (Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 9 maggio 1989.

Su proposta dell'estensore designato, senatore Cortese, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 17,45.

GIUNTA per gli affari delle Comunità europee

Comitato per i pareri

MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 1989

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 10^a Commissione:

Cassola ed altri: Norme per l'informazione del consumatore (1754):
rinvio dell'emissione del parere.

alla 13^a Commissione:

Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente, risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Botta ed altri; De Lorenzo e Battistuzzi; De Lorenzo ed altri (572-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati:
parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 3 agosto 1989, ore 12 e 15

ALLE ORE 12

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 230, recante disposizioni urgenti per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575 (1851) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1989, n. 245, recante proroga di taluni termini previsti da disposizioni legislative (1830-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

ALLE ORE 15

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente norme sul sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica.
-

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 3 agosto 1989, ore 15

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 230, recante disposizioni urgenti per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575 (1851) (Approvato dalla Camera dei deputati).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 3 agosto 1989, ore 15,30

Procedure informative

Indagine conoscitiva sull'operazione finanziaria di nuovo assetto e incremento del capitale della Banca nazionale del lavoro tramite l'Istituto nazionale assicurazioni e l'Istituto nazionale previdenza sociale: Audizione del ministro del tesoro senatore Guido Carli.

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni concernenti il fondo di incentivazione per il personale del Ministero delle finanze (1579).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 3 agosto 1989, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BOMPIANI. - Norme sul piano quadriennale di sviluppo dell'università e sull'istituzione di nuove università (1660).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputati FIANDROTTI ed altri. - Riforma dell'ordinamento della scuola elementare (1756) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - FILETTI ed altri. - Ristrutturazione dell'ordinamento dell'obbligo (1811).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 3 agosto 1989, ore 15

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (1750) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 3 agosto 1989, ore 9

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla politica degli aiuti alle imprese: proposta di integrazione del programma.

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per la seta in Milano.
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 3 agosto 1989, ore 15

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli (1715) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Geremicca ed altri; Becchi ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- PAGANI. - Proroga dei termini per l'emanazione del testo unico delle leggi relative ad interventi nelle zone colpite dagli eventi sismici del novembre 1980, del 1981 e del marzo 1982 (1496) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta dell'8 febbraio 1989*).
- FRANZA. - Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 20 novembre 1987, n. 474, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1988, n. 12, in materia di ricostruzione nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia (1053).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente (572-B) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Botta ed altri; De Lorenzo e Battistuzzi; De Lorenzo ed altri*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Giovedì 3 agosto 1989, ore 9

In sede consultiva

Parere, ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato, sul disegno di legge n. 572-B recante «Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente».

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

Giovedì 3 agosto 1989, ore 9,30 e 15,30

ALLE ORE 9,30

Esame del programma pluriennale di intervento dell'ENI.

ALLE ORE 15,30

Votazione dei pareri sui programmi pluriennali di intervento dell'IRI, dell'ENI, dell'EFIM, dell'Ente autonomo di gestione per il cinema e dell'Ente autonomo mostra d'oltremare.

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 3 agosto 1989, ore 16

I. Audizione del Ministro dell'interno, on. Antonio Gava.

II. Seguito della discussione sulla conferma del segreto di Stato di cui alla comunicazione del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 dicembre 1988.